



Comune di Taleggio
Provincia di Bergamo

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA
Variante al
Piano di Governo del Territorio



Rapporto preliminare (scoping)

giugno 2026

Autorità proponente

Gianluca Arnoldi, Sindaco pro-tempore

Autorità procedente

dott. Fabio Grimaldi, Segretario comunale pro-tempore

Autorità competente

arch. Mara Pesenti, Responsabile dei Servizi LL.PP. Tecnico Urbanistico

Variante al PGT

arch. Filippo Simonetti

pianif. terr. Fabio Bagattini

pianif. terr. Francesco Fagiani

Processo di VAS

arch. Viviana Rocchetti

con dott. agr. Paolo Gaini

PREMESSA	2
1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	4
2. IL PERCORSO INTEGRATO DI PGT E VAS.....	6
2.1 Finalità della VAS	6
2.2 Il percorso metodologico procedurale	7
3. IL PERCORSO DI VAS DELLA VARIANTE AL PGT DI TALEGGIO	9
3.1 Fase di preparazione e orientamento	9
3.2 Il percorso di VAS.....	11
3.3 Il percorso di partecipazione e consultazione	12
4. LE POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000	15
5. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE: IL SISTEMA STRATEGICO DEL PGT VIGENTE E LE INDICAZIONI PER LA VARIANTE DEL PGT.....	18
6. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO: LA COERENZA ESTERNA	21
6.1 Piano Territoriale Regionale - PTR	22
6.2 Piano Paesaggistico Regionale - PPR	43
6.4 Rete Ecologica Regionale - RER.....	58
6.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT.....	59
6.6 Strategia Regionale Aree interne - Programmazione 2021-2027	60
6.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo - PTCP	62
6.8 La pianificazione settoriale di livello provinciale.....	74
6.9 Rigenerazione urbana e territoriale	85
7. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	86
8. LA DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO	87
8.1 Inquadramento territoriale	87
8.2 Il Quadro ambientale e socio-economico.....	88
9. IL MONITORAGGIO.....	90
10. LA PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE	93

Allegati:

“Allegato1 - il Quadro di riferimento sociale e ambientale”

“Documento programmatico”, a cura di arch. Filippo Simonetti, pianif. terr. Fabio Bagattini, pianif. terr. Francesco Fagiani, settembre 2025 (approvato con D.G.C. n. 41 del 24.10.2025).

PREMESSA

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 12/2005, definisce l'assetto del territorio comunale ed è costituito da tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della l.r. 12/2005, il Documento di Piano deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La Direttiva 2001/42/CE, costituisce la norma fondamentale di riferimento per la procedura di valutazione. In particolare, l'Allegato I indica i contenuti del Rapporto Ambientale.

La procedura di VAS si configura come un processo contestuale e parallelo alla redazione del Piano e ha l'obiettivo di garantire l'integrazione della dimensione ambientale nelle fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e monitoraggio del Piano stesso.

L'Amministrazione Comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PGT con D.G.C. n. 22 del 16.05.2025 avente per oggetto "REDAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DI ADEGUAMENTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3, DELLA L.R. N. 31/2014 AVVIO DEL PROCEDIMENTO E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) AI SENSI DELLA L.R. N. 12/2005 E S.M.I. NOMINA AUTORITÀ PROPONENTE, PROCEDENTE E COMPETENTE".

Con la deliberazione sopra citata sono state individuate le seguenti Autorità coinvolte:

l'**Autorità procedente**, nella figura del Segretario comunale;

l'**Autorità proponente**, nella figura del Sindaco pro-tempore;

l'**Autorità competente**, nella figura del Responsabile dei Servizi LL.PP. Tecnico Urbanistico.

Con la stessa delibera sono state definite le modalità di informazione/partecipazione.

Con successiva D.G.C. n. 19 del 15.05.2026 avente per oggetto "INTEGRAZIONE DELIBERAZIONE N. 22 DEL 16.05.2025 AVENTE AD OGGETTO REDAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DI ADEGUAMENTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3, DELLA L.R. N. 31/2014 AVVIO DEL PROCEDIMENTO E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) AI SENSI DELLA L.R. N. 12/2005 E S.M.I. - NOMINA AUTORITÀ PROPONENTE, PROCEDENTE E COMPETENTE" sono stati modificati e integrati i soggetti competenti.

Infine, con D.G.C. n. 25 del 12.06.2026 avente per oggetto "RICOGNIZIONE COMPLESSIVA E RAZIONALIZZAZIONE DEI SOGGETTI E DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NEL PROCEDIMENTO DI VARIANTE GENERALE DI ADEGUAMENTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3, L.R. N. 31/2014 E DELLA RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) AI SENSI DELLA L.R. N. 12/2005 E SS.MM.II." è stata eseguita una ricognizione complessiva e definitiva dei soggetti e delle autorità interessate alla procedura di VAS.

Il presente Rapporto preliminare (scoping) costituisce il primo elaborato utile ad avviare la consultazione, con i Soggetti competenti in materia ambientale e con gli Enti limitrofi o territorialmente interessati, ovvero:

- proporre un percorso metodologico procedurale all'interno del quale identificare le autorità con competenze ambientali;
- definire l'ambito di influenza del Piano così da poter definire le informazioni da considerare durante la valutazione e da includere nel Rapporto Ambientale;
- definire un primo momento di indagine/monitoraggio relativo al PGT vigente;
- acquisire elementi utili a costruire un quadro conoscitivo condiviso.

Questo primo elaborato, oltre al compito di indirizzare la futura evoluzione della VAS, sintetizzando le informazioni di carattere ambientale proprie del territorio comunale, avrà il compito di interloquire con i portatori di interesse, mediante incontri e conferenze di valutazione.

Il Rapporto preliminare di scoping, quindi, contiene gli elementi di base per avviare la consultazione, per focalizzare gli aspetti prioritari e per delineare l'approccio metodologico, secondo la seguente articolazione:

il capitolo 1 presenta il quadro di riferimento normativo;

il capitolo 2 illustra le finalità della VAS e il percorso integrato VAS-PGT, secondo le previsioni della normativa vigente;

il capitolo 3 sintetizza il percorso di VAS per la redazione della Variante al PGT del Comune di Taleggio;

il capitolo 4 definisce le possibili interferenze con i Siti Rete Natura 2000;

il capitolo 5 illustra gli obiettivi del PGT vigente e individua le indicazioni strategiche per la Variante;

il capitolo 6 introduce il quadro di riferimento programmatico, in riferimento ai principali strumenti di pianificazione e programmazione sovralocale e locale il cui contenuto risulti rilevante al fine di indirizzare la VAS della Variante al PGT;

il capitolo 7 inquadra gli obiettivi di sostenibilità ambientale;

il capitolo 8 definisce l'inquadramento territoriale ed ambientale del territorio comunale, introducendo il quadro di riferimento sociale e ambientale;

il capitolo 9 illustra le specifiche essenziali del Piano di monitoraggio;

il capitolo 10 presenta una proposta di indice di Rapporto Ambientale.

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nella redazione del documento si fa riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE del 27.06.2001 che ha introdotto la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per quei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

L'obiettivo principale della procedura di VAS è *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente”* contribuendo *“all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (art. 1).

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii..

A livello regionale, invece, il processo di VAS è regolato da:

- D.G.R. 1563 del 22 dicembre 2005 – Allegato A – “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”;
- D.C.R. 351 del 13 marzo 2007 “Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi – art. 4, comma 1, L.R. 12/2005”;
- D.G.R. 6420 del 27 dicembre 2007 “Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi – Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12, ‘Legge per il governo del territorio’ e degli ‘Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei Piani e Programmi’, approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351”, integrata ed in parte modificata dalla D.G.R. n. 7110 del 18 aprile 2008;
- D.G.R. 10971 del 30.12.2009 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- D.G.R. 761 del 10.11.2010 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. 27 dicembre 2008, n. 6420 e 30 dicembre 2009, n. 10971”;
- Testo coordinato D.G.R. 761/2010, D.G.R. 10971/2009 e D.G.R. 6420/2007 Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS;
- Circolare regionale del 14.12.2010 “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale”;
- D.G.R. n. 2789 del 22.12.2011 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010)”;
- L.R. n. 12 del 2005 “Legge per il Governo del territorio” e ss.mm.ii.;
- L.R. n.4 del 13.03.2012 “Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia”, ed in particolare il comma 2 bis, laddove è previsto che “Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)”;
- D.G.R. n. 3836 del 25.07.2012 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al piano dei servizi e piano delle regole” con la quale è stato approvato il modello procedurale relativo ai procedimenti di verifica di assoggettabilità alla VAS delle varianti al Piano dei Servizi e Piano delle Regole.

Si ritiene utile, inoltre, elencare gli obiettivi di protezione ambientale vigenti a livello internazionale e rappresentati nello specifico dai dieci criteri di sostenibilità ambientale stabiliti dall'Unione Europea:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.
8. Protezione dell'atmosfera.
9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

2. IL PERCORSO INTEGRATO DI PGT E VAS

2.1 Finalità della VAS

L'obiettivo principale della procedura di VAS è "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente" contribuendo "all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art. 1).

La Direttiva prefigura una procedura di VAS basata sui seguenti elementi chiave:

- la valutazione deve accompagnare la redazione del piano e concludersi prima della sua approvazione;
- la valutazione deve prevedere un sistema di monitoraggio per consentire la verifica degli effetti ambientali in base alle modalità d'attuazione del piano e, eventualmente, proporre interventi di correzione;
- la valutazione prevede anche il confronto tra le possibili alternative di piano;
- la valutazione si avvale della partecipazione pubblica e prevede opportune modalità di diffusione dell'informazione;
- durante la valutazione viene redatto un Rapporto Ambientale, contenente la descrizione e la valutazione dei possibili effetti negativi del piano sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale rappresenta, quindi, il documento portante della procedura di VAS e deve contenere più in dettaglio le seguenti informazioni:

- contenuti, obiettivi principali del piano o programma e suo rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

La fase di Scoping è ovviamente funzionale alla redazione del Rapporto Ambientale e ha la finalità di articolare la valutazione e definirne il campo di indagine. In particolare, con riferimento ai punti di cui sopra, il Documento di Scoping illustra contenuti e obiettivi del piano, presenta una descrizione dello stato attuale dell'ambiente, con attenzione particolare alle aree maggiormente interessate dal piano, descrive eventuali interferenze potenziali con le zone designate dalle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, delinea gli obiettivi di protezione ambientale e identifica in modo preliminare gli indicatori atti a valutare i possibili effetti significativi del piano sull'ambiente e l'informazione di riferimento per la misurazione di detti indicatori. Questo serve a porre le basi per la valutazione degli

effetti vera e propria, l'analisi e il confronto tra le alternative e la proposta di mitigazioni e compensazioni, che saranno descritte in dettaglio nel Rapporto Ambientale.

I criteri e gli indirizzi regionali stabiliscono che nella fase di preparazione e orientamento, oltre a dare pubblico avvio alla procedura di VAS, è necessario:

- individuare l'autorità competente per la VAS e l'autorità procedente;
- individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità di collaborazione, informazione e comunicazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche transfrontaliere, e il pubblico da consultare;
- verificare le interferenze con i Siti Rete Natura 2000 (ZSC-SIC/ZPS);
- definire l'ambito di influenza del P/P e la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- dare avvio al confronto tra i soggetti interessati dal P/P e indire la prima Conferenza di valutazione.

I contenuti del Rapporto preliminare (scoping) sono indicati nella D.C.R. n. 351 del 13.03.2007 «Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi» e nella Deliberazione VIII/6420 del 27 dicembre 2007 «Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351 (provvedimento n. 1)».

In base alla normativa, il Rapporto preliminare (scoping), oltre a delineare il percorso metodologico e procedurale, deve:

- definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni;
- definire l'ambito di influenza del P/P, verificando le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (ZSC-SIC/ZPS).

Il Rapporto preliminare (scoping) trae origine dal c.4 dell'art.5 della Direttiva CE 42/2001 nel quale si specifica che l'attività di scoping è volta alla definizione dell'ambito di influenza delle scelte pianificatorie. Dall'individuazione condivisa con i soggetti coinvolti, discendono la "portata" e il "livello di dettaglio" delle informazioni di natura ambientale. Il concetto di "portata" allude all'estensione spazio-temporale dell'effetto sull'ambiente; il concetto di "livello di dettaglio" allude invece all'approfondimento dell'indagine ambientale.

2.2 Il percorso metodologico procedurale

Regione Lombardia, con D.C.R. n. 351 del 13.03.2007 in osservanza all'art. 4 della l.r. 12/2005, ha approvato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi".

La finalità degli Indirizzi generali è *"promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente."*

In particolare, essi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale, disciplinando nello specifico:

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche - procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione ambientale, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- il sistema informativo.

Gli indirizzi generali identificano e definiscono i soggetti interessati al procedimento di VAS; si specifica che la D.G.R. n. 761 del 10.11.2010 ha aggiornato la procedura (in recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. n. 128 del 29.06.2010) e la l.r. n. 3 del 21.02.2011 (modifica dell'art. 4 della

l.r. 12/05) ha confermato che l'Autorità competente deve essere individuata prioritariamente all'interno dell'ente.

Pertanto, i soggetti che partecipano alla procedura di VAS inerente all'elaborazione di un piano o programma (di seguito P/P) sono:

- **il proponente:** la pubblica amministrazione o il soggetto privato che elabora il P/P da sottoporre alla valutazione ambientale;
- **l'autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il P/P. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P;
- **l'autorità competente per la VAS:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. Ha compiti di tutela e valorizzazione ambientale, collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi definiti nella delibera regionale. L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale della pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P. Essa deve possedere i seguenti requisiti:
 - a. separazione rispetto all'autorità procedente;
 - b. adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
 - c. competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267.
- **i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati:** le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del P/P sull'ambiente;
- **il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e delle direttive 2003/4/Ce e 2003/35/CE.

Gli stessi Indirizzi definiscono quattro fasi metodologiche per la procedura di VAS, stabilite secondo una logica di integrazione tra il percorso di formazione del P/P e l'attività di valutazione ambientale dello stesso. Le quattro fasi vengono di seguito elencate e schematizzate nella figura seguente:

1. orientamento e impostazione;
2. elaborazione e redazione;
3. consultazione, adozione e approvazione;
4. attuazione e gestione.

Coerentemente con quanto disposto dalla normativa vigente in materia, si espongono, nel capitolo seguente, le fasi del percorso metodologico procedurale sotteso all'espletamento del processo di VAS della Variante al PGT di Taleggio.

3. IL PERCORSO DI VAS DELLA VARIANTE AL PGT DI TALEGGIO

3.1 Fase di preparazione e orientamento

In coerenza con la normativa vigente e con gli indirizzi regionali, la procedura di VAS segue quanto disposto dalle D.G.R. n. 6420 del 27.12.2007 – D.G.R. n. 761 del 10.11.2010 all'Allegato 1a (aggiornamento luglio 2025).

Schema generale – VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DdP (PGT) deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

L'Amministrazione Comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica della Variante al PGT con D.G.C. n. 22 del 16.05.2025 avente per oggetto "REDAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE DI ADEGUAMENTO DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.) AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3, DELLA L.R. N. 31/2014 AVVIO DEL PROCEDIMENTO E RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) AI SENSI DELLA L.R. N. 12/2005 E S.M.I. NOMINA AUTORITA' PROPONENTE, PROCEDENTE E COMPETENTE".

Tale delibera è stata modificata e integrata con le successive D.G.C. n. 19 del 15.05.2026 e n. 25 del 12.06.2026.

Con le deliberazioni sopra citata sono state individuate le seguenti le Autorità coinvolte:

l'**Autorità procedente**, nella figura del Segretario comunale pro-tempore,

l'**Autorità proponente**, nella figura del Sindaco pro-tempore,

l'**Autorità competente**, nella figura del Responsabile dei Servizi LL.PP. Tecnico Urbanistico

e sono state individuate le figure concorrenti al processo di valutazione:

a) Soggetti competenti in materia ambientale:

- ATS (Agenzia di Tutela della Salute) della provincia di Bergamo
- A.R.P.A. Lombardia - Dipartimento provinciale di Bergamo
- Parco delle Orobie Bergamasche con sede in Bergamo
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia

b) Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia
- Regione Lombardia – UTR di Bergamo
- Provincia di Bergamo
- Comunità Montana Valle Brembana
- Autorità di bacino del fiume Po

c) Comuni confinanti e limitrofi:

- Comune di Cassiglio
- Comune di Camerata Cornello
- Comune di San Giovanni Bianco
- Comune di Val Brembilla
- Comune di Fuipliano Valle Imagna
- Comune di Veduggio
- Comune di Moggio (LC)
- Comune di San Pellegrino Terme
- Comune di Zogno
- Comune di Berbenno
- Comune di Corna Imagna
- Comune di Sant'Omobono Terme
- Comune di Blello
- Comune di Locatello
- Comune di Capizzone
- Comune di Sedrina
- Comune di Ubale Clanezzo

d) Soggetti Competenti in materia di ZSC/SIC e ZPS:

- Parco delle Orobie Bergamasche

e) Soggetti quali altri enti/autorità con specifiche competenze, funzionalmente interessati:

- ATO - AMBITO OTTIMALE
- UNIAQUE

- Retipiù
- SNAM RETE GAS S.p.A.
- ENEL Distribuzione S.p.A.
- Terna S.p.A.
- TELECOM ITALIA S.p.A.
- Calorsystem
- Open Fiber

f) **Settori del pubblico:**

- Popolazione (mediante sito web comunale)
- Ordini e Collegi Professionali: Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Geologi, Collegio Provinciale dei Geometri, Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati (Coll. Provinciale), Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Bergamo
- Associazioni ambientaliste: WWF della Provincia di Bergamo, Legambiente Bergamo
- Organizzazioni Sindacali: CISL, CGIL, UIL;
- Associazioni di categoria e datoriali: Confindustria, Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Unione Provinciale Agricoltori, ANCE, Confartigianato
- Altri soggetti potenzialmente interessati che potranno essere individuati e coinvolti durante le diverse fasi di formazione del Piano del Governo del Territorio (PGT) e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con la prima seduta della Conferenza di valutazione, sviluppata sulla base del presente documento, ci si prefigge il raggiungimento delle seguenti finalità:

- definire l'ambito di interesse geografico e le tematiche oggetto della Variante al PGT;
- individuare le principali criticità ambientali esistenti e le modalità per trattarle nella stesura della Variante al PGT;
- definire lo schema metodologico di lavoro, i contenuti e i dati del Rapporto Ambientale;
- interagire con i portatori di interesse e con la cittadinanza al fine di poter recepire suggerimenti e proposte integrative al fine di apportare supplementi e correzioni al presente documento.

3.2 Il percorso di VAS

Al fine di ottenere risultati di buon livello in sede di Valutazione Ambientale Strategica è imprescindibile integrare il processo di elaborazione della Variante al PGT vigente con il relativo percorso di VAS.

Di seguito si riportano le attività da sviluppare all'interno del processo e che, per la valenza strategica che la VAS assume, è opportuno che siano strettamente correlate con le attività svolte dagli uffici del Comune e dal Progettista del PGT. Secondo quanto previsto dall'art. 4 della l.r. 12/2005 e dai criteri attuativi dell'art. 4 deliberati dalla Giunta Regionale il 21 dicembre 2005 si prevedono le seguenti attività ed elaborati:

- lo sviluppo del **Rapporto preliminare (scoping)** quale base per concertare le principali strategie con gli attori sul territorio prima di passare allo sviluppo degli elaborati della Variante al PGT;
- lo sviluppo del **Rapporto Ambientale**, che avrà di massima la seguente articolazione, secondo i contenuti previsti dall'allegato I dei criteri attuativi dell'art 4, nonché allegato della Direttiva Europea 2001/42/CE:
 - confronto tra le alternative e sintesi delle ragioni per le scelte strategiche operate, anche con riferimento all'opzione zero;
 - sintesi degli aspetti relativi allo stato attuale dell'ambiente, alle criticità presenti e all'evoluzione in corso. Individuazione delle integrazioni necessarie per i dati e delle azioni da intraprendere;

- verifica di congruenza di azioni e contenuti del piano rispetto al sistema di criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale. Utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare gli obiettivi della Variante al PGT;
 - identificazione degli impatti e dei principali effetti sull'ambiente e delle relative misure di mitigazione e compensazione. Gli impatti saranno in generale identificati in modo qualitativo;
 - associazione delle mitigazioni/compensazioni alle differenti fasi attuative del PGT, con indicazioni sugli enti competenti e sulle azioni da intraprendere nei tavoli interistituzionali;
 - identificazione di un sistema di condizioni di sostenibilità che saranno verificate durante le istruttorie di autorizzazione dei progetti o nei piani attuativi. Alcune condizioni potranno anche essere espresse mediante indicatori quantitativi, da includere tra gli indicatori della VAS e del programma di monitoraggio;
 - lo sviluppo del Programma di Monitoraggio, con la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili presso il Comune. Gli indicatori dovranno essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per la futura attivazione di un forum di confronto e di partecipazione democratica allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT;
- c. la **Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**, da utilizzare per una più ampia diffusione dei contenuti del rapporto e per un maggiore coinvolgimento nel percorso di VAS.

3.3 Il percorso di partecipazione e consultazione

Come indicato dalla l.r. 12/2005, il coinvolgimento della cittadinanza, delle realtà associative di varia natura e degli Enti fornitori di servizi rivolti alla collettività deve necessariamente essere parte integrante del percorso di elaborazione della Variante del PGT vigente. Contemporaneamente, le attività di partecipazione, oltre ad essere fondamentali nella stesura del Piano, sono indispensabili per la sua Valutazione Ambientale.

Il percorso di partecipazione non è, pertanto, da intendersi semplicemente come un'attività complementare della conoscenza del contesto in oggetto, ma è parte integrante di quelle fondamentali operazioni di indagine dalle quali scaturiscono i lineamenti per la definizione delle strategie del PGT.

In questa prospettiva la buona conoscenza dei luoghi, l'esperienza continuativa delle problematiche presenti, la prefigurazione delle possibili azioni mirate al miglioramento della qualità della vita può essere rilevata in modo compiuto e organico anche attraverso il punto di vista diretto di chi vive e pratica ogni giorno il territorio e le strutture di servizio in esso presenti.

Per quanto concerne la "partecipazione istituzionale", essa è relativa alla parte del processo di VAS in cui sono coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati dagli effetti della Variante al PGT. La partecipazione istituzionale è intesa dal legislatore nazionale come l'insieme dei momenti in cui il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (art. 13.1 D.lgs. 4/2008).

Gli Indirizzi per la VAS indicano quale passaggio preliminare per dare avvio al procedimento, l'individuazione dell'autorità procedente e dell'autorità competente per la VAS e successivamente l'assunzione di un atto formale reso pubblico dall'autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL e su almeno un quotidiano.

Tale atto formale pubblico di comunicazione dell'avvio della procedura di VAS del PGT è rappresentato dalla D.G.C. n. 22 del 16.05.2025, di cui si è data diffusione.

Con la medesima delibera, al fine di garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni grazie alla messa a disposizione del pubblico delle stesse e all'utilizzo di adeguati strumenti di comunicazione, sono state stabilite le seguenti modalità:

"(...) 6. Attivare momenti di informazione e partecipazione del pubblico, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative, con la diffusione e la pubblicità delle stesse mediante

pubblicazione all'albo pretorio e sul sito internet del Comune nonché avvisi pubblici nei luoghi di maggiore frequentazione;

7. Dare mandato al Responsabile dei servizi LL.PP. Tecnico Urbanistico, nominato a tale scopo quale Responsabile Unico del Procedimento, di provvedere a tutti gli adempimenti derivanti dall'adozione del presente atto ed in particolare che l'avviso di avvio al procedimento allegato alla presente venga pubblicato nelle forme previste dall'art. 10bis, comma 2, della LR 12/05 e s.m.i. e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza;

8. demandare al Settore Edilizia Privata ed Urbanistica l'espletamento degli atti amministrativi conseguenti alla presente deliberazione;

9. Disporre la pubblicazione della presente deliberazione e dell'avviso di avvio del procedimento di redazione della variante generale del PGT, unitamente alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale (VAS): all'albo pretorio on-line comunale e mediante affissione di avvisi nei luoghi pubblici ai sensi dell'art 10 bis, comma 2, della L.R. 12/2005 e s.m.i., sul sito web comunale all'indirizzo – Amministrazione Trasparente – Pianificazione e governo del territorio" sul sito web SIVAS della Regione Lombardia all'indirizzo www.cartografia.regionale.lombardia.it/sivas".

Nella fase di orientamento e impostazione della Variante al PGT, con l'atto sopra citato è stato deliberato di:

"4. Stabilire in 35 (trentacinque) giorni la durata del periodo nel quale possono essere presentati suggerimenti o proposte di modifica dello strumento urbanistico da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi;"

A seguito della pubblicazione di tale avviso di avvio del procedimento sono state presentate dalla cittadinanza 9 istanze. Come riportato nel **"Documento programmatico"** (allegato al presente documento), al capitolo "4 ISTANZE E CONTRIBUTI AL PIANO":

"(...) l'aggiornamento del Piano è anche l'occasione per verificare il possibile accoglimento delle richieste o suggerimenti collaborativi pervenuti dalla cittadinanza a seguito dell'avviso di avvio del procedimento. Ad oggi risultano pervenute nove istanze, di seguito elencate, otto delle quali contenenti specifiche richieste e riguardanti circoscritte aree del territorio comunale e una di carattere generale con oggetto le norme riguardanti l'intero territorio. Tre richieste pervenute hanno come oggetto l'ampliamento di edifici esistenti, due riguardano la rimozione di aree edificabili.

Le istanze localizzate sono quindi riportate nella mappa alla figura 11".

N	PROT	RICHIESTA
1	2334	Assegnazione di volume aggiuntivo per ampliamento di abitazione in ambito B1
2	2378	Trasformazione area residenziale di contenimento in residenziale-artigianale per ampliamento sede aziendale
3	2446	Ampliamento di edificio schedato in ambito agricolo
4	2468	Modifica del grado d'intervento su edificio schedato in ambito agricolo per ammettere cambio di destinazione in residenziale. Richiesta di modifica della dimensione delle aperture e di volume aggiuntivo per ampliamento del fabbricato rurale.
5	2493	Rimozione della volumetria edificabile e trasformazione dell'area da AT a ambito agricolo
6	2588	Ammissione della possibilità di creazione e ampliamento delle aperture di facciata e di allargamento delle gronde nel recupero di edifici rurali; Possibilità di costruzione di garage pertinenziali in ambito agricolo; Confronto con operatori di rete mobile per migliore strutturazione della copertura internet nella valle
7	3202	Realizzazione di nuova strada comunale o agro silvo pastorale al fine di facilitare il recupero del nucleo di Retaggio
8	2635	Riduzione dell'area edificabile di 3300 mq con trasformazione in destinazione agricola
9	2887	Possibilità di modifica esterna dell'edificio in centro storico per costruzione di una scala esterna

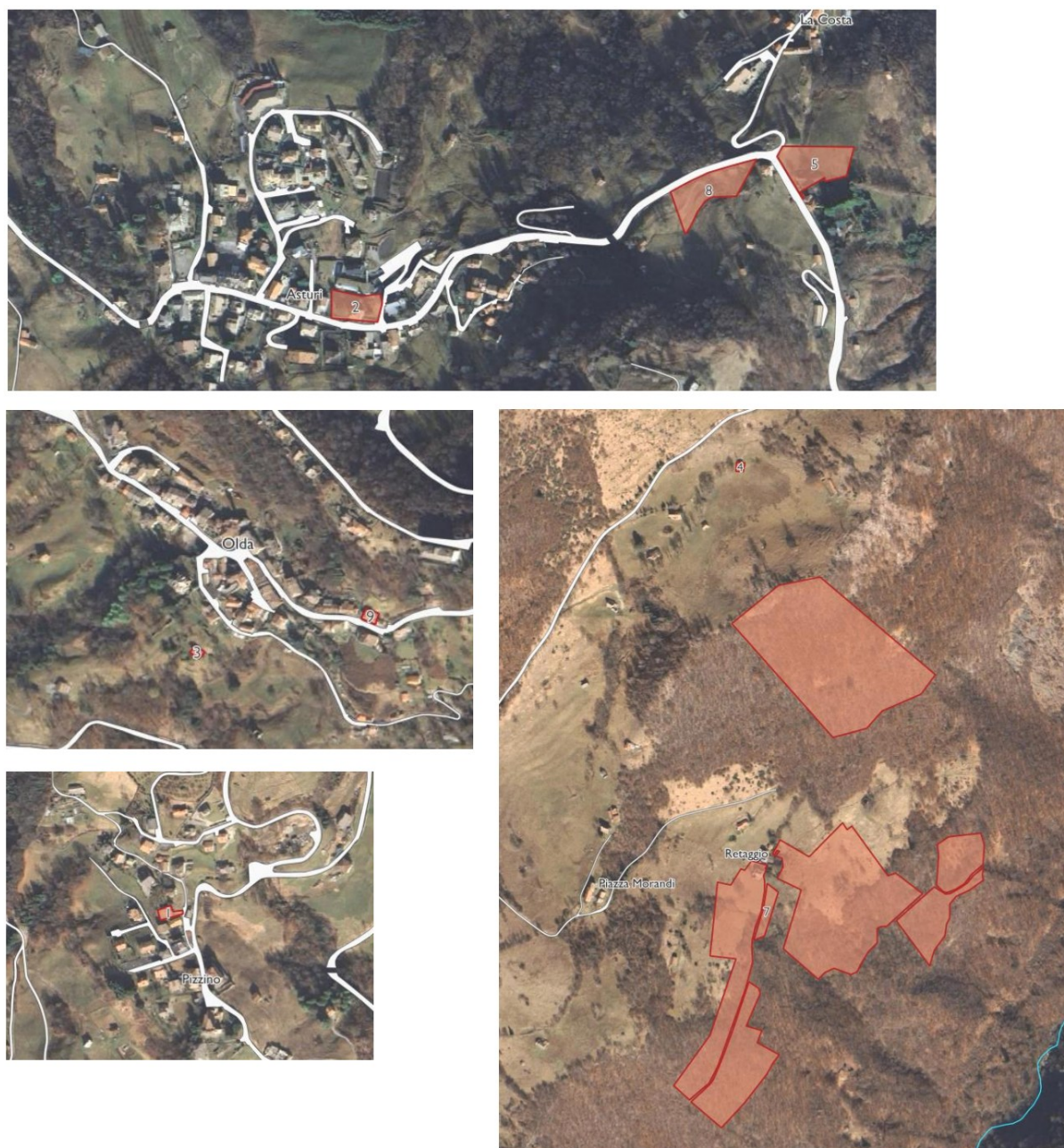
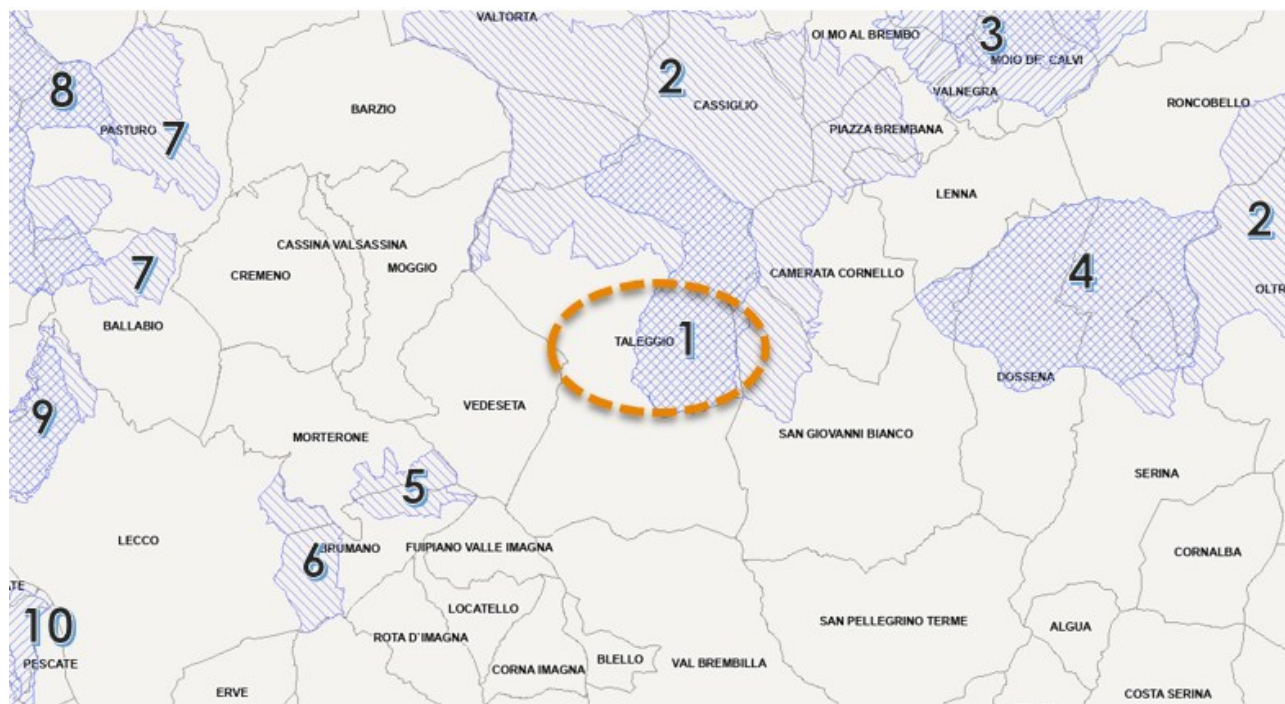


Figura 11: Localizzazione delle istanze pervenute fino a settembre 2025, perimetrare in rosso e numerate.

4. LE POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000

È stata effettuata la verifica della presenza, sul territorio comunale di Taleggio e in un raggio sufficientemente ampio dai suoi confini comunali, di siti appartenenti a Rete Natura 2000.

Siti Rete Natura 2000



Zone speciali di conservazione e Siti di Importanza Comunitaria (ZSC e SIC)



Zone di protezione speciale (ZPS)



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Natura 2000, 2025

La verifica evidenzia la presenza dei seguenti siti, considerando le rispettive distanze dai confini comunali:

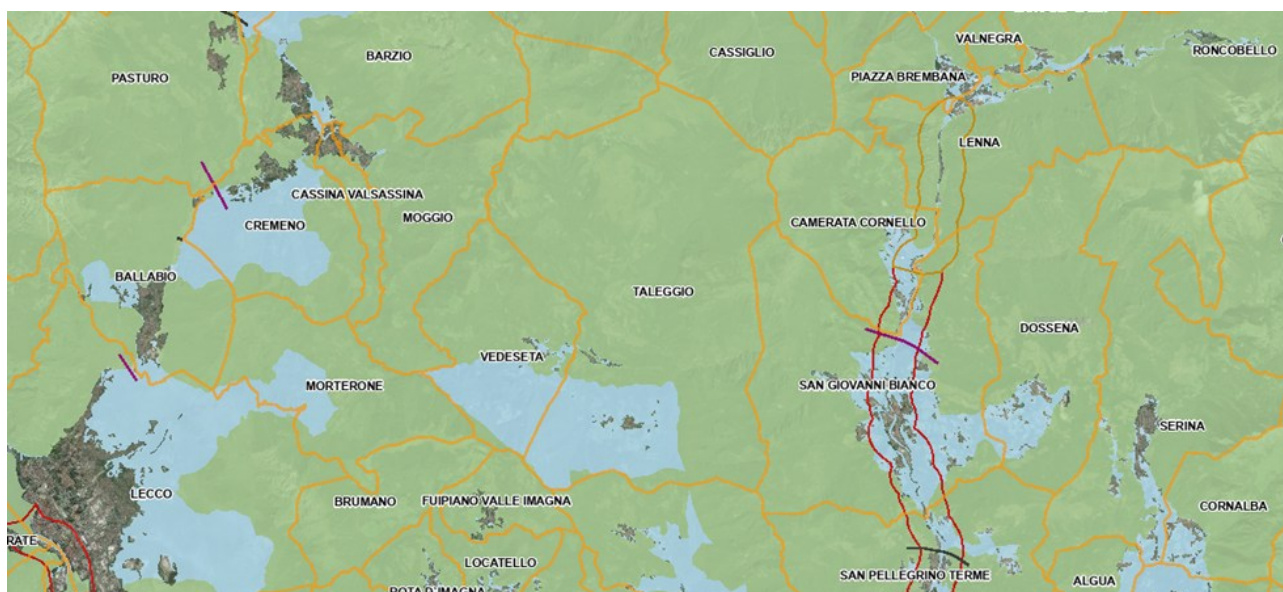
1. **ZSC IT2060007 Valle Asinina: incidente sul territorio comunale; in parte coincidente con ZPS Parco Regionale Orobie Bergamasche;**
2. **ZPS IT2060401 Parco Regionale Orobie Bergamasche: incidente sul territorio comunale, in parte coincidente con ZSC Valle Asinina, ZSC Valle di Piazzatorre – Isola di Fondra e ZSC Valle Parina;**
3. ZSC IT2060002 Valle di Piazzatorre – Isola di Fondra: distanza 5,1 km, in parte coincidente con ZPS Parco Regionale Orobie Bergamasche;
4. ZSC IT2060008 Valle Parina: distanza 3,8 km, in parte coincidente con ZPS Parco Regionale Orobie Bergamasche;
5. ZPS IT2060302 Costa del Pallio: distanza 0,7 km;
6. ZPS IT2060301 Monte Resegone: distanza 3,9 km;
7. ZPS IT2030601 Grigne: distanza 6,3 km, in parte coincidente con ZSC Grigna settentrionale e ZSC Grigna meridionale;
8. ZSC IT2030001 Grigna settentrionale: distanza 8,9 km; in parte coincidente con ZPS Grigne;

9. ZSC IT2030002 Grigna meridionale: distanza 8,9 km; in parte coincidente con ZPS Grigne;
10. ZSC IT2030003 Monte Barro: distanza 11,3 km; in parte coincidente con ZPS Monte Barro.

La possibile incidenza tra le previsioni della Variante del PGT e alcuni siti RN2000 implica la necessità di **procedere con la fase di Valutazione Appropriata**, ai sensi delle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza – VInCA (pubblicate su G.U. Serie generale n. 3030 del 28.12.2019) recepite nell' **Allegato A alla D.G.R. n. 4488 del 29.03.2021** “Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”.

Per avere un primo quadro relativo alla **Rete Ecologica Regionale - RER**, il Comune di Taleggio è completamente interessato dall'individuazione di **elementi di primo livello** per la maggior parte del territorio e, in misura minore, di **elementi di secondo livello** nella porzione sud ovest del territorio.

RER



VARCHI DELLA RER

- Varco da deframmentare
- Varco da tenere e deframmentare
- Varco da tenere

GANGLI DELLA RER



ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RER



ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RER



CORRIDOI REG PRIMARI A BASSA O MODERATA ANTROPIZZAZIONE



CORRIDOI REG PRIMARI AD ALTA ANTROPIZZAZIONE



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale

5. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE: IL SISTEMA STRATEGICO DEL PGT VIGENTE E LE INDICAZIONI PER LA VARIANTE DEL PGT

Il vigente Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Taleggio è stato approvato con D.C.C. n. 3 del 25.01.2013, esecutiva ai sensi di legge, e pubblicato sul BURL – serie avvisi e concorsi - n. 30 del 24.07.2013.

Per quanto riguarda il sistema strategico sotteso all'elaborazione del PGT vigente si riporta un estratto del **"Rapporto Ambientale"** (settembre 2011, a cura di arch. Gianmarco Locati), al paragrafo "2.1 Obiettivi del PGT", capitolo "2 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO":

"I principali obiettivi di carattere generale che caratterizzano il nuovo Piano di Governo del Territorio sono:

a) la difesa dell'ambiente e delle risorse scarse

- necessità di salvaguardare le risorse esistenti, perseguendo una politica sostenibile di protezione ambientale;*
- necessità di salvaguardare il paesaggio della Valle Taleggio come elemento fondamentale dell'identità della comunità.*

b) la difesa del suolo e dell'attività agricola

- valorizzazione del paesaggio agrario, inteso come bene culturale essenziale all'equilibrio della vita urbana;*
- determinazione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente in area agricola, utilizzato e no, al fine di promuovere procedure atte a garantirne un corretto uso o riuso;*
- salvaguardia del patrimonio dell'edilizia rurale e dei suoi esempi più tipici quale valore fondamentale per l'identità della Valle Taleggio.*
- Valorizzazione e sviluppo delle attività agricole rurali*

c) la valorizzazione delle zone di valore storico-ambientale

- difesa dei valori storico-ambientali, intesa come salvaguardia dell'ambiente fisico e delle componenti sociali ed economiche interagenti sul territorio;*
- tutela degli edifici e degli ambienti di pregio, mediante apposita normativa conservativa;*
- tutela della rete dei sentieri e delle mulattiere quale ossatura storico di collegamento tra le diverse frazioni.*

d) l'incremento della dotazione di servizi

- individuazione di un livello qualitativo compatibile, anche in relazione alla situazione esistente, per ciascuna delle strutture a parcheggio, verde attrezzato, verde sportivo, attrezzature scolastiche, servizi sociali e comunitari, servizi per la fruibilità del territorio a fini urbanistici, escursionistici e sportivi, coordinando l'insieme attraverso il Piano dei Servizi;*

e) il corretto dimensionamento delle nuove zone residenziali

- controllo dei nuovi interventi, in un'ottica di contenimento dei futuri insediamenti, come momento qualificante di difesa del territorio e come spinta alla riqualificazione dell'ambiente costruito;*
- localizzazione dei nuovi insediamenti ai margini del tessuto già edificato evitando il consumo di aree di pregio.*

f) la valorizzazione delle attività turistiche esistenti e la promozione di nuove forme di turismo

- Completamento e potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature dell'Ecomuseo della Valletaleggio quale elemento centrale dell'attività turistica;*

- potenziamento dell'offerta turistica anche tramite la riqualificazione del patrimonio esistente per affittanze brevi (bed and breakfast, albergo diffuso, baita diffusa);
- cogliere l'opportunità di sviluppo economico sociale e turistico rappresentata dal potenziamento e dalla progettualità in atto delle infrastrutture/iniziative in Valle Brembana (polo S. Pellegrino, comprensori sciistici)

g) la valorizzazione delle attività produttive artigianali

- Incremento delle dotazioni infrastrutturali a servizio delle attività produttive e artigianali locali con individuazione delle problematiche che ne limitano lo sviluppo;
- Favorire iniziative per nuove attività ecocompatibili."

Per la comprensione delle **strategie sottese alla Variante del PGT**, si rimanda al **"Documento programmatico"** allegato al presente Rapporto preliminare, di cui si riporta lo stralcio del paragrafo "3.1 OBIETTIVI DI MANDATO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE" (capitolo "3 VERSO UNO SCHEMA STRATEGICO DELLA RIGENERAZIONE"):

"Si ritiene necessario includere nelle visioni strategiche di piano le linee di mandato dell'amministrazione, in modo da strutturare una corrispondenza tra l'agenda strategica di piano e gli indirizzi amministrativi. L'indirizzo generale è volto a promuovere interventi sostenibili e fattibili, finalizzati alla valorizzazione del territorio e al benessere della comunità, con particolare attenzione verso le future generazioni. I principi di condivisione, presenza e ascolto, sono ritenuti fondamentali dall'amministrazione comunale, si ritiene adatto, perciò, dedicare un'attenzione particolare alla rete della cittadinanza attiva.

- *Nel settore istruzione, le priorità riguardano il mantenimento delle strutture scolastiche locali, il sostegno economico alle famiglie con figli che studiano fuori valle, l'istituzione di borse di studio e la promozione di spazi di aggregazione e studio condiviso.*
- *Per il comparto turistico, l'obiettivo è lo sviluppo di un modello sostenibile e integrato che valorizzi il patrimonio ambientale, culturale e gastronomico, anche attraverso la manutenzione della rete sentieristica e l'implementazione di infrastrutture per il turismo lento (bancomat, colonnine di ricarica per e-bike, ciclovia Transorobica).*
- *Nell'ambito delle attività produttive, è riconosciuta l'importanza del sostegno al settore agricolo e zootecnico, la valorizzazione degli alpeggi e il loro mantenimento, il maggiore sfruttamento dei boschi comunali. In questo ambito entra anche la costituzione di una comunità energetica comunale.*
- *In materia di viabilità, l'Amministrazione intende porre attenzione alla sicurezza stradale, attuando un controllo più efficace dei flussi turistici, realizzare percorsi sicuri per i pedoni e procedere all'individuazione di piazzole per l'elisoccorso notturno.*
- *Per quanto concerne il sostegno alla persona, si conferma l'impegno verso i servizi sociali e sociosanitari di prossimità, con il mantenimento e l'ampliamento di iniziative quali l'auto ecomuseale e lo Sportello di Comunità. È inoltre prevista la riqualificazione degli ambulatori comunali, il supporto alle associazioni del territorio e la reintroduzione del bonus bebè a favore delle giovani famiglie."*

Si riporta, inoltre, il paragrafo "3.2 L' AGENDA STRATEGICA PER IL DOCUMENTO DI PIANO 2026":

"Il Piano di governo del territorio per come concepito dalla L.R. 12/2005 è uno strumento che non si limita a funzioni regolatorie, ma che stabilisce un concetto di governo attraverso la guida programmatica integrata in politiche urbane e territoriali, e che sancisce la centralità della rete di spazi e attrezzature pubbliche nella vita locale con il ruolo del Piano dei Servizi. Risulta perciò urgente, in concomitanza con l'adeguamento del PGT agli obiettivi e ai principi del PTCP 2022, proporre un aggiornamento a vasto spettro del piano, che passi primariamente per l'integrazione nella pianificazione urbana anche di strategie per il rilancio socioeconomico del territorio, perseguendo obiettivi specifici (ripopolamento, riqualificazione edifici rurali, servizi ai cittadini...) e di aspetti legati alla dimensione sociale del territorio abitato.

Il PGT 2025 si pone quindi l'obiettivo primario di una maggiore strategicità territoriale, principalmente attraverso lo sviluppo di un governo del territorio che si interfacci efficacemente con le problematiche di lungo termine quali l'innescio di processi virtuosi di aggiornamento dell'ambiente rurale e urbano.

Il Piano delle Regole inoltre dovrà stabilire le modalità di intervento sul patrimonio storico e le modalità di facilitazione degli stessi.

La tabella di seguito può costituire una sintesi degli indirizzi e delle possibili strategie finora delineate nel presente documento, anticipando alcuni contenuti che saranno meglio definiti nel Documento di Piano.

Obiettivi	Percorsi di sviluppo delle strategie di piano
A PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E DELLA FRUIBILITÀ DEGLI AMBIENTI NATURALI	• Sviluppo di soluzioni di sharing (del mezzo e del percorso) e convenzioni relative • Potenziamento della ciclabilità verso i centri urbani di fondovalle • Promozione e manutenzione del sistema sentieristico territoriale • Tutela dell'agricoltura tradizionale con sostegno alle aziende agricole riconosciute come presidio ambientale
B RIGENERAZIONE DEL COSTRUITO E RILANCIO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RURALE	• Valorizzazione e recupero dei nuclei storici tramite interventi mirati nello spazio pubblico • Tutela evolutiva dell'architettura rurale tramite politiche di promozione, attrazione di investimenti e riqualificazione colta • Costruzione di un'immagine condivisa del patrimonio architettonico della Val Taleggio
C QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E CONSOLIDAMENTO DELLE RETI DI CITTADINANZA	• Promozione della collaborazione con aziende e associazioni per la qualificazione di spazi pubblici o gestione coordinata di strutture • Potenziamento dei poli di servizi e dell'offerta anche con accordi sovramunicipali

”.

6. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO: LA COERENZA ESTERNA

In linea con quanto stabilito dagli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi” di Regione Lombardia, i piani/programmi sovralocali, locali e di settore, oltre a fornire elementi utili a definire il Quadro conoscitivo, sono utilizzati per la verifica di coerenza esterna, analisi volta a confrontare gli obiettivi di livello regionale e provinciale con gli obiettivi proposti dal Documento di Piano.

Si sottolinea, infatti, che un'attività peculiare della VAS è garantire la coerenza del Piano, in particolare dal punto di vista ambientale.

La valutazione di coerenza esterna ha dunque il compito di analizzare il contesto programmatico al fine di verificare la conformità tra gli obiettivi perseguiti dal PGT con quelli dei Piani/Programmi di livello superiore e dei Piani di settore di livello comunale.

Per l'analisi di coerenza esterna, che sarà approfondita nel Rapporto Ambientale, i principali riferimenti sono:

a livello sovralocale:

- Piano Territoriale Regionale – PTR
- Piano Territoriale Regionale d'Area – PTR A Valli Alpine
- Piano Paesaggistico Regionale – PPR
- Rete Ecologica Regionale – RER
- Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT
- Strategia Regionale Aree interne - Programmazione 2021-2027
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo – PTCP
- Pianificazione settoriale di livello provinciale
 - Piano di Indirizzo Forestale della Valle Brembilla – Val Taleggio – PIF
 - Piano Cave Provinciale – PCP
 - Piano Faunistico Venatorio Provinciale - PFVP

a livello locale:

- Rigenerazione urbana e territoriale

Per un ulteriore approfondimento di Piani/Programmi di settore regionali e dei Piani a livello locale (ad es. Componente geologica, idrogeologica e sismica, Piano di Zonizzazione Acustica, ecc.) si rimanda al capitolo “8. Definizione del quadro conoscitivo ambientale” e all' “Allegato I - il Quadro di riferimento sociale e ambientale”.

6.1 Piano Territoriale Regionale - PTR

Approvato con D.C.R. n. 951 del 19.01.2010. L'ultimo aggiornamento del PTR vigente è stato approvato con D.C.R. n. 650 del 26.11.2024 (pubblicato sul BURL n. 50 del 14.12.2024), comprensivo del PTR integrato ai sensi della l.r.31/14 per la riduzione del consumo di suolo (approvato con D.C.R. n. 411 del 19.12.2018, successivamente integrato)

La revisione generale del PTR è stata approvata con D.C.R. n. 1157 del 18.11.2025 (pubblicato sul BURL n. 5 del 28.01.2026)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) - ai sensi della l.r. n. 12/2005 - costituisce l'atto di indirizzo, con effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale di Comuni, Province/Città Metropolitana e Parchi regionali.

La **revisione generale del PTR** delinea la visione strategica per la Lombardia del 2030 ed è composto dai seguenti documenti:

- 4 elaborati testuali: Analisi, Documento di Piano, Criteri e indirizzi per la pianificazione, Strumenti operativi,
- 2 serie di Tavole: 12 Tavole di analisi e 26 Tavole di progetto, che includono 12 Tavole provinciali di sintesi dei "Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione",
- gli elaborati della Valutazione ambientale, che hanno supportato e integrato il Piano nell'ambito del processo di valutazione e partecipazione attiva finalizzato a promuoverne la sostenibilità e a integrare le considerazioni di carattere ambientale, socio/economico e territoriali.

Attraverso il riconoscimento delle specificità dei Sistemi territoriali e degli Ambiti territoriali omogenei - Ato, il PTR contribuisce a raccontare e progettare il mosaico complesso che contraddistingue la Lombardia, riconoscendo e valorizzando il contributo e le vocazionalità (evidenti o potenziali) di ciascun territorio.

I **Sistemi territoriali** che il PTR individua non sono ambiti, e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo, la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale ed europeo. I Sistemi territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema territoriale.

La declinazione dei Sistemi territoriali ha l'obiettivo di rappresentare, a scala regionale, le specificità territoriali, ambientali e paesaggistiche proprie dei territori. Per ogni sistema vengono, quindi, esplicitati i principali elementi caratterizzanti, anche nel loro legame con le politiche regionali.

I Sistemi territoriali che il PTR riconosce sul territorio sono: della Montagna, Pedemontano collinare, della Pianura, dell'Appennino lombardo e, in sovrapposizione, delle Valli fluviali e del fiume Po, dei Laghi e Metropolitano.

Gli **Ambiti territoriali omogenei - Ato**, la cui perimetrazione è stata effettuata in occasione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Gli Ato rappresentano, in tale logica, la scala adatta a leggere e interpretare l'intensità dei processi urbanizzativi per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche, nonché il riferimento per una corretta programmazione territoriale da rapportare con gli altri livelli di governance (Città metropolitana, Province, Comunità montane, Enti Parco, Comuni) e con i rispettivi strumenti di governo del territorio.

La dimensione strategica del PTR è articolata su **5 “pilastri”**:

1. Coesione e connessioni: riguarda i rapporti di sinergia con i territori confinanti, la riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione).
2. Attrattività: attiene alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese.
3. Resilienza e governo integrato delle risorse: riguarda i temi della conservazione del capitale naturale, delle sfide ambientali tra cui l'adattamento al cambiamento climatico, e della prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, perseguendo un approccio multidisciplinare e integrato.
4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione: riprende quanto già approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 con l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 e i contenuti della l.r. 18/2019.
5. Cultura e paesaggio: rimanda ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) vigente e al percorso di co-pianificazione con il MIC e il MASE, evidenziando la necessità di valorizzare le identità culturali, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi.

A partire dalla lettura dei territori, in linea con i pilastri e gli obiettivi, il PTR identifica gli elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale:

- i poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione, ricordando che nella programmazione TEN-T 2021-2027, oltre ai nodi della rete core di livello europeo (rete centrale) elencati precedentemente, i centri intermodali di Brescia, Gallarate, Mantova e Mortara sono indicati come nodi della rete comprensive (rete globale con funzione di accesso alla rete core/centrale). Inoltre, sono riconosciuti poli di sviluppo regionale i capoluoghi di provincia;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale;
- le infrastrutture prioritarie: costituiscono la dotazione di rango nazionale e regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Sono, pertanto, espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale** (l.r. 12/2005 art. 20, comma 4):

- il riconoscimento e la valorizzazione dei poli di sviluppo regionale (par. 2.2.1 “Strumenti operativi” e tavola PT4);
- la tutela e la valorizzazione delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale (par. 2.2.2 “Strumenti operativi” e tavola PT7);
- la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (par. 2.2.3 “Strumenti operativi”);
- la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (par. 2.2.4 “Strumenti operativi”);
- la riduzione del consumo del suolo (par. 2.2.5 “Strumenti operativi”).

I “Criteri e Indirizzi per la pianificazione” costituiscono il principale strumento di supporto per la redazione degli atti di programmazione urbanistico-territoriale alle varie scale e per l'azione regionale; contengono gli indirizzi per l'azione regionale e l'area vasta, i criteri per la Città metropolitana, i criteri per la pianificazione locale, i criteri per la riduzione del consumo di suolo:

- gli Indirizzi per l'azione regionale e l'area vasta (Parte 1) hanno lo scopo di orientare e fornire indirizzi e azioni sia per la pianificazione regionale di settore che per la pianificazione di area

vasta di scala intermedia (PTCP/PTM, PTC dei Parchi regionali) per lo sviluppo di politiche coerenti con il disegno territoriale del PTR;

- gli Indirizzi per i Sistemi territoriali (Parte 2) partono da una lettura dei caratteri peculiari dei diversi territori lombardi e forniscono indirizzi volti a orientare la pianificazione regionale di settore e la pianificazione di area vasta. Gli Indirizzi possono essere presi a riferimento anche dalla pianificazione comunale;
- i **Criteri generali per la pianificazione locale** (Parte 3) sono finalizzati a orientare la pianificazione di Comuni, Province, Città metropolitana, Parchi regionali, affinché i rispettivi strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale concorrano a dare attuazione alle cinque politiche prioritarie delineate nel Piano (i "pilastri"). Infatti, il PTR deve orientare la programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province (art. 19 comma 1 della l.r. 12/2005);
- i **Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo** (Parte 4) corrispondono integralmente ai "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" (approvati con D.C.R. n. 411 del 2018 e aggiornati nel 2021 nell'ambito dell'aggiornamento annuale del PTR). I criteri costituiscono linee tecniche che vanno applicate negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo e per la redazione della "Carta del consumo di suolo", a cui i Comuni debbono obbligatoriamente riferirsi. Tali fondamenti normativi ne determinano pertanto un effetto di cogenza sostanziale nelle pianificazioni urbanistico-territoriali subordinate.
- i Criteri per Ato (Parte 5) declinano i criteri di contenimento del consumo di suolo alla scala di Ambito territoriale omogeneo, con specifico riferimento agli elementi di caratterizzazione evidenziati nella fase di analisi.

Gli "Strumenti Operativi" raccolgono le informazioni di carattere più operativo:

- la descrizione delle cartografie del piano e del Sistema Informativo Territoriale (SIT),
- la definizione del quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio per quanto riguarda gli "Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale",
- l'insieme degli atti di indirizzo emanati da Regione Lombardia (criteri, indirizzi, linee guida) su molteplici temi, da considerare nella programmazione territoriale e urbanistica di Province/Città Metropolitana e Comuni.

Per il corretto recepimento negli strumenti di governo del territorio delle previsioni del PTR classificate quali "Obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale" ai sensi dell'art. 20, cc. 4 e 5 della l.r. 12/2005, gli Strumenti Operativi contengono le seguenti Tabelle:

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/2005)

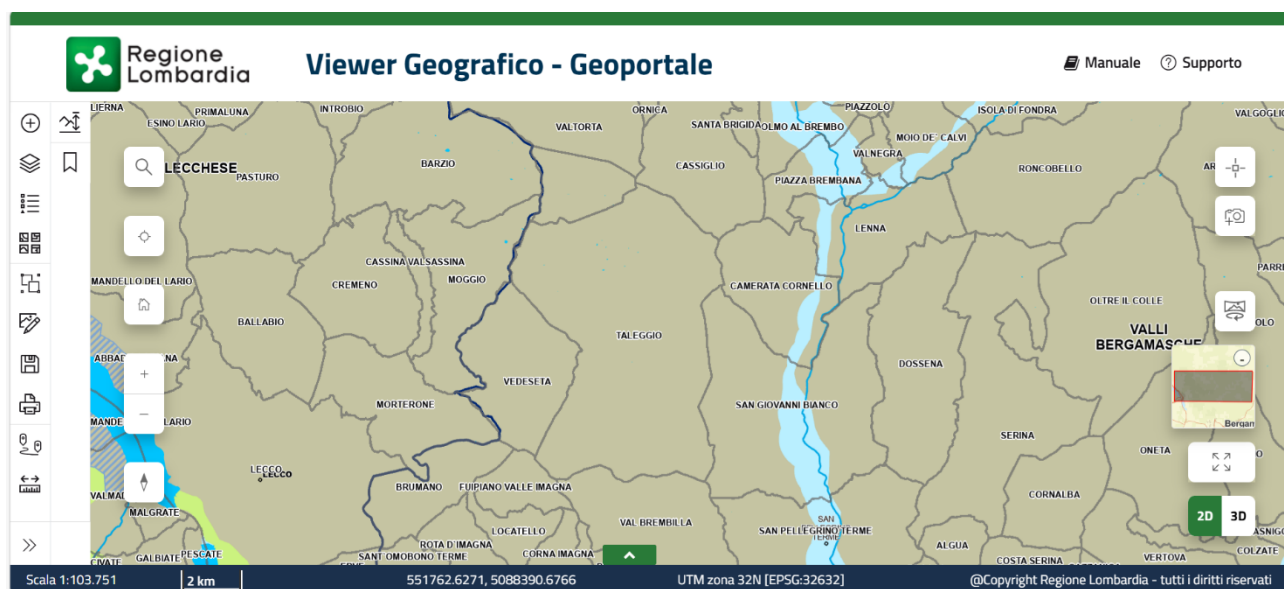
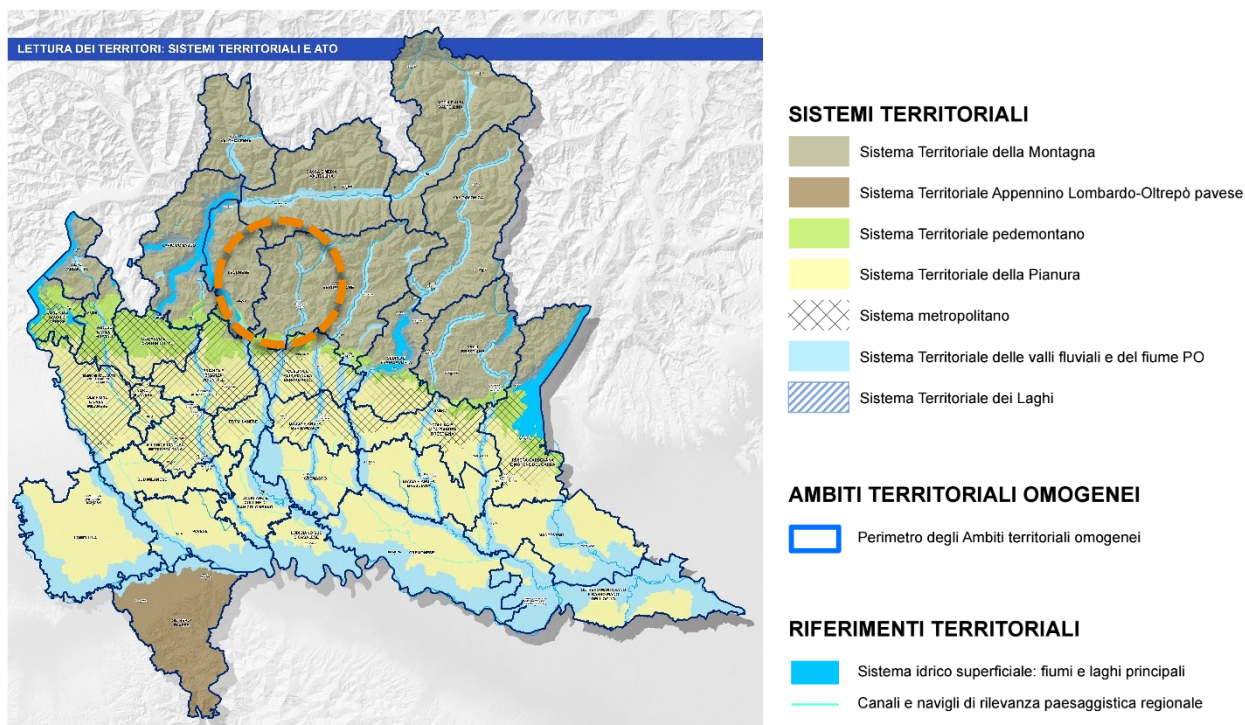
Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua Variante) in Regione (l.r. 12/2005 art. 13 comma 8).

Nello specifico, dalla lettura degli elaborati del PTR, per il territorio del Comune di Taleggio emerge quanto segue.

Fascia Prealpina - **Sistema territoriale della Montagna**

Estratto PTR - Tavola PT2 “Lettura dei territori: sistemi territoriali e ATO” - Sistemi territoriali



Per il Sistema territoriale della Montagna, nella “PARTE 2 - INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI” dei “Criteri e indirizzi per la pianificazione” il PTR indica le seguenti opportunità, punti di forza, di debolezza e minacce.

2.1.1 Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA Territorio - Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici Paesaggio e beni culturali - Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione) - Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti) - Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale - Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali Ambiente - Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa - Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale - Disponibilità di risorse idriche Economia - Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità - Presenza di filiera produttiva vitivinicola - Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale Governance - Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane	PUNTI DI DEBOLEZZA Territorio - Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali - Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia - Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale Paesaggio e beni culturali - Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi - Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali - Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale Ambiente - Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto (frane, valanghe, esondazioni torrentizie, colate detritiche su conoidi, dissesti legati alla deglaciazione) - Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio - Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità - Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste - Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle Economia - Frammentazione delle attività produttive e ricettive - Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio - Limitata multifunzionalità delle aziende agricole - Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani - Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello - Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio - Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura - Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento Sociale e servizi - Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani - Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti - Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi - Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti Governance - Frammentazione amministrativa per la presenza di molti Comuni con ridotto numero di abitanti - Rilevante numero di Comuni considerati a svantaggio medio/elevato
OPPORTUNITÀ Territorio - Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercepisce il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi - Implementazione del ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere - Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera Economia - Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico - Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici - Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici - Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambienti naturali senza comprometterne l'integrità - Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività - Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva - Ammodernamento e riqualificazione dei domini sciabili in un'ottica di attrattività e competitività, nonché di presidio e manutenzione, del territorio montano, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento e delle disposizioni generali di tutela Paesaggio e beni culturali - Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici - Presenza di ambienti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva - Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno ed escursionismo estivo) Ambiente - Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse) - Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico - Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica, nel rispetto della qualità dei corsi d'acqua e delle misure del Deflusso Ecologico Reti infrastrutturali - Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese - Diffusione della banda larga, riducendo il <i>digital divide</i> e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese Governance - Rafforzamento della collaborazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale per lo sviluppo di macrostrategie e modelli di governance innovativi per l'arco alpino - Migliore fruizione dei programmi europei specifici	MINACCE Territorio - Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): compromissione degli standard di circolazione sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative Ambiente - Creazione di nuove infrastrutture in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto) - Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti alla presenza di impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina - Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle - Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive - Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano Paesaggio e beni culturali - Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di tele-comunicazione sulle vette e i crinali - Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio - Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case - Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii - Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade Economia - Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente Servizi - Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione Governance - Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovraregionali) o di sviluppare progettualità sovraregionali

Fonte: “2.1 Sistema territoriale della Montagna”, Criteri e indirizzi per la pianificazione - PTR

2.1.2 Elementi strategici presenti

PTRA Media e Alta Valtellina e PTRA Valli Alpine

Si rimanda al Documento di Piano del PTR – Capitolo "Dare Attuazione".

Leggi di riferimento

L. 394/1991- Legge Quadro sulle Aree Protette
L. 97/1994 - Nuove disposizioni per le zone montane
L.r. 39/2015- Recepimento dell'intesa concernente l'attribuzione di funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti al Parco nazionale dello Stelvio, ai sensi dell'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e dell'articolo 11, comma 8, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116
L.r. 25/2007 - Interventi regionali in favore della popolazione dei territori montani
L.r. 40/2017 - Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dei territori montani interessati da impianti di risalita e dalle infrastrutture connesse e funzionali al relativo servizio
Linee guida 2018-2023 per la montagna lombarda

Eusalp – Macroregione Alpina

<https://www.alpine-region.eu/>

<https://www.eusalp.regione.lombardia.it/wps/portal/site/eusalp>

La Macroregione alpina, ufficialmente EUSALP (EU Strategy for the Alpine region), è un accordo siglato nel 2013 dai paesi che fanno parte dell'unione Europea: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia e da due stati extra europei Svizzera e Liechtenstein; ne fanno parte le 48 regioni e province autonome che si trovano attorno alla catena alpina. Le regioni italiane sono la Lombardia, la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano. La strategia alpina punta a promuovere una gestione sostenibile dell'energia e delle risorse naturali e culturali e la protezione ambientale del territorio, ad aumentare lo sviluppo del territorio favorendo una mobilità sostenibile, una rafforzata cooperazione accademica tra i paesi e le regioni che ne fanno parte, nonché lo sviluppo di servizi, trasporti e infrastrutture per la sua Comunicazione. Al centro dello sviluppo alpino vuole assicurare una crescita sostenibile e promuovere piena occupazione, la competitività e l'innovazione facendo dialogare, attraverso la cooperazione, le aree montane con le aree urbane.

Convenzione delle Alpi

<https://www.alpcnv.org/it/>

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera) e dall'Unione Europea, per lo sviluppo sostenibile e la protezione delle Alpi; la Convenzione contiene i principi guida per una vita sostenibile nelle Alpi, ora e in futuro e costituisce la base giuridica per la salvaguardia dei sensibili ecosistemi

alpini, delle identità culturali regionali, del patrimonio e delle tradizioni delle Alpi. Allo stesso tempo, è uno strumento vivo, che consente ai firmatari di affrontare congiuntamente questioni urgenti e trasversali. Ogni due anni, la Convenzione pubblica la Relazione sullo Stato delle Alpi, che fornisce informazioni sullo sviluppo ecologico, economico e sociale nelle Alpi, offrendo a politici, amministratori, media e professionisti degli spunti di riferimento per la formulazione di strategie per la montagna.

Interreg Italia-Svizzera

<https://interreg-italiasvizzera.eu/>

Il Programma Interreg VI-A Italia-Svizzera ha l'obiettivo principale di favorire gli investimenti sul territorio nell'ambito di 4 priorità strategiche e dell'obiettivo specifico Interreg:

1. Un'Europa più intelligente e competitiva
 2. Un'Europa più verde
 3. Un'Europa più connessa
 4. Un'Europa più sociale e inclusiva
- ISO 1. Una migliore governance della cooperazione
Il programma di cooperazione transfrontaliera (Interreg VI-A) Italia-Svizzera 2021-2027 è stato approvato dalla Commissione Europea il 5 Dicembre 2022; la Giunta di Regione Lombardia ha poi preso atto, con DGR n. 7715 del 28/12/2022, della decisione della Commissione Europea.

Interreg Europe Italia-Svizzera A.M.ALPI. M.O.R.E. (Alpi in Movimento, movimento nelle ALPI, Monitoraggio e Resilienza)

<https://www.interreg-italiasvizzera.eu/wps/portal/site/interreg-italiasvizzera/DetailRedazionale/progetti/progetti-finanziati/amalpmore>

Il progetto, della durata di 30 mesi, si propone di sviluppare l'implementazione di una rete di monitoraggio dei movimenti di versante (fenomeni franosi in roccia e detriti e deformazioni legate alla presenza di permafrost) e dei principali parametri idro-meteorologici (precipitazioni, temperature, nevosità, umidità, qualità delle acque) che consenta di valutare e quantificare l'impatto dei cambiamenti climatici sui territori di alta montagna in maniera integrata (trasferimento sedimentario da monte verso valle, impatto sulla quantità e la qualità delle risorse idriche). Tale valutazione contribuisce all'analisi a scala regionale e locale dell'impatto dei cambiamenti climatici che consentirà di aumentare la prevenzione dei pericoli naturali e la resilienza dei territori impattati grazie all'incremento delle strategie di adattamento, di individuare l'evoluzione degli scenari di rischio e aumentare la consapevolezza sui fenomeni tra gli operatori e i cittadini, consentendo azioni di preparazione all'emergenza.

Strategia aree interne

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DetailRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/strategia-aree-interne/00-aree-interne-programmazione-2021-2027>

Regione Lombardia ha individuato 14 Aree Interne, caratterizzate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nell'offerta di servizi essenziali di cittadinanza, con l'obiettivo di favorire una loro rivitalizzazione, al fine di aumentarne l'attrattività e fermare il processo di progressivo spopolamento, puntando ad un'economia di valorizzazione locale. L'azione regionale è volta a rivitalizzare le Aree Interne, attraverso la strategia regionale "Agenda del Controesodo" (DGR 5587 del 23 novembre 2021).

Fonte: "2.1 Sistema territoriale della Montagna", Criteri e indirizzi per la pianificazione - PTR

Nel merito degli indirizzi per il Sistema territoriale:

"2.1.3 Indirizzi

Coesione e connessioni

- Migliorare l'accessibilità, in particolare per le aree interne e periferiche;
- Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;
- Assicurare e rafforzare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
- Promuovere e valorizzare le relazioni intervallive e le relazioni urbane policentriche sulla base delle polarità urbane (a partire dai poli provinciali e centralità della montagna) proposte nella Tavola PT4 Gerarchia insediativa: centralità e marginalità, in un'ottica di complementarietà/integrazione tra aree montane contigue, per una distribuzione equilibrata ed efficiente dei servizi e per il superamento della fragilità territoriale (Aree interne e comuni periferici ed ultraperiferici);
- Ridurre il digital divide;
- Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali (reti di mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia, telecomunicazioni) valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;
- Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta;
- Promuovere una multiforme valorizzazione dei domini sciabili, anche nel periodo estivo, superando la logica esclusivamente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad essi correlati, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e di attento inserimento paesaggistico;
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore;
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori;

- Promuovere il recupero o l'introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante;
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di razionalizzazione e di una maggiore efficienza della fornitura di servizi alla comunità.

Attrattività

- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie più compatibili con la protezione del paesaggio;
- Promuovere una pianificazione integrata e multilivello e strategie di sviluppo del territorio montano che promuovano il rilancio dell'economia locale e rafforzino il sistema dei servizi essenziali per la popolazione, del turismo, il contrasto allo spopolamento e la marginalizzazione;
- Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;
- Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio, incentivare l'agricoltura biologica, valorizzare i prodotti agricoli tipici, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso;
- Valorizzare forme di turismo slow tramite la messa in rete di sentieri, percorsi, rifugi alpini, beni storico-monumentali, agriturismi, miniere dismesse;
- Valorizzare il turismo montano e promuoverne azioni di contestualizzazione, nella prospettiva della destagionalizzazione, con nuove forme di approccio ai territori montani;
- Valorizzare i comprensori e le stazioni sciistiche nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici;
- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione, privilegiando i progetti che rispondono ad una strategia territoriale intercomunale.

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Tutelare e valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse ambientali e paesaggistiche come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;
- Promuovere un uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, delle specie e degli elementi paesaggistici rari;
- Tutelare la biodiversità, assicurare il ripristino dell'equilibrio ecologico e la conservazione degli ecosistemi e degli habitat, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale;
- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, promuovendo il progetto di rete ecologica regionale anche nei territori di confine, rafforzando le possibili connessioni ecologiche interregionali e con le reti nazionali e transfrontaliere di aree protette;(cfr. Tavola PT1b);
- Tutelare i varchi liberi lungo le valli, funzionali alle connessioni longitudinali e coi versanti laterali ed evitare frammentazione, prevedere infrastrutture permeabili al passaggio in sicurezza della fauna;
- Garantire la gestione sostenibile delle foreste, combatterne l'abbandono e il degrado e promuovere una gestione attiva dei boschi supportando una filiera efficiente e diffusa bosco - legno-utilizzo;
- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;
- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;
- Sostenere il potenziamento, la manutenzione, il miglioramento e il presidio delle aree agro-silvopastorali;
- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (frane, valanghe, esondazioni torrentizie, colate detritiche su conoidi, dissesti connessi con la deglaciazione, incendi, ...);
- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti;

- Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe;
- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale;
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;
- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico- ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;
- Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia (nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero);
- Garantire la presenza e l'efficienza degli impianti di depurazione;
- Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;
- Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili);
- Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo.

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/2005 si forniscono i seguenti indirizzi:

- Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);
- Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;
- Contenere la dispersione urbana: coerenzializzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate al reale fabbisogno insediativo, introducendo adeguate misure di compensazione per le trasformazioni che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;
- Limitare il consumo di suolo, in particolare l'espansione urbana nei fondovalle, già oggetto di pressione insediativa, limitando la frammentazione del suolo, preservando le aree di connessione ecologica e garantendo la riconoscibilità della forma urbana dei centri montani;
- Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali;
- Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;
- Evitare la dispersione insediativa.

Cultura e paesaggio

Oltre a quanto disposto dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si forniscono i seguenti indirizzi:

- Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;
- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale;

- *Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;*
- *Tutelare, mantenere e valorizzare elementi strutturali quali i maggenghi e gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;*
- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;*
- *Proteggere la fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla loro conservazione anche in relazione a previsioni di eventuali opere connesse alla fruizione dal punto di vista turistico con valutazioni specifiche di merito in relazione ai possibili impatti ambientali e paesaggistici;*
- *Promuovere il sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico;*
- *Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori."*

ATO "Valli Bergamasche"

Estratto PTR - Tavola PT2 "Lettura dei territori: sistemi territoriali e ATO" - Ambiti territoriali omogenei

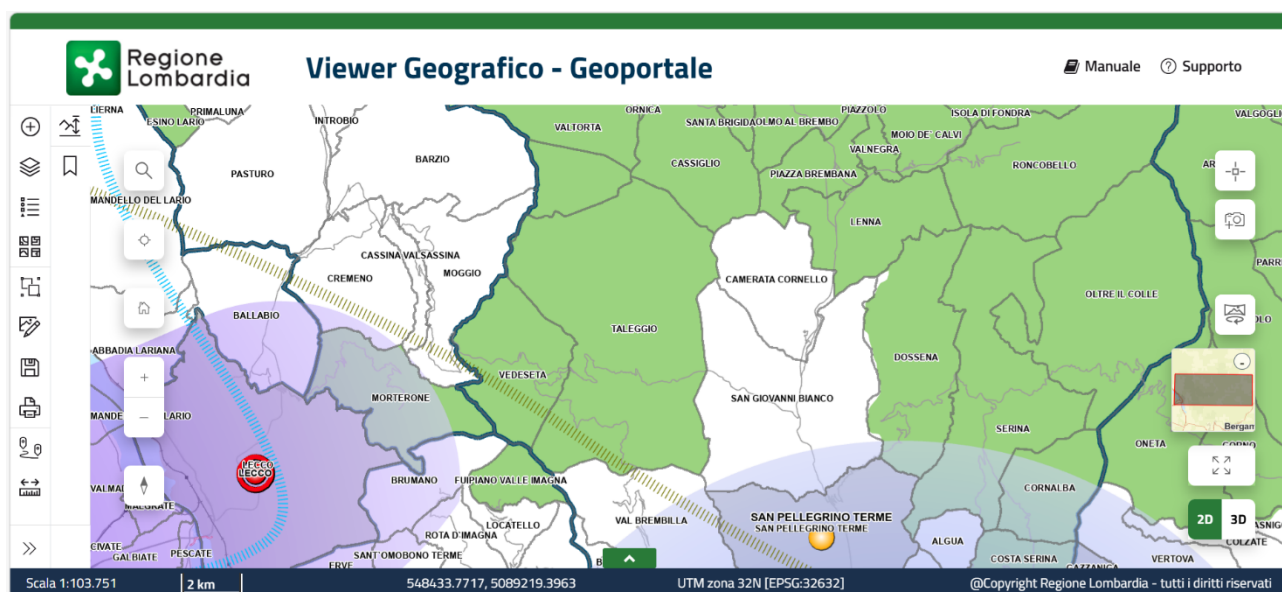
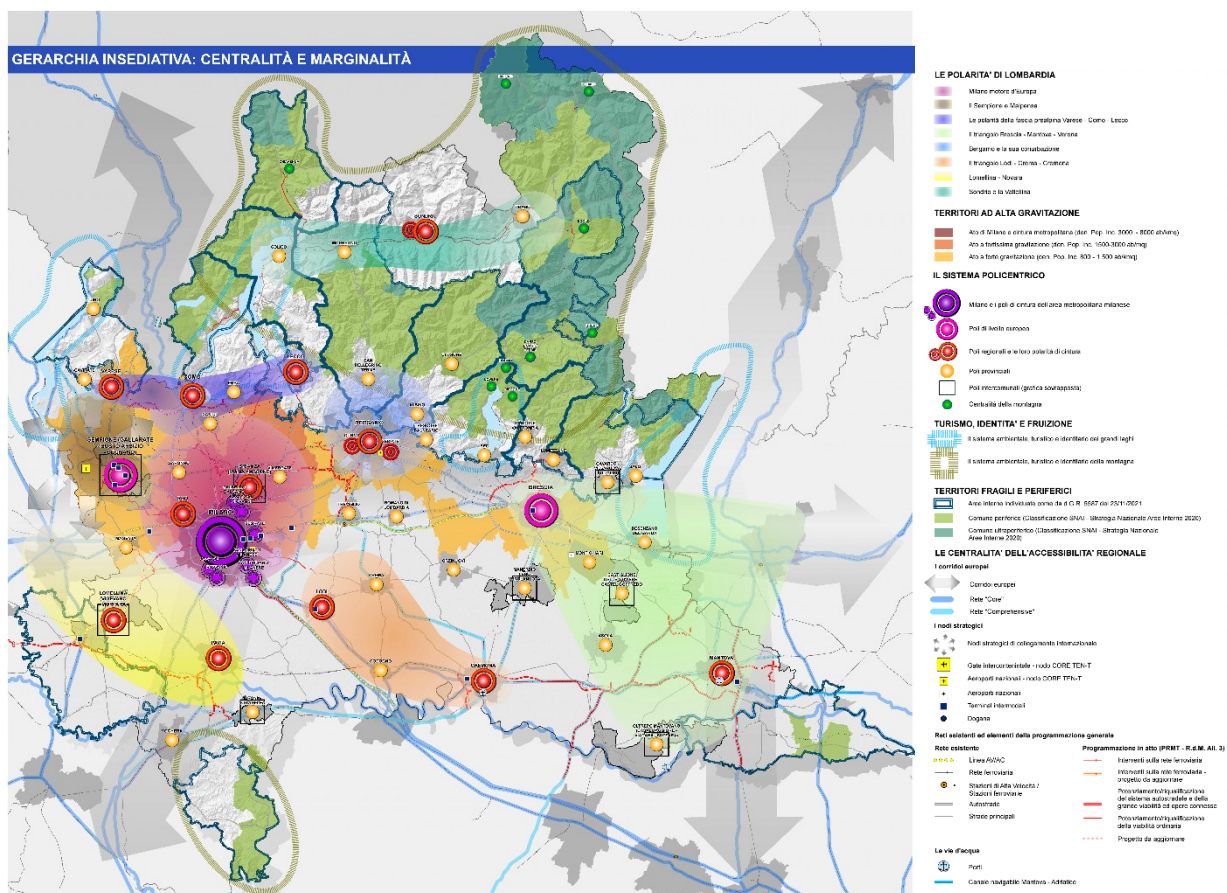


Secondo la 'Gerarchia insediativa' è interessato da:

TURISMO, IDENTITÀ E FRUIZIONE: sistema ambientale, turistico e identitario della montagna

TERRITORI FRAGILI E PERIFERICI: Aree interne individuate come da D.G.R. 5587 del 23/11/2021 e Comune periferico (Classificazione SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne 2020)

Estratto PTR - Tavola PT4 "Gerarchia insediativa"



I Comuni indicati nella Tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua Variante) in Regione (l.r.12/2005 art. 13 comma 8)" riportata al par. 2.3 del documento "Strumenti operativi", che redigono un nuovo Documento di Piano o una Variante allo stesso, sono tenuti alla trasmissione a Regione Lombardia di una copia completa degli atti adottati e della relativa delibera di adozione

mediante l'applicativo per la pianificazione comunale "PGTWEB", utilizzando l'apposita sezione "RICHIESTA PARERE".

Tale modalità di trasmissione supera l'invio cartaceo degli atti adottati previsto dalla comunicazione regionale n. 29 del 25 febbraio 2010. Come previsto all'art. 13 comma 5 della l.r. 12/2005, la Regione garantisce il confronto con il Comune e valuta la compatibilità del Documento di Piano del PGT (o sua Variante) con gli obiettivi ed indirizzi del PTR. Il parere, approvato con deliberazione di Giunta regionale, viene espresso entro 120 giorni dal ricevimento della documentazione, decorsi i quali la valutazione si ritiene espressa favorevolmente. Il Comune procede quindi nel percorso di approvazione del proprio PGT secondo quanto previsto all'art. 13 della l.r. 12/2005. Con l'invio degli atti del PGT ai fini della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (art. 13 comma 15 della l.r. 12/2005), sarà cura del Comune procedere con la pubblicazione anche degli atti di controdeduzione alle osservazioni e/o di recepimento delle prescrizioni regionali (art. 13 commi 7 e 9 della l.r. 12/2005).

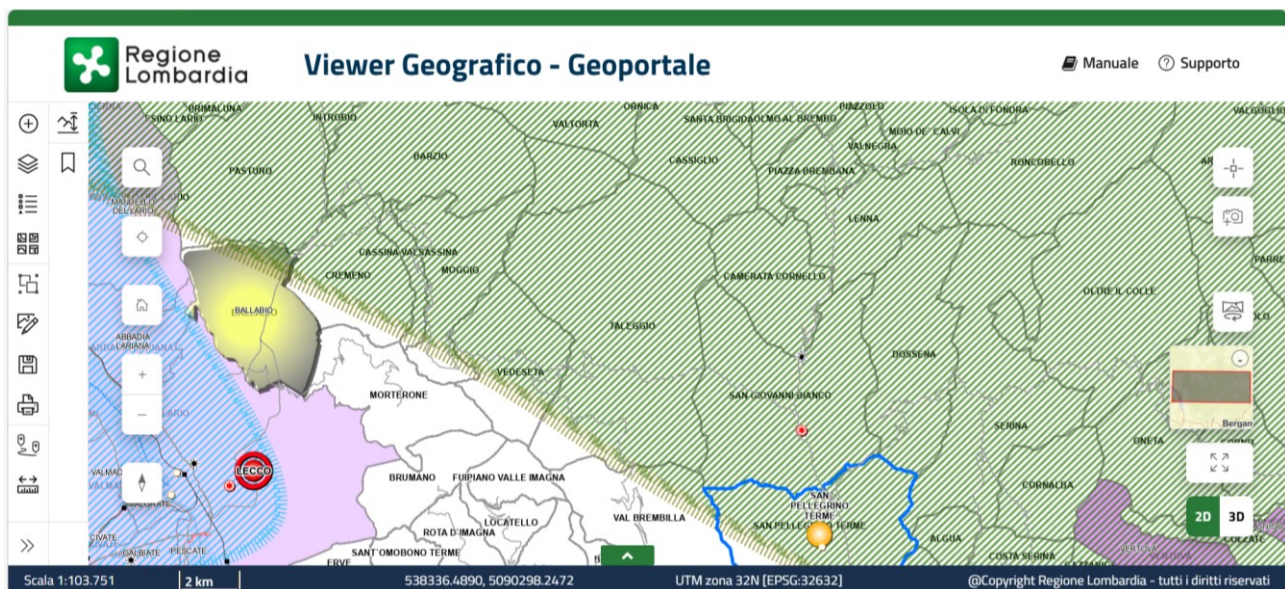
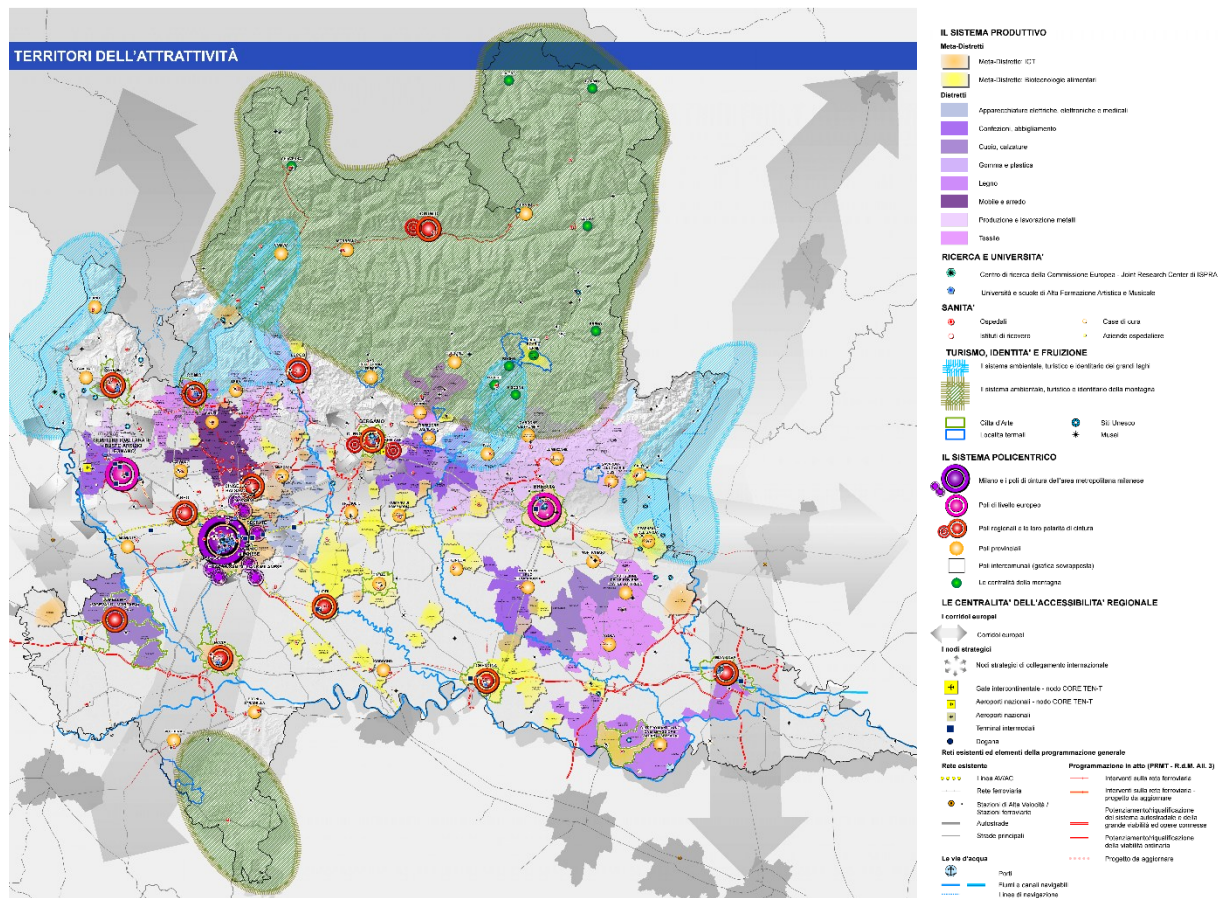
La tavola PT4 individua, inoltre, le polarità di scala provinciale, le polarità di cintura di specifici sistemi territoriali e le centralità della montagna, riportate nel seguente elenco. Come indicato nei "Criteri e indirizzi per la pianificazione", in sede di pianificazione locale, i Comuni identificati come **polarità ai diversi livelli gerarchici** individuano le azioni strategiche utili ad interpretare e a valorizzare il ruolo loro riconosciuto, in coordinamento con Provincia, Città metropolitana e Comuni limitrofi. Pertanto, per i Comuni elencati le Province e la Città metropolitana verificano, in sede di valutazione di compatibilità di cui al comma 5 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, la coerenza delle indicazioni dei PGT rispetto ai criteri forniti dal PTR.

Il Comune di Taleggio non è individuato come polo.

Secondo i 'Territori dell'attrattività' è interessato da:

TURISMO, IDENTITÀ E FRUIZIONE: sistema ambientale, turistico e identitario della montagna

Estratto PTR - Tavola PT5 "Territori dell'attrattività"

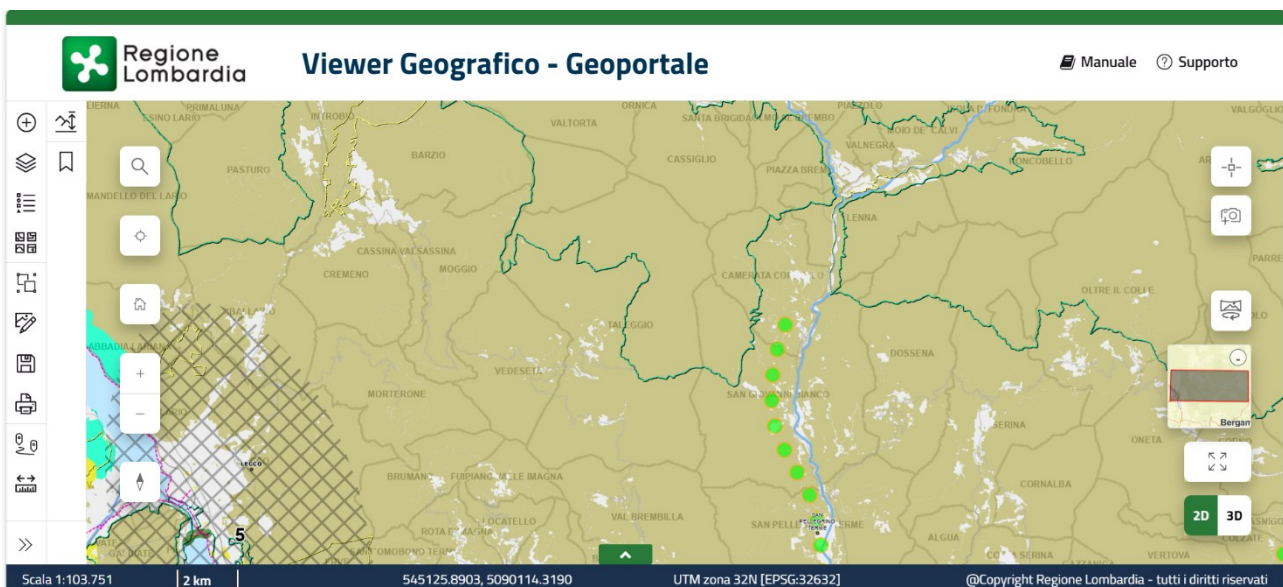
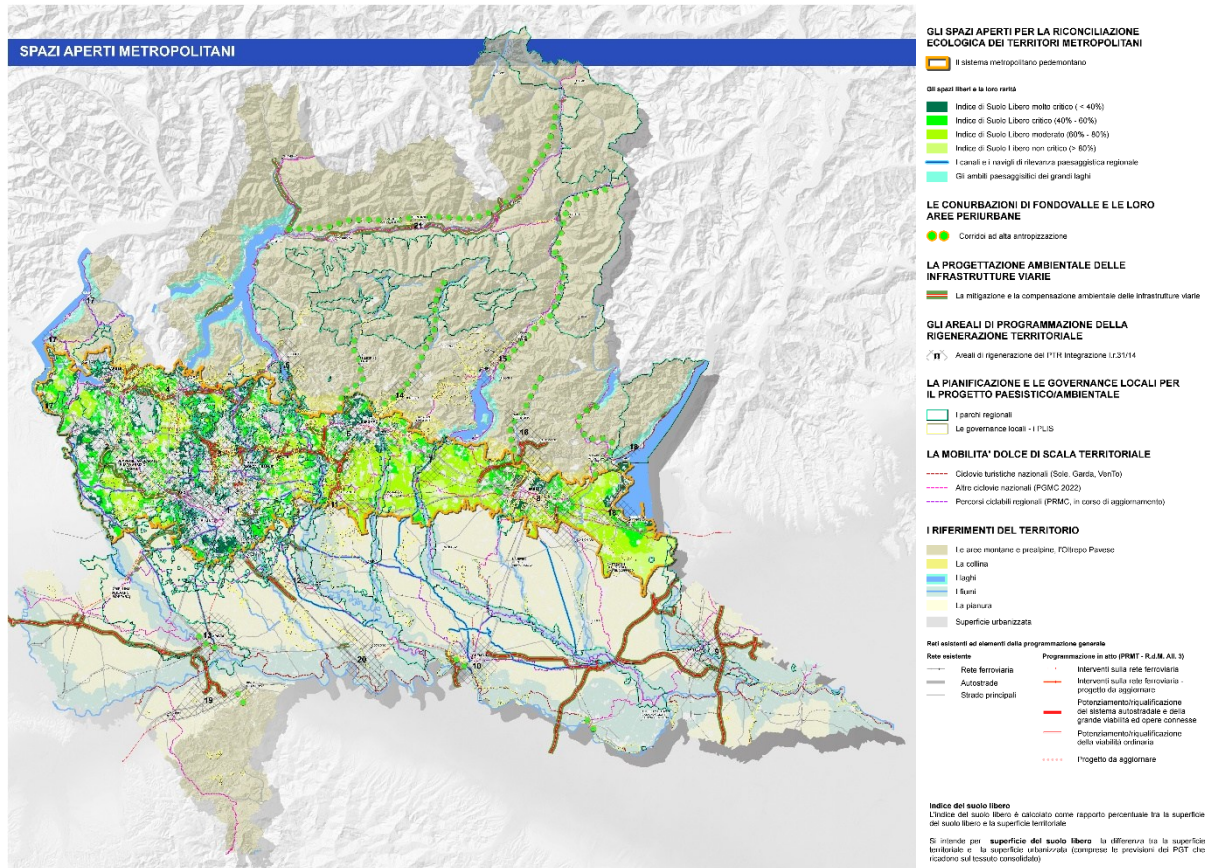


Secondo gli 'Spazi aperti metropolitani' è interessato da:

LA PIANIFICAZIONE E LE GOVERNANCE LOCALI PER IL PROGETTO PAESISTICO/AMBIENTALE: I parchi regionali

I RIFERIMENTI DEL TERRITORIO: Le aree montane e prealpine, l'Oltrepò Pavese

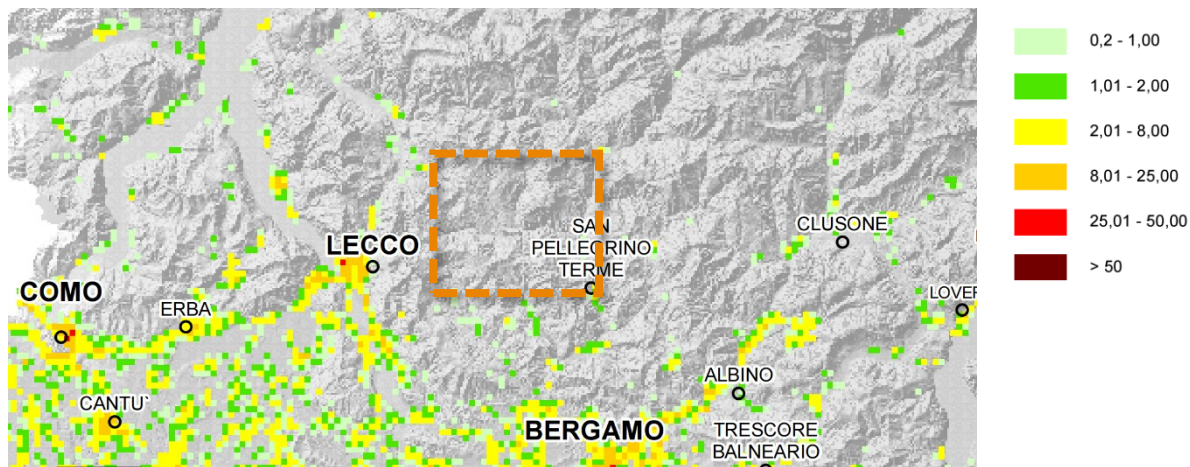
Estratto PTR - Tavola PT8 "Spazi aperti metropolitani"



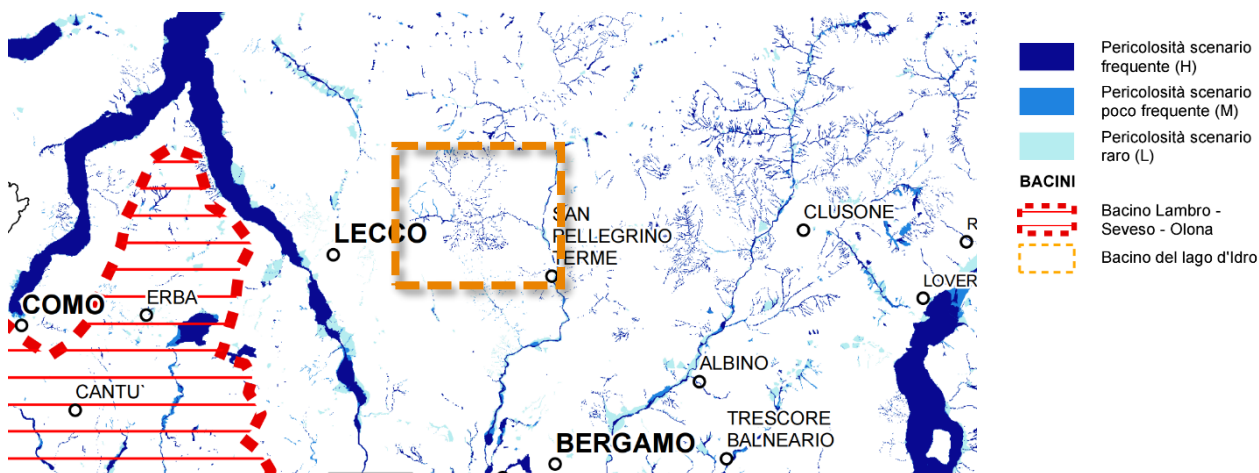
Secondo gli aspetti di 'Vulnerabilità e rischi' è interessato da:

Estratto PTR - Tavola PT9 "Vulnerabilità e rischi"

VULNERABILITÀ ALL'ISOLA DI CALORE



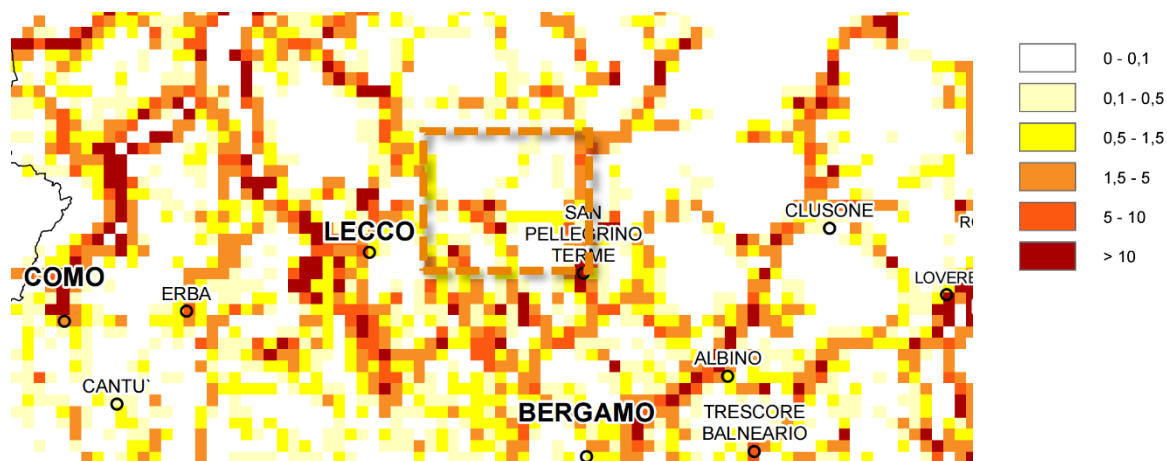
PGRA - AREE ALLAGABILI



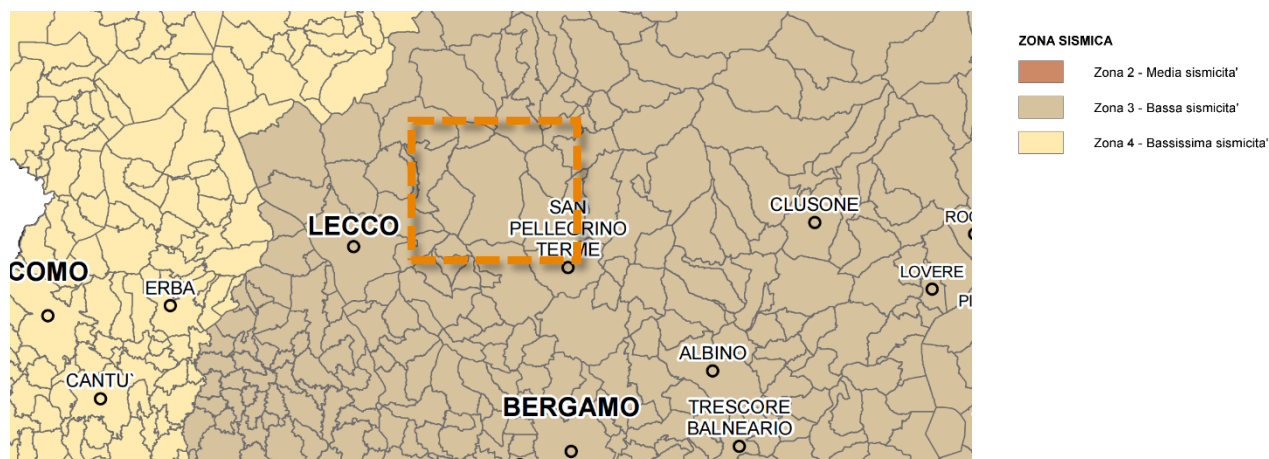
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO (PAI) Delimitazione delle fasce fluviali



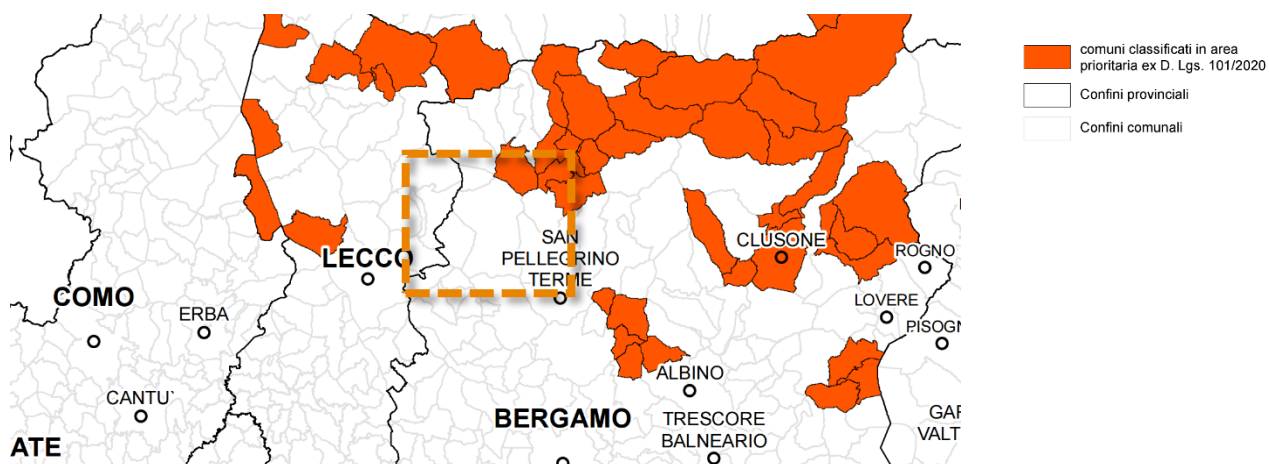
PRIM - RISCHIO IDROGEOLOGICO 1X1 KM

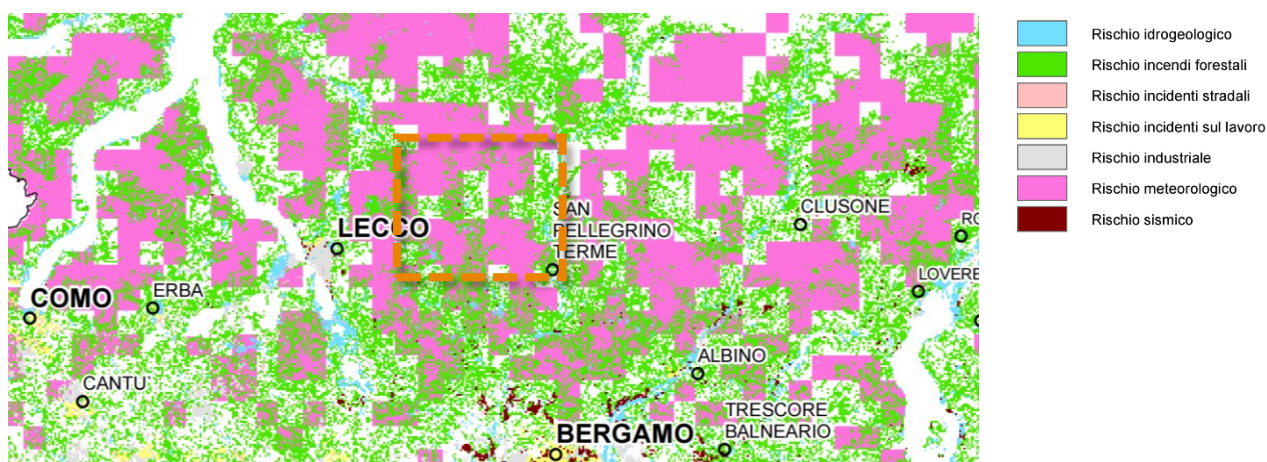


CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI LOMBARDI in base alla Delibera regionale 4244 del 15 aprile 2025



RISCHIO RADON



PRIM - RISCHIO DOMINANTE

La compatibilità con il PTR è delineata nel 'Documento di Piano', paragrafo "2.1 COMPATIBILITÀ CON IL PTR" (capitolo "2 OBIETTIVI PRIORITARI E COMPATIBILITÀ"):

"Il PTR costituisce pertanto quadro di riferimento per la costruzione degli atti di governo del territorio e della Valutazione Ambientale prevista per i piani.

In particolare, la compatibilità con il PTR è fondata su:

- *la coerenza fra la visione strategica e gli obiettivi del PTR e gli obiettivi degli altri atti di pianificazione;*
- *l'espressa articolazione alla scala locale del sistema di lettura e interpretazione del territorio proposta nel PTR (Sistemi territoriali, Ato) che poi orienta la definizione di Criteri e indirizzi per la pianificazione;*
- *il concorso degli strumenti di governo del territorio all'attuazione dei progetti strategici e delle azioni di sistema, come declinati nel capitolo Dare attuazione;*
- *la corretta assunzione degli obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale."*

Infine, per i **PGT dei Comuni interessati dai PTR**, la verifica include anche la compatibilità rispetto ai contenuti del PTR (art. 20, c. 6 l.r. 12/2005). Il Comune di Taleggio è interessato dalla pianificazione del PTR Valli Prealpine, così come indicato nel documento "Strumenti operativi " del PTR, al paragrafo "2.1 COMPATIBILITÀ CON IL PTR" (capitolo "2 OBIETTIVI PRIORITARI E COMPATIBILITÀ"):

Elenco dei Piani Territoriali Regionali d'Area (PTR) approvati e dei Comuni interessati

PTRA	Atto di approvazione	Pubblicazione	Comuni interessati	Province competenti
Valli Alpine	d.c.r. n. 654 del 10/03/2015	BURL serie Avvisi e Concorsi n. 18 del 29/04/2015	Algha, Ardesio, Averara, Aviatico, Branzi, Carona, Cassiglio, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Cornalba, Costa di Serina, Cusio, Fino del Monte, Foppolo, Gandellino, Gromo, Isola di Fondra, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Oltressenda Alta, Onore, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Rovetta, Santa Brigida, Selvino, Serina, Songavazzo, Taleggio, Valbondione, Valgoglio, Valleve, Valnegrà, Valtorta, Veduggio	Provincia di Bergamo
			Barzio, Cassina Valsassina, Cremona, Moggiò	Provincia di Lecco

Si rimanda al paragrafo "6.3 Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine" per approfondimenti.

RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA L.R. 31/14

I "Criteri e indirizzi per la pianificazione" del PTR nella "PARTE 4 - CRITERI PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO" riconfermano i "Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo" già approvati dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 411 del 19 dicembre 2018 e successivamente aggiornati con D.C.R. n. 2064 del 24.11.2021 nell'ambito dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, fatta eccezione per i necessari adeguamenti "operativi" nel frattempo resi necessari (ad esempio in merito all'elencazione e al riferimento agli elaborati o alle modalità di trasmissione dei dati necessari al monitoraggio del consumo di suolo in corso).

La l.r. 31/14 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" integra e modifica la l.r. 12/05, per la riduzione del consumo di suolo e per orientare gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

La legge assume il suolo quale bene comune, non rinnovabile e delinea un sistema di competenze, coordinate tra loro e organizzate su più livelli, in cui la pianificazione regionale, provinciale e comunale sono interconnesse.

Essa assegna in particolare al PTR, ai PTCP e al Piano territoriale metropolitano (PTM) il compito di individuare i criteri per gli strumenti di governo del territorio finalizzati all'attuazione della politica di riduzione del Consumo di suolo declinata dalla l.r. 31/14.

In particolare, l'art. 2 comma 2 della l.r. 31/14, prevede che il PTR *"precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo"*.

Pertanto, ci si riferisce, per la riduzione del consumo di suolo, ai criteri, agli indirizzi e alle linee tecniche individuati dal PTR l.r.31/14, delineati per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti Territoriali Omogenei (Ato, di cui alla lettera b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05, come integrata dalla l.r. 31/14), delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo è fissata:

- per il 2030 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2026;
- per il 2026, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

Il PTR, poi, rimodula la soglia regionale di riduzione in rapporto alle specificità insediative e previsionali delle singole Province e della Città Metropolitana, ossia in considerazione dell'indice di urbanizzazione territoriale, del rapporto tra ambiti di trasformazione previsti su suolo urbanizzato e fabbisogno e delle potenzialità della rigenerazione.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo per le destinazioni prevalentemente residenziali è articolata di conseguenza in soglie provinciali:

tra il 20% e il 25% per le Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia e Sondrio;

tra il 25% e il 30% per le Province di Monza e Brianza, Varese e la Città Metropolitana di Milano.

Per altre funzioni urbane, definisce per tutte le Province la soglia di riduzione del consumo di suolo pari al 20%.

All'interno delle **Regole di Piano del PTCP** nel suo aggiornamento del 2022 viene stabilita la soglia di riferimento del **25%**, tale soglia di riduzione è attribuita **in modo omogeneo a tutti gli Ato della Provincia**.

Oltre alla declinazione dei criteri per gli specifici ATO, il PTR integrato alla l.r. 31/14, declina ulteriori linee di indirizzo per la riduzione del consumo di suolo, tra cui le linee tecniche per la redazione della Carta del Consumo di suolo prevista dalla l.r. 12/05, come integrata dalla l.r. 31/14, le modalità di misura del Consumo di suolo e gli altri criteri di carattere generale rispetto alla qualità dei suoli e ai caratteri specifici delle scelte in materia di riduzione del consumo di suolo. Al fine di territorializzare gli specifici criteri di riduzione del consumo di suolo, il PTR individua 40 Ato rappresentati nella tavola PT2. Le tavole PT10.5 costituiscono apparato documentale di riferimento per la declinazione dei criteri d'Ato da parte dei PTCP/PTM, ma anche dei PGT per il proprio specifico territorio, nel processo di adeguamento alla l.r. 31/14. In tali tavole, infatti, oltre che nel fascicolo dei criteri di applicazione del PTR, sono declinati gli obiettivi da raggiungere da parte degli strumenti di governo del territorio. Sul territorio della Provincia di Bergamo sono individuati i seguenti ATO:

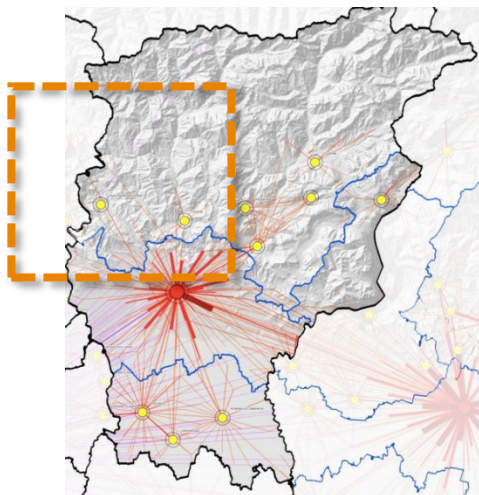
- Valli Bergamasche
- Collina e alta pianura bergamasca
- Bassa pianura bergamasca
- Sebino e Franciacorta

Il Comune di Taleggio è inserito nell'Ato "Valli Bergamasche", di cui si riportano alcuni estratti cartografici.

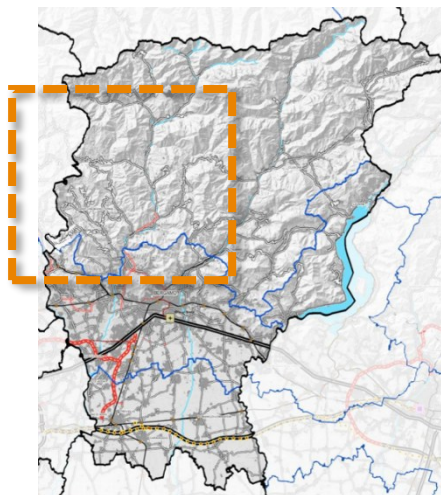


Estratti Tavola PT10.5 – Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione Provincia di Bergamo

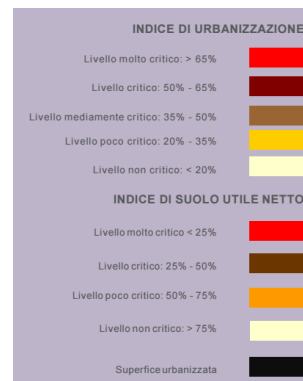
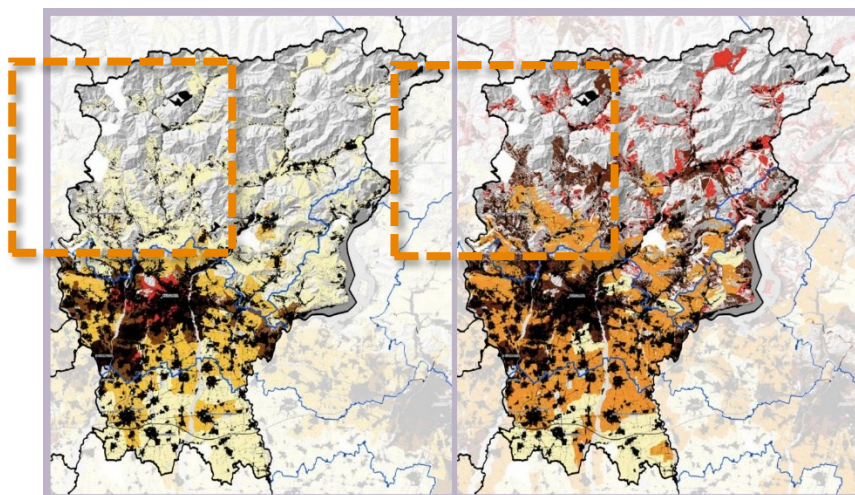
Polarità PTCP e sistema di relazioni – A8



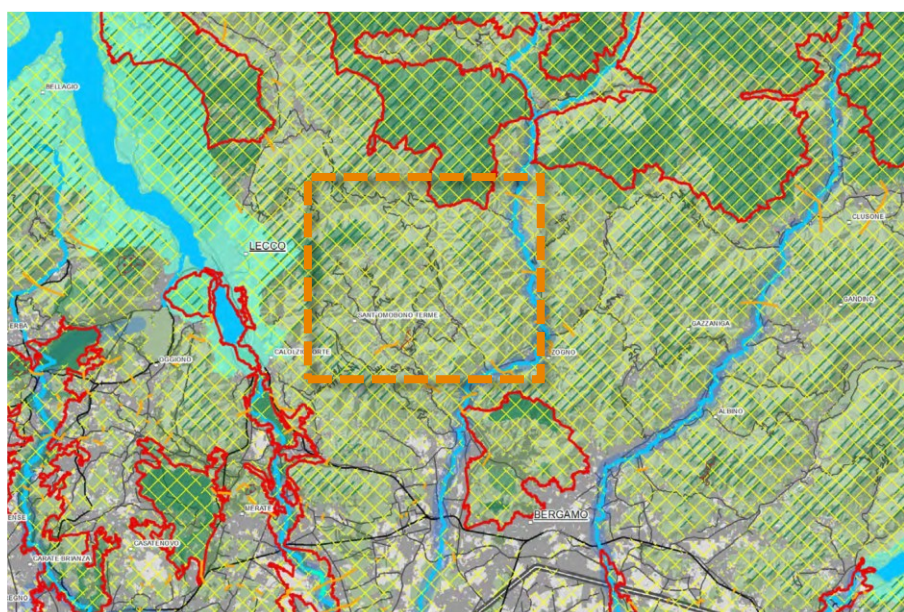
Sistema infrastrutturale esistente e di progetto – A7



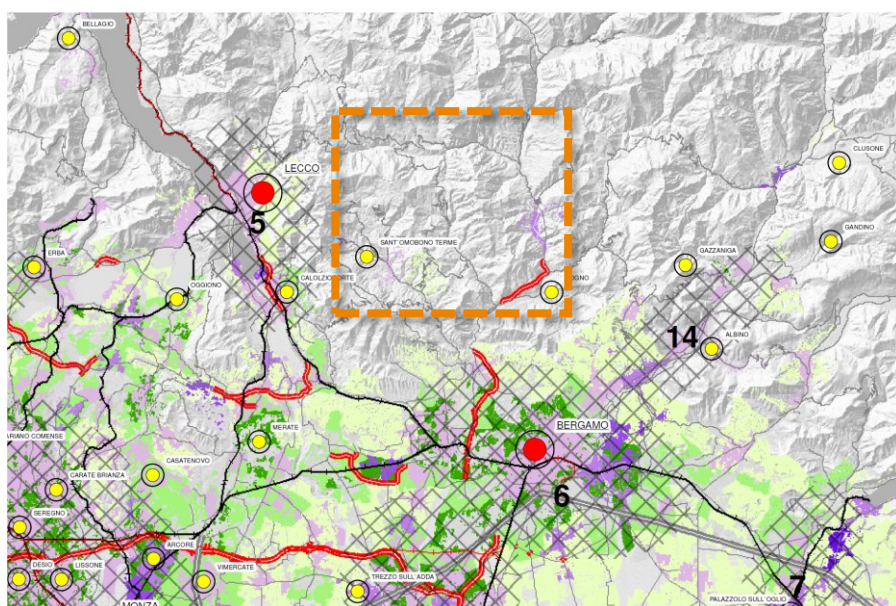
Suolo utile netto – PT10.1



Estratto Tavola PT10.2 Valori paesistico ambientali



Estratto Tavola PT10.4 Strategie e sistemi della rigenerazione



INCIDENZA DELLE AREE DA RECUPERARE SU SUPERFICIE URBANIZZATA* (rif. tavola C1)**

L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola C1.

	0,01 - 2%	Incidenza trascurabile – le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica
	2,01 - 5%	Incidenza bassa – le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa
	5,01 - 12%	Incidenza alta – le aree da recuperare connotano la struttura urbana; la rigenerazione è necessaria
	12,01 - 42%	Incidenza critica – la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una priorità

Il Comune di Taleggio non è interessato da Aree di programmazione della rigenerazione.

Per l'ATO "Valli Bergamasche", nella "PARTE 5 - CRITERI PER ATO" paragrafo "5.1 Ato della Provincia di Bergamo" dei "Criteri e indirizzi per la pianificazione" il PTR declina i criteri di contenimento del consumo di suolo alla scala d'ambito, con specifico riferimento agli elementi di caratterizzazione evidenziati nella fase di analisi:

"5.1.3 Valli Bergamasche

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (6,7%) è inferiore all'indice provinciale (15,2%), in virtù della forte presenza di suolo non utilizzabile.

Ai livelli di urbanizzazione nulli o irrilevanti delle dorsali e dei versanti si contrappongono i livelli intensi di urbanizzazione dei fondovalle. Tale condizione è efficacemente descritta dalla tavola PT10.1, ove a fronte di indici di urbanizzazione comunali relativamente bassi si registrano indici del suolo utile netto di livello critico.

Nelle porzioni meridionali della Val Seriana, della Valle Imagna e della Val Brembana il territorio di fondovalle è fortemente antropizzato, con direttrici conurbate che si propagano a settentrione. Qui il suolo agricolo, di valore elevato solo nei fondovalle, assume caratteri del tutto residuali (tavola PT10.3).

Solo in alcune porzioni medie o alte delle valli i livelli di urbanizzazione diminuiscono sensibilmente, pur permanendo frequenti tendenze conurbative associate ad episodi di sfrangiamento del margine urbano.

Sui versanti e sulle dorsali assumono un valore paesaggistico le pratiche agricole e le colture di montagna, dove spiccano gli areali di produzione vitivinicola della Val Brembana e della Val Imagna, anch'esse caratterizzate da episodi di diffusione insediativa.

Solo in alcune porzioni medie o alte delle valli i livelli di urbanizzazione diminuiscono sensibilmente, pur permanendo frequenti tendenze conurbative associate a episodi di sfrangiamento o diffusione territoriale.

Sono rilevanti le previsioni insediative dei PGT, soprattutto se rapportate alla dimensione degli insediamenti e al suolo utile netto presente. Esse consolidano le tendenze conurbative e di dispersione insediativa esistenti (tavola C2).

La porzione meridionale della Val Seriana, di antica industrializzazione e connessa con il sistema produttivo di Bergamo, presenta elevate potenzialità di rigenerazione (areale n°14 – tavola PT10.4), che possono assumere rilevanza provinciale o regionale in ragione dei forti gradi di connessione con l'area metropolitana del capoluogo e per gli obiettivi di riqualificazione urbana e paesaggistica.

Soprattutto nelle porzioni meridionali delle valli, a più stretto contatto con il sistema metropolitano di Bergamo, il sistema della tutela ambientale appare più debole.

I processi di consumo del suolo potrebbero ulteriormente accentuarsi per effetto dei nuovi gradi di accessibilità connessi al completamento del sistema tangenziale sud di Bergamo e alla realizzazione del collegamento con la Val Brembana.

Il rischio di una maggiore tendenza urbanizzativa, indotta dai nuovi gradi di accessibilità e dalla vocazione turistica delle porzioni più elevate è quindi più forte.

Le previsioni di trasformazione, pertanto, devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata

significativa. Eventuali fabbisogni da soddisfare su aree libere devono riferirsi ad archi temporali di breve periodo (indicativamente un ciclo di vigenza del DdP).

Le politiche di rigenerazione potranno essere attivate anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 14 – tavola PT10.4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni). La rigenerazione e la riduzione del consumo di suolo devono essere declinate anche rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato e al ruolo dei poli di gravitazione (Albino, Gandino, Clusone-Val Seriana, Zogno-Val Brembana, ecc.) con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico, produttivo e turistico, ecc.).

La riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale.

A tal fine, nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti.

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo da parte degli strumenti di governo del territorio (PTCP e PGT), anche i contenuti del PTR Valli Alpine.

L'Ato è prevalentemente ricompreso nell'area prealpina di qualità dell'aria di cui alla DGR IX/2605 del 30/11/2011, con presenza di fondovalle significativamente urbanizzati e classificati dalla stessa DGR come zona D. In tali porzioni di fondovalle la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dei fondovalle dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi e alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico)."

6.2 Piano Paesaggistico Regionale - PPR

Approvato con D.C.R. n. 951 del 19.01.2010

Integrato dal PVP, parte integrante della revisione del PTR adottata con D.C.R. n. 2137 del 02.12.2021

Il Piano Paesaggistico (sezione specifica del PTR, integrato rispetto al PTPR già vigente dal 2001) costituisce, ai sensi della legislazione vigente, il quadro di riferimento per l'insieme degli strumenti di pianificazione paesaggistica alle varie scale.

Il PPR articola l'analisi paesaggistica attraverso l'individuazione di:

- ambiti geografici, ovvero ambiti che si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano;
- unità tipologiche del paesaggio, ovvero ambiti che si caratterizzano per una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e sull'unità di contenuti;
- ambiti di elevata naturalità, ovvero gli ambiti caratterizzati da rilevante naturalità da tutelare ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- elementi identificativi del paesaggio, ovvero gli elementi di riferimento per l'immagine della Lombardia costituiti dai luoghi dell'identità regionale, dai paesaggi agrari tradizionali, dalle visuali sensibili e dagli ambiti di rilevanza regionale;
- viabilità di interesse paesaggistico, articolata in tracciati guida paesaggistici, strade panoramiche e belvedere;
- geositi, ovvero gli elementi, le zone o le località di interesse geologico di rilevante valore naturalistico ed importanti testimoni della storia della Terra.

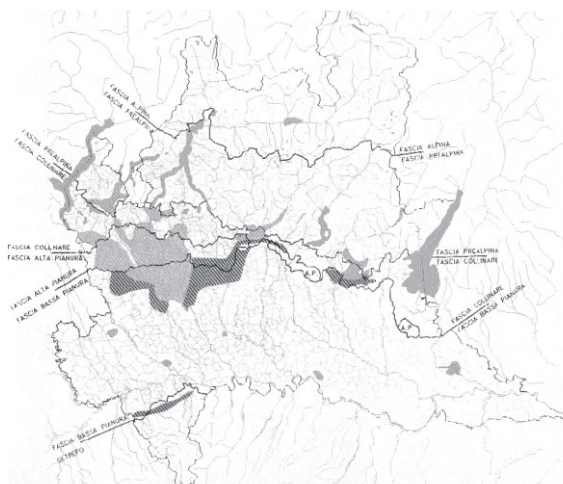
Gli obiettivi generali del PPR sono:

la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;

il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;

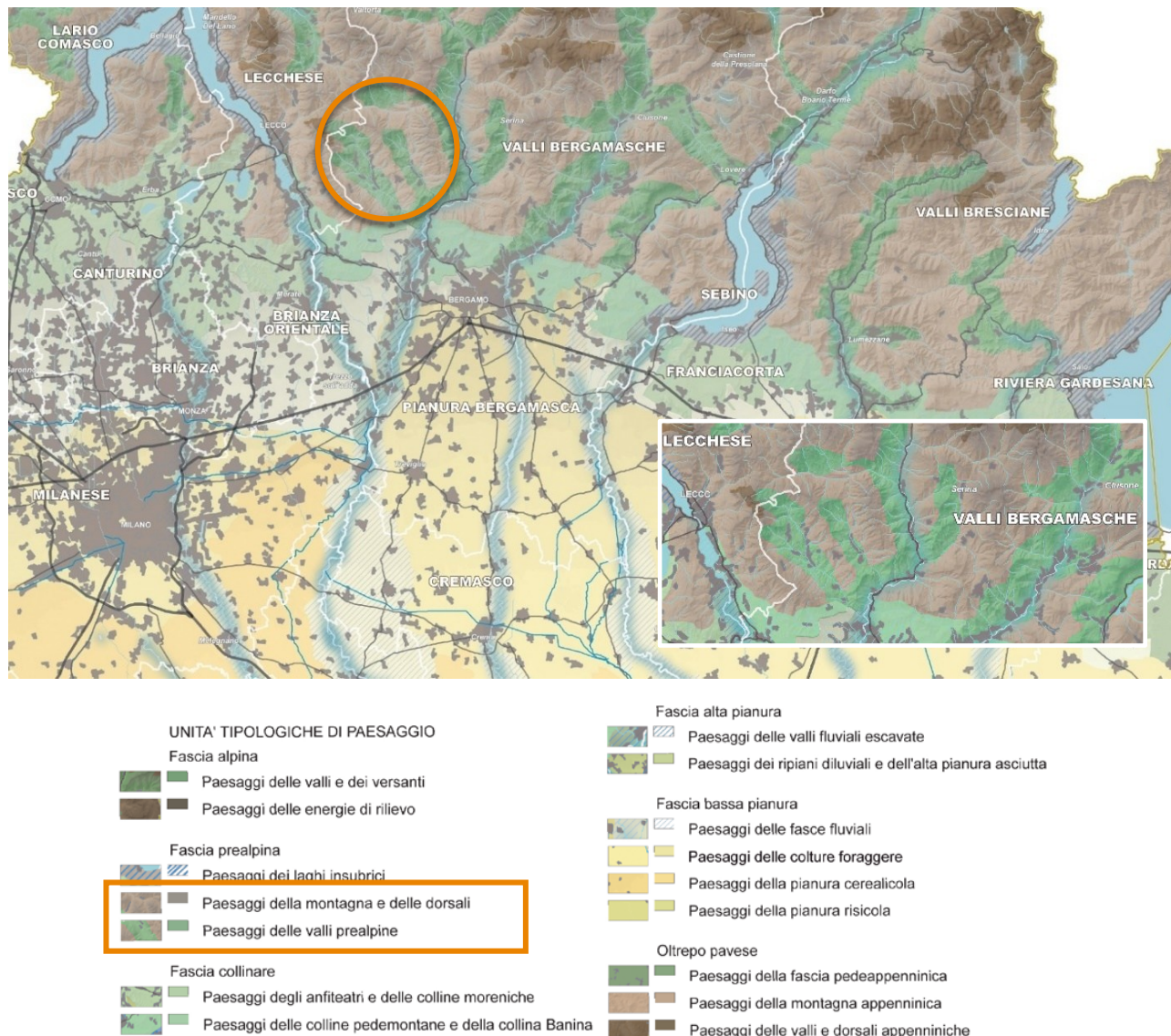
la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Estratto PPR - Individuazione della suddivisione in fasce paesaggistiche del territorio regionale



Il territorio di Taleggio rientra all'interno delle Unità tipologiche della "Fascia prealpina", nello specifico entro gli ambiti geografici dei "Paesaggi della montagna e delle dorsali" e "Paesaggi delle valli prealpine" ("Abaco delle principali informazioni paesistico – ambientali per comuni. Volume 1 Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale" e Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale).

Estratto PPR - Tavola A "Ambiti geografici e unità di paesaggio"



Per il territorio comunale si riscontra la coerenza di:

Art. 17 Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità: appartenenza agli ambiti di elevata naturalità, individuati nella tavola D, meglio specificati nei Repertori. L'articolo richiamato, ai fini della tutela di questi ambiti principalmente montani, declina obiettivi specifici, compiti e limiti dell'azione locale e prevede un regime transitorio di salvaguardia, con sospensione delle trasformazioni esterne agli ambiti già edificati con continuità, fino alla revisione degli strumenti urbanistici comunali (PGT).

Nell'elaborato "3 - Principali fenomeni di degrado", l'analisi dei fenomeni di degrado è schematizzata al fine di leggere la prevalenza e/o la compresenza delle diverse cause di degrado nelle diverse unità tipologiche di paesaggio mettendo in luce, da una parte, la nota pervasività delle condizioni di degrado in essere e potenziale dovute ai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione delle pratiche urbane, presenti in tutto il territorio, e, dall'altra, il determinarsi di condizioni

di elevato rischio di degrado/compromissione paesaggistica nel settore sudorientale della regione, tra i poli urbani di Brescia-Cremona-Mantova, dovuto alla compresenza simultanea di molti fattori, nessuno dei quali, per il momento, appare prevalente.

Schema fenomeni di degrado



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
		X	X		X	
			X			X
			X		X	X
			X	X	X	
		X	X	X	X	X

6.3 Piano Territoriale Regionale d'Area Valli Alpine

Approvato con D.C.R. n. 654 del 10.03.2015 e aggiornato nel 2017, nel 2019 e nel 2024 (D.C.R. n. 650 del 26.11.2024 – BURL Serie Ordinaria n. 50, del 14.12.2024)

L'articolo 20 comma 6 della l.r. n. 12/2005 e s.m.i., stabilisce: “qualora aree di significativa ampiezza siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, il Piano Territoriale Regionale, in seguito PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d' area, che disciplini il governo di tali aree”.

Il PTR individua nei Piani Territoriali Regionali d'Area (in seguito PTR) gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio. Il PTR approfondisce, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socioeconomici ed infrastrutturali da perseguirsi, può dettare criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse e disporre indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso.

Le disposizioni e i contenuti del PTR possono, qualora specificatamente previsto negli elaborati dello stesso, avere efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito. Le finalità del PTR sono pertanto quelle di specificare obiettivi e strategie di sviluppo su un predefinito ambito territoriale e, in coerenza con essi, delineare uno scenario di riferimento strategico, quale guida di un'azione coordinata ed efficace di tutte le programmazioni territoriali dei soggetti coinvolti. Il PTR quindi, è lo strumento di governance territoriale che permette di attuare un'efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale del territorio coinvolto, al fine di armonizzare politiche, programmi e progetti, nella consapevolezza che l'ambiente non è solo una questione di conservazione, ma anche di intervento attivo, malgrado molte attività umane finalizzate allo sviluppo possano avere impatti negativi, l'uomo ha anche il potere di sviluppare e migliorare l'ambiente in cui vive.

Le Province, i singoli Comuni, e gli altri enti territoriali sono chiamati a relazionare i loro strumenti alle disposizioni di indirizzo previste dal PTR, nonché recepire quelle aventi valore prescrittivo, in occasione delle prime varianti ai rispettivi strumenti urbanistici.

I PGT dei Comuni interessati dal PTR sono soggetti alla verifica di compatibilità effettuata dalla Provincia di competenza rispetto ai contenuti del PTR (art. 13, comma 5, l.r. n. 12 del 2005).

Per quanto riguarda il PTR Valli Alpine, che comprende anche il territorio di Taleggio, a partire dall'obiettivo generale *'opportunità per uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con i territori montani'*, le scelte di piano sono state declinate nei seguenti 3 obiettivi specifici integrati tra loro:

1. Valorizzare l'identità locale;
2. Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità;
3. Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo.

Gli obiettivi specifici sopra richiamati a loro volta vengono articolati in più obiettivi operativi per ogni obiettivo specifico, ai quali corrispondono una o più azioni del piano. Al sistema di obiettivi e azioni si correla la disciplina di attuazione del piano mediante norme dispositive, di indirizzo e prescrittive.

Sono immediatamente efficaci sino all'adeguamento dei PGT le disposizioni prescrittive riguardanti:

- la fascia di protezione dei borghi storici (azione 1.1.2)
- i percorsi intervallivi da valorizzare (azione 1.3.3)

fatte salve le normative specifiche di maggior dettaglio contenute in altri strumenti di pianificazione territoriale (PTCP, PTC dei Parchi Regionali) e le previsioni urbanistiche/edilizie già approvate e/o convenzionate dagli Enti Locali.

Gli stessi Comuni sono tenuti a conformare il proprio PGT rispetto alle disposizioni sia prescrittive che di indirizzo del PTR, in occasione della redazione del nuovo Documento di Piano.

La montagna lombarda assume pertanto un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale e il PTRa ha focalizzato e tradotto, per le singole specifiche realtà locali, alcuni obiettivi fondamentali:

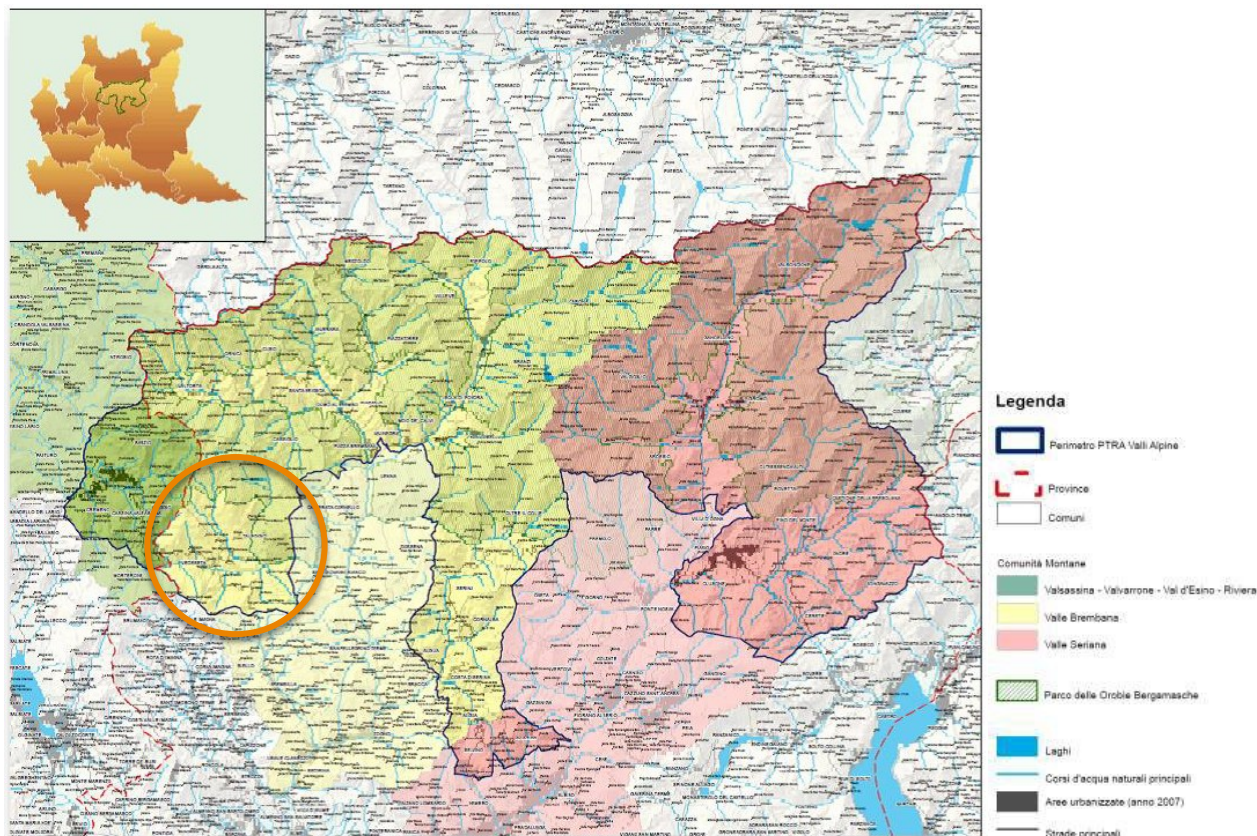
- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse ai propri vantaggi relativi;
- fare in modo che, anche nelle aree montane, si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, un livello adeguato di servizi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;
- identificare la complementarità e integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarità vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

In particolare, il PTRa Valli Alpine costituisce un'occasione di rilancio dello sviluppo, in un territorio composto principalmente da Comuni di piccole dimensioni localizzati in montagna che, proprio per questo, sono tra i più svantaggiati dall'attuale situazione di crisi economica ed istituzionale.

La valorizzazione del territorio, dalla qualità delle aree urbane all'uso razionale del suolo, dalla tutela del paesaggio alla sicurezza idrogeologica, sono tra le priorità strategiche di Regione Lombardia e l'obiettivo principale del PTRa è di migliorare la qualità della vita delle persone.

Si vuole cercare di evitare lo spopolamento della montagna ed il conseguente abbandono del controllo del territorio, che avrebbe effetti negativi nella difesa del suolo e della sua biodiversità sedimentata nel tempo, nel contempo cercando di renderlo più attraente ed appetibile. Il PTRa, pertanto, afferma il principio della validità di politiche e strategie territoriali funzionali alla permanenza dell'uomo a presidio dei territori montani e non, viceversa, ad ostacolare tale presenza in nome di rigidi obiettivi e normative di tutela ambientale che potrebbero, tra l'altro, rivelarsi controproducenti anche rispetto alla finalità di conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Inquadramento territoriale del PTRa Valli Alpine: localizzazione di Taleggio

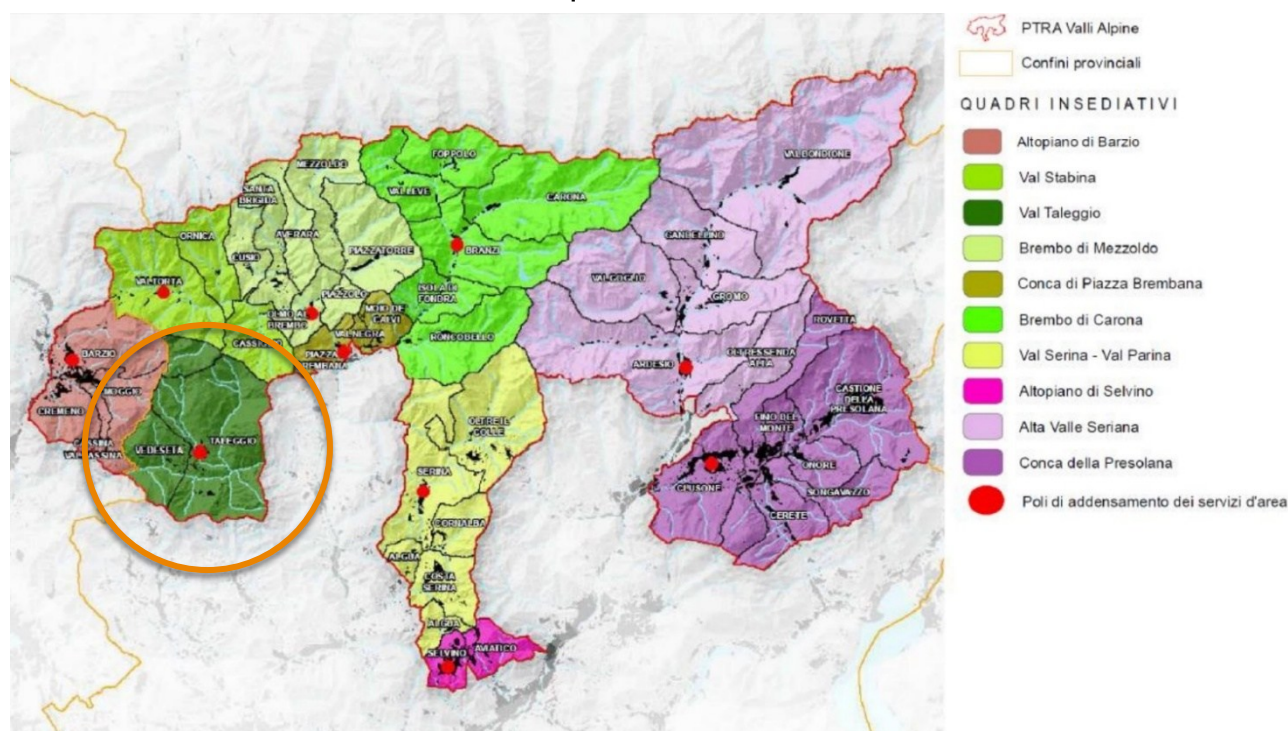


Le scelte di piano sono state declinate nel PTRa in tre obiettivi specifici integrati tra loro, che vengono a loro volta articolati in più obiettivi operativi per ogni obiettivo specifico, ai quali corrispondono una o più azioni del piano. Al sistema di obiettivi e azioni si correla la disciplina di attuazione del piano mediante norme dispositive, di indirizzo e prescrittive.

Obiettivi specifici	1. Valorizzare l'identità locale	2. Promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità	3. Promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo
Obiettivi operativi	Riqualificazione, riuso e recupero dei nuclei storici e degli edifici rurali	Definizione di una strategia di marketing territoriale per attrarre flussi turistici anche dall'estero	Supporto agli enti locali per un modello economico delle attività immobiliari che ottimizzi la risorsa delle seconde case
	Valorizzazione di una rete prioritaria intervalliva di sentieristica regionale	Potenziamento delle strutture di accoglienza diffusa per un turismo sostenibile e non invasivo	Promozione dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati
	Valorizzazione degli elementi paesaggistici, esemplari di un ecosistema naturale e culturale	Valorizzazione delle filiere produttive tradizionali locali	Promozione di strumenti per un uso razionale della risorsa suolo
	Valorizzazione del capitale umano e miglioramento dell'offerta formativa	Promozione di tecnologie per la riduzione del "digital divide"	Riconoscimento di ambiti di valenza strategica per il miglioramento della difesa del suolo, promozione della manutenzione diffusa del territorio

Il PTRa individua diversi quadri insediativi entro il suo contesto d'azione: Taleggio è stato inserito nel quadro insediativo n. 9. Valtaleggio che comprende i comuni di Taleggio e Veduggio.

Articolazione dei quadri insediativi definiti dal PTRa



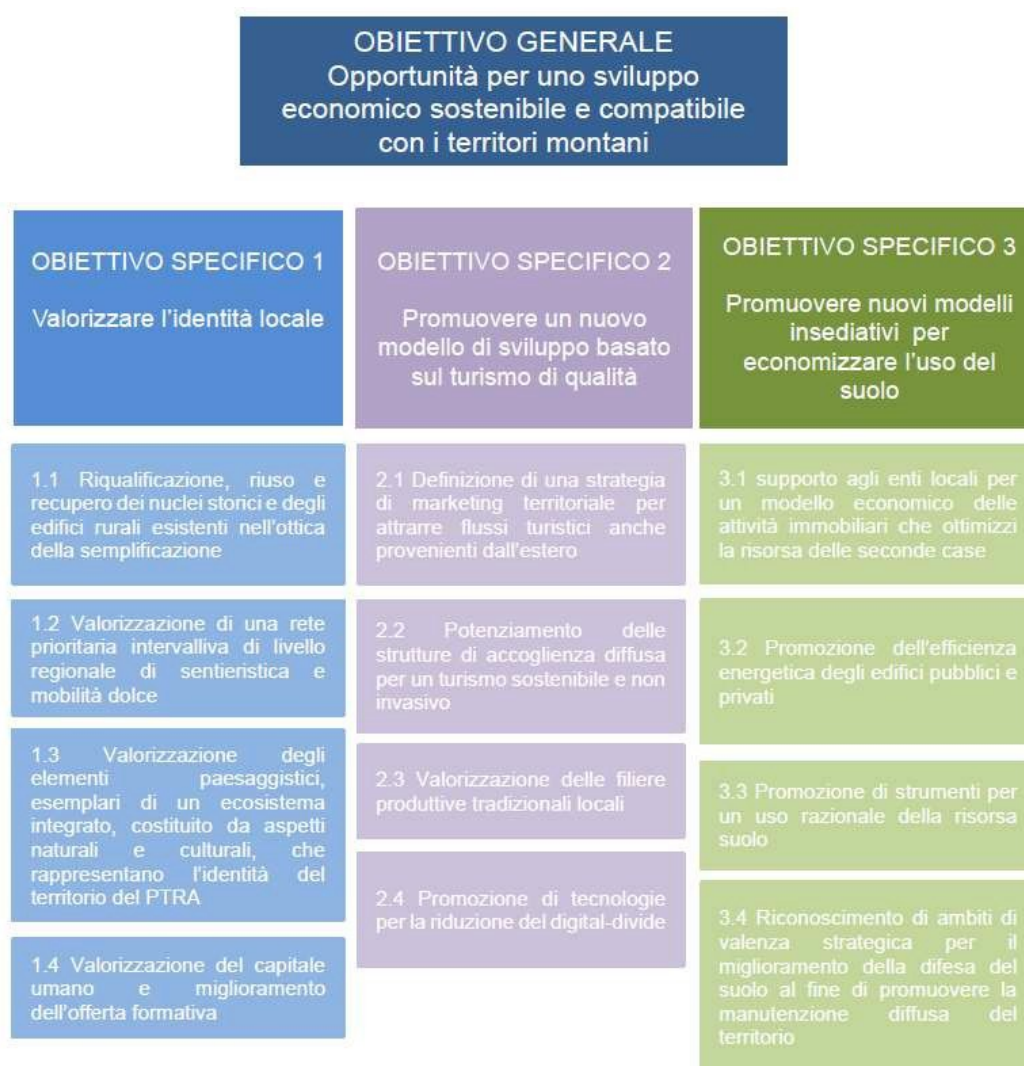
L'idea di fondo del PTRa è di proporre soluzioni integrate e sistemiche per il rilancio del turismo delle Valli Alpine, ritenuto la migliore attività economica su cui puntare per il futuro, considerato che si tratta di un territorio che possiede caratteristiche uniche per qualità e quantità di valori ambientali, culturali, economici, ecc., tali da renderlo meritevole dell'attenzione regionale. Per rimanere competitivi in questo scenario è necessario rivedere i criteri di segmentazione e di progettazione e sviluppo dell'offerta turistica tenendo conto della trasformazione dei modelli di consumo turistico,

che si manifesta con il passaggio da "prodotto turistico" ad "esperienze turistiche" progettate per specifici segmenti e, con l'emergere di nuovi segmenti turistici, caratterizzati da nuove e differenti esigenze rispetto a quelli tradizionali.

L'obiettivo è ora quello di mettere a sistema le risorse e gli operatori turistici regionali, alla luce dei nuovi paradigmi della progettazione di esperienze turistiche innovative, ricombinando, adattando e gestendo con metodi innovativi l'offerta turistica esistente, per una sua piena valorizzazione nel mercato nazionale ed internazionale.

L'elemento di innovazione del Piano, elaborato in condivisione con il territorio, è rappresentato dai progetti ritenuti strategici per l'ambito di riferimento, che verranno progressivamente individuati e che saranno volti a dare effettiva attuazione esecutiva al PTR. Progetti per i quali verranno ricercate forme di finanziamento per la loro esecuzione.

Il sistema degli obiettivi del PTR



Il disegno strategico del PTR

Sono stati individuati tre obiettivi principali da raggiungere, obiettivi che sono tra loro strettamente integrati in una visione sistemica complessiva ed unitaria. Infatti, il primo: la "valorizzazione dell'identità locale" ha lo scopo di rendere sempre più coscienti i suoi abitanti ed i turisti della grande qualità e potenzialità degli ambienti (centri storici e borghi) e del paesaggio in cui vivono e, nel contempo, di cercare di diffondere questa conoscenza, anche oltre questi confini.

Inoltre, questo obiettivo comprende l'inquadramento di infrastrutture sentieristiche e di mobilità dolce di livello regionale esistenti in una scala più ampia a cui connettersi. Per mettere in evidenza

questi aspetti fondamentali che caratterizzano questo territorio è indispensabile valorizzare il capitale umano al fine di migliorarne il livello di conoscenze e permettere la diffusione di una cultura locale. Infatti, una maggiore diffusione delle conoscenze e un miglioramento della sua qualità possono accrescere la coscienza ambientale di tutti. Individuare altre applicazioni positive di questo tipo è tutt'altro che difficile. Se poi si concepisce lo sviluppo come una crescita dell'effettiva libertà dell'uomo, allora la costruttiva azione di persone impegnate in attività rispettose dell'ambiente diventa a pieno titolo fattore di sviluppo.

Per favorire la diffusione del prodotto sopradescritto si è scelto il secondo obiettivo: “promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sul turismo di qualità”. Innanzitutto, immettendo nei giusti circuiti informativi e comunicativi le potenzialità uniche di questo territorio non solo per gli aspetti ambientali e paesaggistici, ma anche per l'alta qualità dei suoi prodotti agricoli. L'agricoltura è un importante settore economico su cui è fondamentale investire (in particolare su tutta la filiera del prodotto locale) per il valore intrinseco del prodotto finale con qualità uniche e genuine che possono essere promosse con successo, ma anche per mantenere il controllo del territorio ed evitare il rischio di abbandono ed il suo conseguente repentino degrado.

L'idea progettuale è quella di sfruttare questi valori per dare un nuovo impulso al territorio nella sua interezza ed identità turistica culturale, economica ambientale e naturale. Questi elementi formano quel mix di risorse che devono essere considerate e mantenute tutte insieme al fine di costituire un ricco pacchetto di offerte per attrarre flussi turistici provenienti anche dall'estero. Naturalmente vi è la necessità di accoglierli in strutture idonee e sostenibili dal territorio e per questo si è deciso di non concentrarli in grandi centri o strutture turistiche, ma, adattandosi alla caratteristica e vocazione di queste zone, cercando di accoglierli in strutture diffuse sul territorio (bed & breakfast, agriturismo, albergo diffuso, ecc.) dotate dei comfort oggi richiesti e per periodi anche brevi ma durante tutto l'anno.

Tutto questo senza dimenticare che tutto ciò ha un impatto sui suoli, che deve essere orientato ed indirizzato a un equilibrato sviluppo, da qui l'indicazione del terzo obiettivo: “promuovere nuovi modelli insediativi per economizzare l'uso del suolo”. Si ritiene di perseguire quest'obiettivo utilizzando le leve fiscali di incentivo/disincentivo delle attività immobiliari, promuovendo strumenti per un uso razionale del suolo ed un miglioramento del patrimonio esistente in termini di efficienza energetica associata alla diffusione della qualità edilizia, senza dimenticare l'attenzione ai luoghi a rischio di esondazione, di valanghe, ecc. molto diffusi in questa area territoriale.

L'obiettivo finale è quello di fornire un valido supporto agli enti locali, spesso di piccole o piccolissime dimensioni, nella convinzione che questo sia un elemento essenziale per la buona riuscita del progetto. Questo vuol dire far crescere la consapevolezza culturale che il prodotto locale è di qualità molto elevata e serve a produrre ricchezza sul territorio.

Azioni e disposizioni di Piano

Obiettivo operativo 1.1: il PTRa intende promuovere nell'ambito di un attento e fragile equilibrio, sia la conservazione e il restauro dei nuclei emblematici - borghi storici e nuclei di antica formazione - rappresentativi del valore identitario dei luoghi e della popolazione, sia gli interventi di recupero di nuclei ed edifici rurali, proponendo nuove forme di riuso nel rispetto tuttavia dei valori della tradizione, per far rivivere queste importanti presenze ed eliminare il pericolo del degrado e dell'abbandono, fattori che preludono, in generale, alla perdita definitiva del bene.

Azioni:

1. Riconoscimento e recupero dell'edilizia rurale montana
2. Riconoscimento e conservazione dei borghi storici emblematici dell'identità locale
3. Riconoscimento e rivitalizzazione dei nuclei di antica formazione, testimonianza della cultura e tradizione locale

Disposizioni di indirizzo:

- i Comuni, all'interno del proprio PGT, individuano i nuclei rurali e/o gli edifici rurali sparsi in stato di abbandono/degrado (es. baite, malghe, fucine, ecc.), per i quali si prevede il recupero e la valorizzazione, anche utilizzando strumenti premiali e prevedendo eventualmente usi diversi da quello agrosilvopastorale, a condizione di preservare e recuperare i caratteri architettonici

tradizionali degli edifici e delle loro pertinenze e purché l'intervento sia compatibile con il contesto paesaggistico dei luoghi e delle infrastrutture. Gli interventi di recupero, riuso e valorizzazione, oltre che per funzioni agrosilvopastorali, potranno essere promossi per:

- finalità turistico-ricettive (es. rifugi, Bed & Breakfast, multifunzionalità degli alpeggi);
- programmi di "formazione attiva", in coordinamento con Università e/o istituti scolastici, ove sperimentare: tradizioni legate all'artigianato e agli antichi mestieri, tecniche di costruzione alpina, applicazioni di bioarchitettura, escursioni tematiche a carattere storico-architettonico (conoscenza dei borghi antichi con osservazione delle tecniche di costruzione), programmi di educazione ambientale;
- programmi enogastronomici in coordinamento con i produttori locali e/o con i ristoratori.
- al fine di promuovere un sistema di fruizione turistica di mobilità dolce a livello regionale, i PGT dovranno privilegiare prioritariamente il recupero e la valorizzazione dei nuclei rurali e/o degli edifici rurali sparsi posti lungo la rete sentieristica da valorizzare (obiettivo operativo 1.2) di cui alla Tav. 3s "Rete dei percorsi per la valorizzazione del territorio" riconosciuta quale asse prioritario regionale di fruibilità lenta e a valenza intervalliva;

→ Comuni possono altresì individuare e promuovere la qualificazione e la connessione di ulteriori tracciati storici e/o percorsi ciclo-pedonali – itinerari tematici, anelli escursionistici, altri itinerari intervallivi, ecc. - privilegiando la relativa connessione con la suddetta rete sentieristica regionale (obiettivo operativo 1.2).

Disposizioni prescrittive:

Al fine di valorizzare la percezione paesaggistica dei borghi storici di cui alla Tav. 2s "Patrimonio edilizio storico" tutelandone l'immagine storico-architettonica nel suo insieme, il PTR stabilisce una fascia di protezione di 50 mt. cui deve essere obbligatoriamente attribuita classificazione 5 (molto alta) di sensibilità paesistica, al fine di evitare, all'interno della stessa, qualsiasi trasformazione del territorio che possa deturpare la percezione dei borghi nel loro complesso; sono comunque fatte salve le previsioni urbanistiche già approvate e convenzionate dagli enti locali o i permessi di costruzione già rilasciati. Tale fascia mantiene questa estensione prescrittiva fino al suo recepimento nei singoli PGT, per l'adattamento alle realtà dei luoghi, dopo di che varrà la delimitazione approvata dal singolo ente locale.

Ai fini dell'applicazione della suddetta fascia di protezione, le Amministrazioni Comunali assumono, quale riferimento fisico, il perimetro esterno derivante dallo stato attuale dell'edificazione ricompresa nel borgo storico al momento dell'entrata in vigore del PTR.

I Comuni, nell'ambito del PGT:

- individuano i borghi storici sopra riportati e/o ulteriori borghi storici che, per caratteri ed elementi connotativi, risultano meritevoli di tutela integrale degli organismi nel loro complesso. Sono da considerare parte integrante del borgo storico le aree inedificate (interne, perimetrali o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso;
- recepiscono nei propri PGT la perimetrazione della fascia di protezione di cui sopra, adattandole alla realtà dei luoghi ed eventualmente ampliandone il perimetro in relazione alla valenza visivo-percettiva del borgo storico nel contesto paesaggistico-ambientale di riferimento;
- salvaguardano le visuali paesaggistiche dei borghi storici in relazione alla rete fondamentale di comunicazione, ai tracciati viari storici (quali matrici sulle quali si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale) e alla viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica.

Obiettivo operativo 1.2: il PTR promuove il completamento e l'evoluzione della rete dei sentieri e della mobilità dolce nell'ambito del suo perimetro, quale colonna portante di un turismo sostenibile e fattore qualificante che contribuisce ad incentivare il traffico lento.

Azioni:

1. Recupero e valorizzazione della rete escursionistica esistente e proposta di itinerari intervallivi
2. Riconoscimento e messa a sistema di una rete di mobilità dolce di livello

3. regionale unitaria e integrata all'offerta di servizi

Disposizioni di indirizzo: il PTR A fornisce indirizzi di carattere progettuale, sottolinea la necessità di sviluppare una adeguata intermodalità, pubblicizzazione, marketing territoriale, servizi di accoglienza.

Obiettivo operativo 1.3: il PTR A riconosce, da un lato, la necessità della conservazione e della valorizzazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio, inteso come sintesi e integrazione dei caratteri geomorfologici del territorio e delle trasformazioni attuate dall'uomo; e dall'altro, individua nella costruzione della Rete Verde regionale, lo strumento progettuale di sintesi volto ad evidenziare: gli elementi territoriali di eccellenza paesaggistica; le aree funzionali al mantenimento e alla valorizzazione di corridoi lineari intervallivi, ove individuare preferibilmente la promozione di percorsi turistici e di fruizione paesaggistica; le connessioni verso le valli esterne all'ambito di Piano, in un disegno di interrelazione e sinergia con territori simili; le aree funzionali al mantenimento e alla valorizzazione dei varchi della rete ecologica regionale.

Azioni:

1. Tutela e valorizzazione delle valenze naturali e ambientali
2. Riconoscimento e valorizzazione del patrimonio paesaggistico
3. Infrastrutturazione verde del territorio

Disposizioni prescrittive:

- i Comuni, nell'ambito della propria pianificazione, dovranno recepire i "percorsi intervallivi da valorizzare" di cui alla Tav. 4s "Strategie per l'attrattività paesaggistica", specificandoli e adattandoli alla scala locale, tenendo conto che il disegno di tali percorsi non dovrà presentare interruzioni, in particolare nelle connessioni tra Comuni adiacenti.
- Tali percorsi individuati dal PTR A all'interno della strategia di attrattività, appoggiandosi prioritariamente a tracciati di valorizzazione paesaggistica per la promozione di una mobilità lenta, vanno intesi come corridoi lineari intervallivi, aventi ruolo di connessione e di messa a sistema degli elementi della rete verde sopra evidenziati.
- Essi s'inquadrano inoltre nel più ampio disegno strategico di mobilità dolce esterno al PTR A, individuato nella Tav. 1s "Disegno strategico spaziale del PTR A Valli Alpine", quali collegamenti con il corridoio lento del Bernina e con la rete ciclabile regionale e nazionale, nonché quali collegamenti verso la Valtellina, il lago di Lecco, il Lago di Idro, la val di Scalve, la bassa Val Brembana.

Obiettivo operativo 1.4: il PTR A individua nello strumento della formazione e dell'insegnamento un ruolo di fondamentale importanza per la diffusione, trasmissione e conservazione dei valori della tradizione locale relativi al patrimonio storico rurale oltre ad identificare nello stesso, un mezzo idoneo di divulgazione della conoscenza dell'identità locali. Compresa quella del patrimonio naturalistico locale.

Azioni:

1. Promozione di iniziative formative per il recupero della cultura materiale e delle tradizioni tecniche costruttive locali, nonché per la diffusione delle nuove figure professionali legate a nuovi modelli di ricettività diffusa e di agricoltura montana
2. Promozione e diffusione della conoscenza delle valenze naturalistiche locali
3. Promozione dell'innovazione delle pubbliche amministrazioni locali

Obiettivo operativo 2.1: il turismo e il paesaggio nei contesti montani sono un binomio che trova proprio nella qualità ambientale e nell'unicità dei luoghi il possibile motore di un nuovo modello di sviluppo sostenibile del territorio. Nell'ambito di Piano si riscontra la mancanza delle condizioni per "fare sistema", di costituire cioè una rete forte che sia propositiva nelle idee e dinamica nelle azioni da intraprendere; è altresì necessario creare una governance unitaria, una vera e propria cabina di regia in grado di interfacciarsi con i vari Enti, con i Comuni e con gli operatori di settore, capace di promuovere i territori dei Comuni interessati dal PTR A in Italia e nel mondo; attuando così una politica di marketing di valorizzazione della ricettività turistico-culturale unitaria.

Azioni:

1. Costruzione di una strategia unitaria di promozione del territorio

Obiettivo operativo 2.2: il Piano d'Area riconosce la necessità d'incentivare il modello dell'accoglienza diffusa.

1. Implementazione e/o mantenimento di un'offerta di servizi a supporto della rete di ospitalità diffusa
2. Promozione del modello di ospitalità dell'accoglienza diffusa

Obiettivo operativo 2.3: il PTRa riconosce alle attività agro-silvo-pastorali un ruolo primario e imprescindibile per la conservazione, valorizzazione e promozione della montagna come bene per tutta la società e le generazioni future, e, in questo senso, difende l'autenticità e l'identità del patrimonio agricolo e forestale in funzione della crescita e del benessere delle popolazioni che vi abitano.

1. Valorizzazione dei prodotti agroalimentari tradizionali

Obiettivo operativo 2.4: il PTRa riconosce il superamento del Digital Divide come uno degli aspetti fondamentali per la qualità della vita della collettività nei contesti montani (per residenti, turisti e fruitori in generale) e per lo sviluppo socioeconomico e di competitività del territorio rurale, obiettivo trasversale ai diversi settori, in primo luogo il settore agricolo, turistico e delle PMI.

1. Accessibilità telematica diffusa
2. Modelli domiciliari e telematici di servizi

Obiettivo operativo 3.1: il PTRa opera per proporre ad Amministrazioni Locali ed operatori un processo di razionalizzazione nell'uso delle suddette risorse da affiancare ad una programmazione mirata dell'offerta degli alloggi, finalizzata ad incrementare la produttività del posto letto nelle abitazioni turistiche esistenti, affinché si realizzi un modello turistico di successo che possa portare benessere e benefici alle popolazioni e non soltanto sotto il profilo economico-speculativo. In detto nuovo sistema la parola d'ordine è ridurre al minimo, e ove possibile azzerare, gli effetti negativi prodotti da una pianificazione di interventi lasciata prevalentemente alle esigenze del mercato immobiliare e frutto di variegate forme di speculazione e sfruttamento del territorio attuate negli anni passati.

1. Individuazione delle possibili leve fiscali per agevolare la messa in rete a fini ricettivi delle case per vacanze
2. Identificazione delle tecniche di ottimizzazione nel tempo dell'utilizzo delle seconde case

Obiettivo operativo 3.2: il tema della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sia pubblico che privato, coniugando il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, la qualità edilizia degli stessi nell'ambito degli interventi di riuso, la ricerca del miglior inserimento ambientale attraverso l'attenzione agli aspetti morfologici e tipologici, rappresenta un'ulteriore ed importante componente della strategia del Piano d'Area.

1. Individuazione delle discipline urbanistiche omogenee per incentivare l'efficientamento energetico degli edifici
2. Promozione della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, attraverso l'individuazione di tipologie d'interventi in materia di efficienza energetica
3. Individuazione di incentivi e metodi di finanziamento per le azioni di riqualificazione energetica del patrimonio costruito

Obiettivo operativo 3.3: un complementare e fondamentale indirizzo che il Piano d'Area promuove, in coerenza con gli strumenti di programmazione territoriale regionale (LR n. 12/2005 e relativi orientamenti attuativi, Piano Territoriale Regionale), è rappresentata dalla necessità di contenere e minimizzare il processo di ulteriore consumo di suolo libero, anche attraverso l'introduzione di tecniche compensative, lo stimolo alla ricerca di soluzioni pianificatorie governate a scala intercomunale, l'impulso all'accelerazione dei processi associativi tra Comuni.

1. Contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo libero

2. Orientamenti ed indirizzi per la nuova edificazione in ambiti caratterizzati da significativo valore identitario

Disposizioni prescrittive:

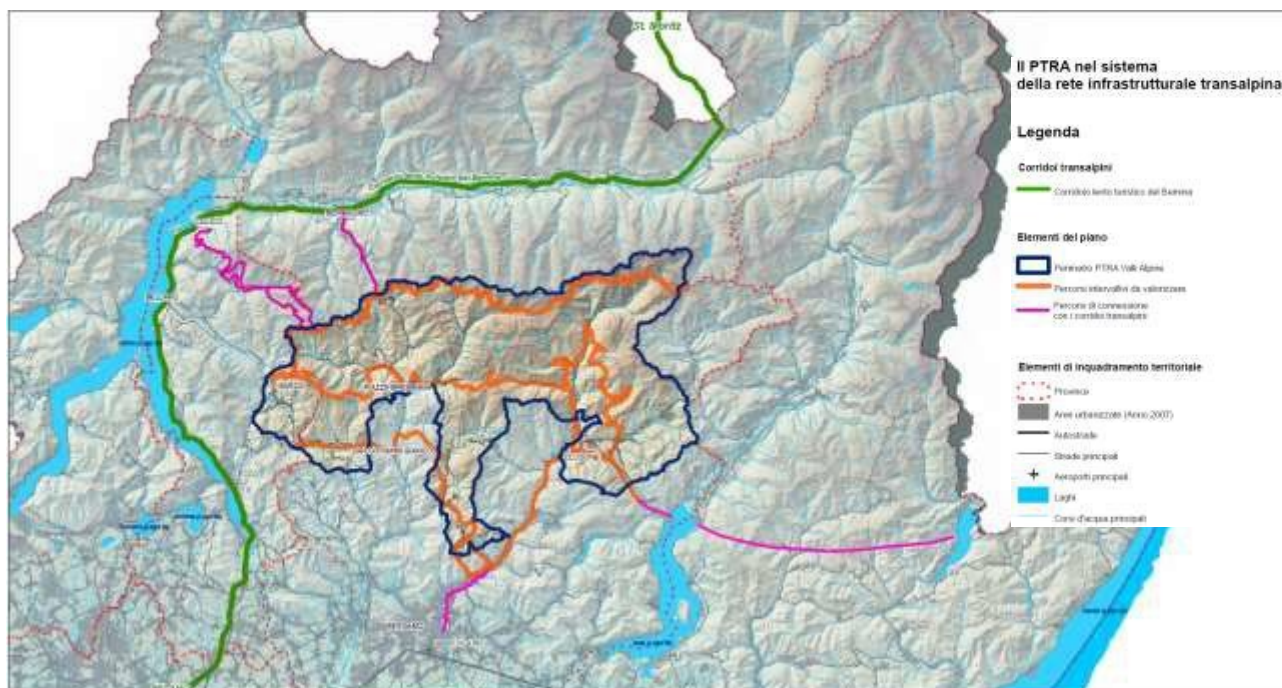
- La riqualificazione degli elementi che connotano l'identità dei territori, quali centri storici e beni singoli di rilevanza architettonica o paesaggistica, attraverso un'attenzione particolare al tessuto connettivo diffuso costituito da viabilità minore, vicoli, piazzette, aree verdi e spazi pubblici in genere e ai paesaggi rurali, costituisce aspetto importante per un uso razionale del suolo "responsabile e di qualità". Nel caso i Piani di Governo del Territorio individuino aree di trasformazione su suolo libero (in quanto ritenute strategiche) sarà necessario creare meccanismi di contestuale previsione di interventi di riqualificazione (legame in "solido") tra la nuova trasformazione ed il recupero dell'esistente precedentemente individuato (oneri di qualità), anche attraverso l'utilizzo di strumenti perequativi e compensativi.
- Con l'individuazione di 10 quadri insediativi, il PTRa traccia una possibile trama progettuale all'interno della quale incardinare una visione coesa di territorio e di società insediata, dei suoi elementi di sofferenza e fragilità, dei suoi patrimoni e potenzialità; in questo modo i 10 quadri insediativi costituiscono uno strumento programmaticamente orientato a leggere le dinamiche di previsioni territoriali più ampie, spazialmente descrivibili e governabili nelle loro forme auto-organizzative e di concertazione intercomunale, che il PTRa ritiene importante sviluppare anche in ragione di un prossimo e inevitabile scenario di complessiva razionalizzazione territoriale. A tal fine il PTRa promuove, attraverso l'attiva partecipazione delle Comunità Montane, quali enti territoriali cui viene demandato il compito di delineare scenari di sviluppo strategici a livello di quadro insediativo, il coordinamento e la progressiva concertazione dei singoli PGT comunali in relazione:
 - alle previsioni delle dinamiche insediative;
 - alle politiche di promozione ricettiva;
 - alla qualificazione e dotazione dei servizi urbani locali, in particolare quelli scolastici e di mobilità pubblica di accesso agli stessi;
 - al miglioramento dell'accessibilità;
 - alle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale;
 - all'introduzione di modalità omogenee di perequazione urbanistica e territoriale.

In questo senso le Comunità Montane dovranno da subito procedere alla raccolta di tutte le informazioni utili all'elaborazione degli scenari di sviluppo sopra citati e, successivamente, e comunque entro due anni dalla data di approvazione del PTRa, approvare gli scenari di sviluppo strategico a livello di quadri insediativi. In caso di mancata approvazione in tempo utile, la Provincia territorialmente competente provvederà ad elaborare e approvare tali scenari. I Comuni, pertanto, sono tenuti all'adeguamento dei propri strumenti urbanistici alla suddetta disposizione prescrittiva di PTRa dal momento in cui si verificano le condizioni sopra richiamate.

Obiettivo operativo 3.4: la gestione del territorio montano, qui inteso riferito al tessuto urbano consolidato, agli insediamenti che reggono l'economia e alle infrastrutture di collegamento, è soggetta a inevitabili rischi dovuti alla fragilità del territorio stesso. Si rende quindi necessario, al fine di meglio gestire le limitate risorse attualmente a disposizione, l'individuazione di nuovi indirizzi per rendere il più efficaci possibile gli interventi di mitigazione del rischio che si andranno in futuro a realizzare.

1. Individuazione dei centri abitati/urbanizzati e/o delle infrastrutture ricadenti in aree a rischio (per dissesto o esondazione), caratterizzandoli per valenza strategica a scala d'area, sui quali indirizzare prioritariamente interventi di mitigazione e di manutenzione
2. Governo del territorio, nelle aree oggetto di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, riorientato al solo mantenimento e utilizzo dell'esistente e non a nuovi insediamenti.

Disegno strategico spaziale, il PTRa nel sistema della rete infrastrutturale transalpina



Nel dettaglio, il territorio comunale di Taleggio è interessato dai seguenti elementi:

Sistema insediativo storico del PTRa:

- Borgo storico Fraggio e Borgo storico Cantiglio,
- Nucleo di antica formazione: Borgo Ca' Corviglio;

Geositi: Gole dell'Enna;

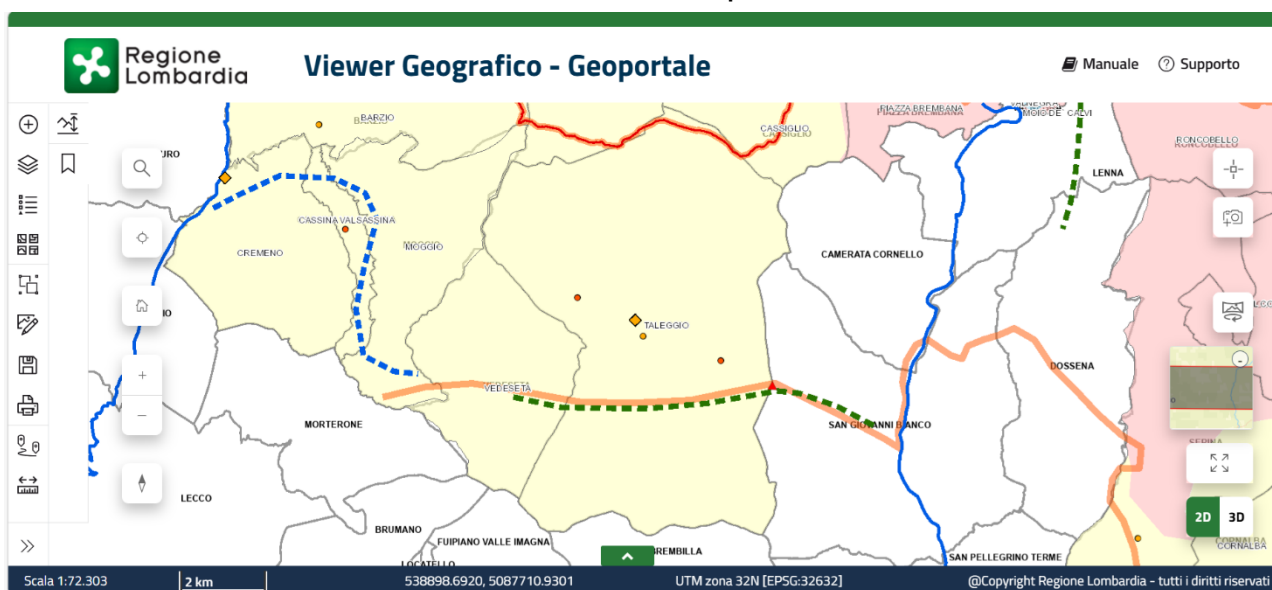
Sentieri di rilevanza regionale: Sentiero delle Orobie Occidentali (che coincide con Percorsi interallivi del PTRa da valorizzare);

Connessioni esterne del PTRa: Val Taleggio - San Giovanni Bianco - Via Mercatorum;

Percorsi interallivi del PTRa da valorizzare: percorso basso;

Fasce geologiche del PTRa: Fascia prealpina dei calcari dolomitici.

Estratto PTRa Valli Alpine



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, PTRa Valli Alpine

Relativamente allo specifico quadro insediativo, Taleggio appartiene alla **Valtaleggio**:

Quadro insediativo Valtaleggio

Valtaleggio

comuni

Taleggio, Vedeseta

caratterizzazione sintetica

dinamica demografica

In regresso a Vedeseta, in contenuto incremento a Taleggio

servizi e commercio

Di livello locale

il patrimonio edilizio

Elevato sottoutilizzo del patrimonio abitativo

settore produttivo manifatturiero

Di scarso rilievo

filiere economiche prevalenti

Turismo estivo, agricoltura

ruolo del turismo

Rilevante

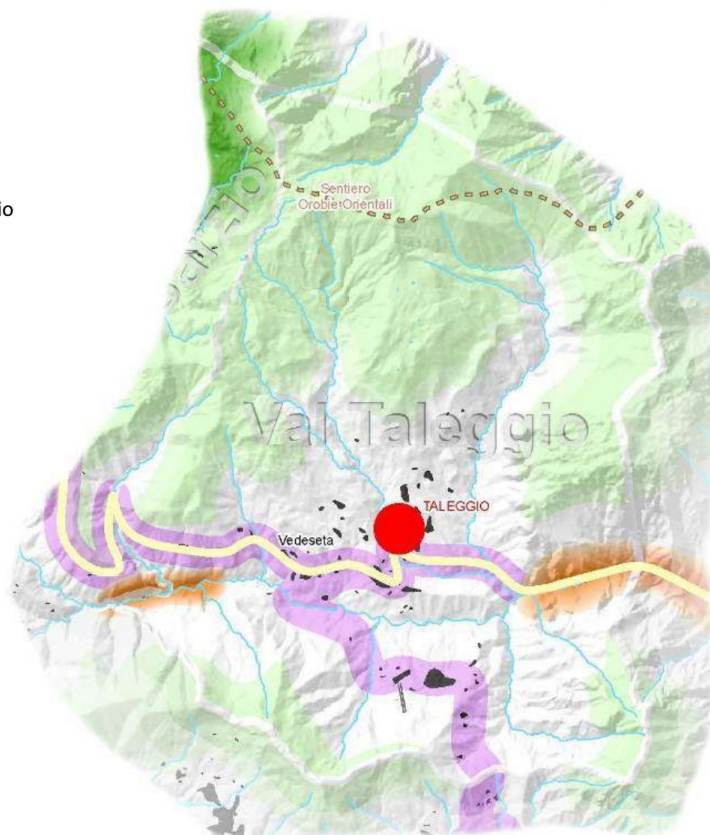
forme di cooperazione intercomunale

Ecomuseo Valtaleggio

elementi rilevanti della progettualità locale

Recupero fabbricati rurali nell'ambito dell'Ecomuseo Valtaleggio

patrimoni e dotazioni territoriali prevalenti



patrimonio paesaggistico-ambientale



dotazioni funzionali



Fonte: ALLEGATO V AL DOCUMENTO DI PIANO: "SCENARI DEL PTR 45 COMUNI IN 10 QUADRI INSEDIATIVI" – PTR Valli Alpine

Per esso, il PTR Valli Alpine individua alcuni elementi chiave dello scenario territoriale, suggerendo alcune azioni specifiche:

azioni per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e ambientale

- Tutela delle rilevanze naturalistiche presenti negli ambiti di eccellenza quali i Piani d'Alben, il Monte Cancervo, i Piani d'Artavaggio, la forra e la valle del torrente Enna, la Valle Asinina, il sistema Venturosa-Passo Baciarmorti, le sorgenti dell'Enna
- politiche ed interventi funzionali a tutelare gli elementi di naturalità e qualificare gli elementi di fruizione sostenibile (Valorizzazione del sistema paesaggistico degli alpeggi sia in quota che negli ambiti più prossimi agli abitati)

- applicazione degli interventi previsti nei piani di gestione di SIC e ZPS
- attuazione del Piano Naturalistico Comunale definito dal Parco delle Orobie Bergamasche
- nodi e archi degli itinerari di fruizione delle eccellenze naturalistico-ambientali, entro i quali predisporre interventi minuti di qualificazione della fruizione sostenibile (segnaletica e pannellistica, aree di accoglienza e sosta, sentieristica multifunzione, valorizzazione degli itinerari ecomuseali)
- valorizzazione delle eccellenze architettoniche diffuse sul territorio come ad esempio le cascine in alta quota, le frazioni sparse sul territorio e le emergenze all'interno dei centri abitati
- valorizzazione delle tipologie costruttive tradizionali (tetti neri, piöde, ecc.)
- valorizzazione delle praterie di fondovalle, dei pascoli alpini per la tutela delle produzioni tipiche nel settore lattiero-caseario (Stracchini, Taleggio, Strachitunt)

qualificazione e completamento delle infrastrutture a rete

- maglia infrastrutturale di accessibilità sovra locale, qualificazione e risoluzione delle situazioni critiche (attraversamenti, nodi specifici, come per il caso dell'accesso alla Valle attraverso l'orrido dell'Enna o situazioni particolari tra Taleggio e Vedeseta, valorizzazione del collegamento intervallivo attraverso Avolasio e il Culmine di San Pietro, valorizzazione del collegamento con la Val Brembilla attraverso la Forcella di Bura)
- itinerari della mobilità dolce e di fruizione del patrimonio naturalistico-ambientale, interventi di manutenzione e valorizzazione, ad esempio ai Piani d'Alben e ai Piani d'Artavaggio

6.4 Rete Ecologica Regionale - RER

Con D.G.R. n.8/8515 del 26.11.2008, è stato approvato il disegno della RER per la parte del territorio lombardo maggiormente urbanizzato e i criteri attuativi per la sua implementazione a livello regionale e locale

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Come indicato dalla stessa Regione Lombardia *“la RER, e i relativi criteri attuativi, costituiscono un utile strumento per:*

- svolgere una funzione d'indirizzo per il mantenimento della funzionalità ecologica in fase di redazione dei PTCP e PGT;
- fornire utili supporti per le valutazioni ambientali strategiche”.

Gli obiettivi generali della RER sono:

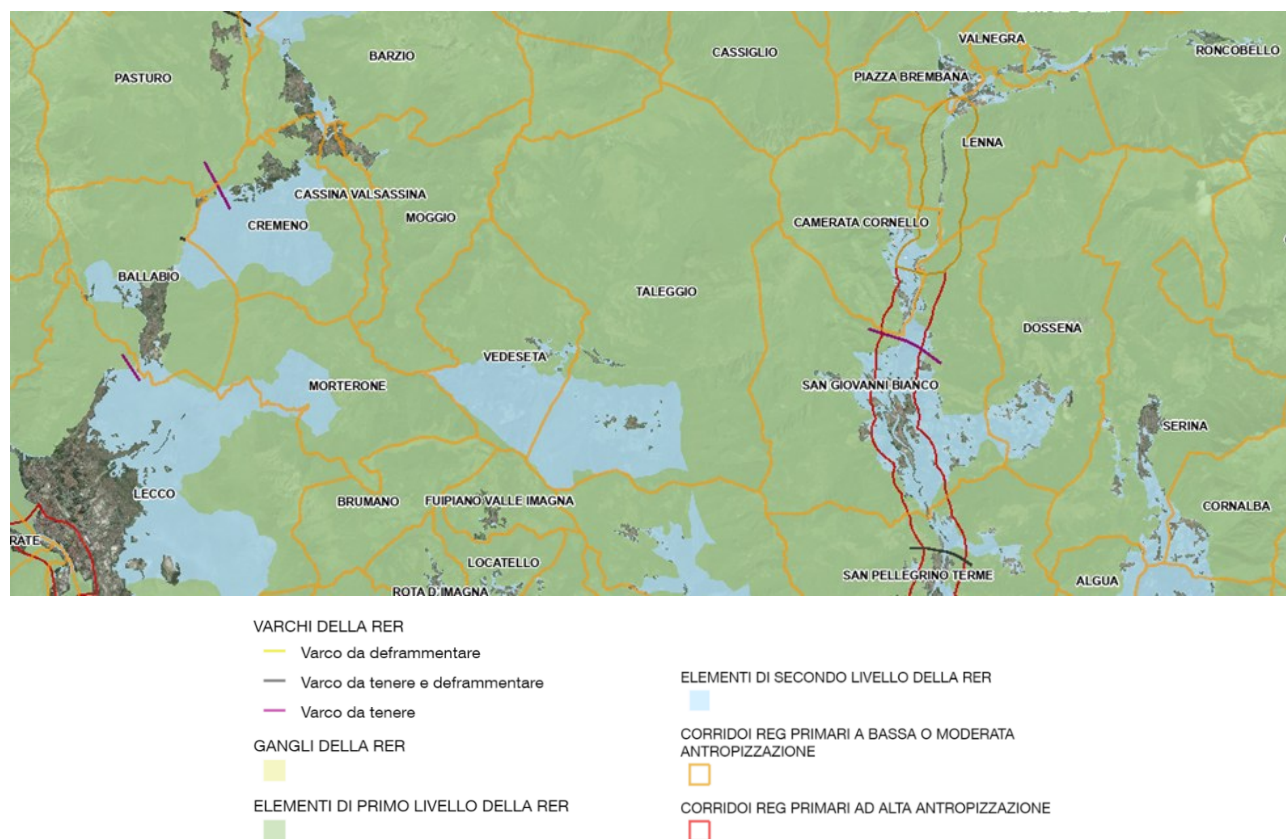
tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;

valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;

ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Nello specifico il territorio comunale è completamente interessato dall'individuazione di elementi della RER e nello specifico: **elementi di primo livello** per la maggior parte del territorio e, in misura minore, **elementi di secondo livello** nella porzione sud ovest del territorio.

RER



Fonte: Viewer Geografico 2D – Geoportale di Regione Lombardia, Rete Ecologica Regionale

6.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT

Approvato con D.C.R. n. 1245 del 20.09.2016. Con D.G.R. n. 5025 del 22.09.2025 è stata adottata la proposta di aggiornamento del PRMT

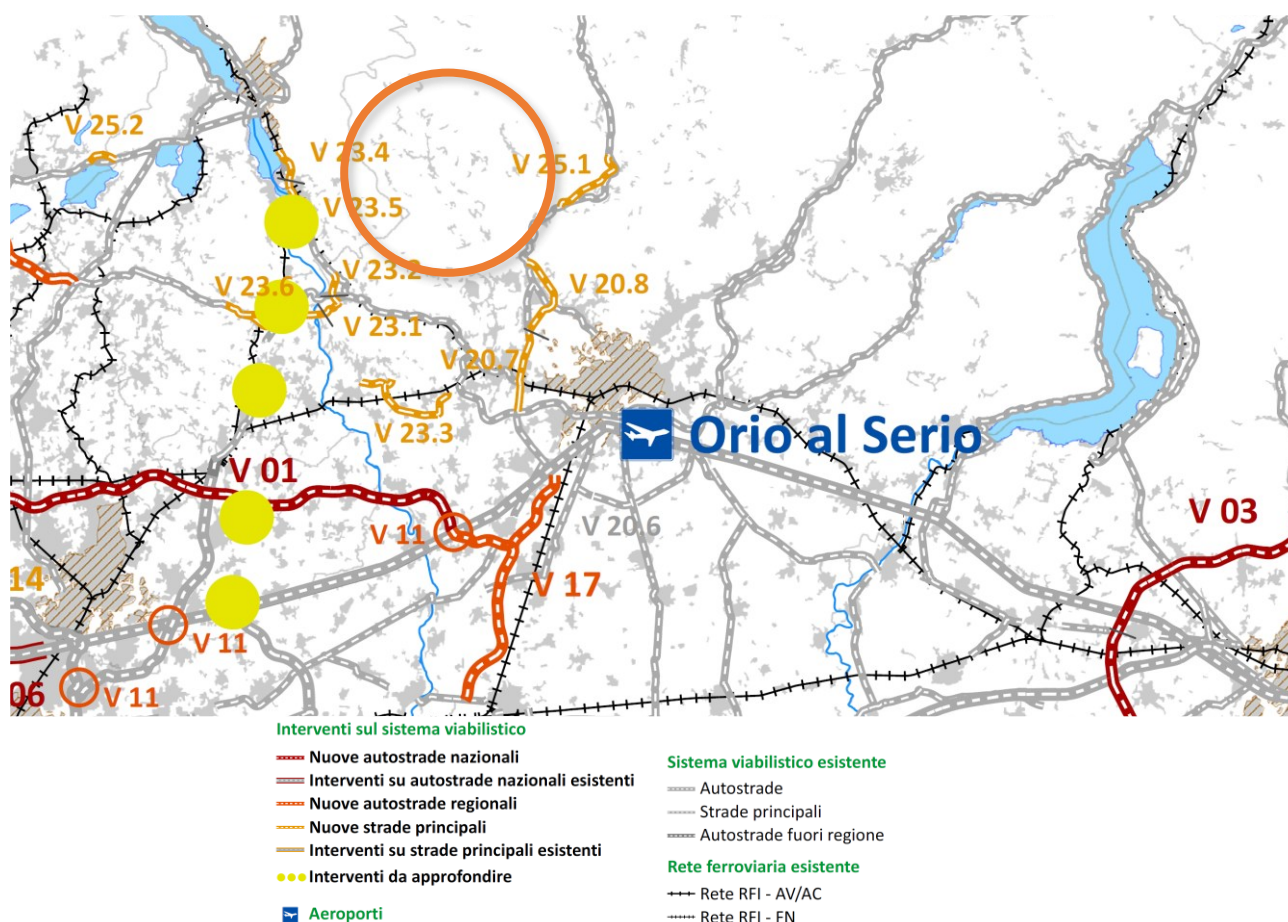
Il PRMT, previsto dalla l.r. 6/2012 (Disciplina del settore dei trasporti), indica l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali prioritarie e individua il sistema degli interventi da attuare, sulla base della domanda di mobilità e degli obiettivi di programmazione socioeconomica e governo del territorio.

Si caratterizza per un approccio innovativo ed integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, ponendo al centro l'analisi delle esigenze di mobilità dei cittadini.

Il Programma delinea gli obiettivi per una maggiore interconnessione del territorio lombardo, per un incremento della sua competitività e accessibilità, attraverso la strutturazione di trasporti di qualità, sicuri, integrati e sostenibili, sia per la mobilità delle persone che delle merci.

Il PRMT si propone di orientare le scelte infrastrutturali e rafforzare la programmazione integrata di tutti i servizi del settore (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica), migliorando la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa.

Estratto PRMT - Tavola 3 "Interventi sulla rete viaria"



Il territorio comunale di Taleggio non è direttamente interessato da previsioni infrastrutturali.

Nell'ambito territoriale in cui è inserito, sono presenti le previsioni di due nuove strade principali:

V 20.8 Tangenziale Sud di Bergamo - 3 tratto-Paladina – Villa d'Almè

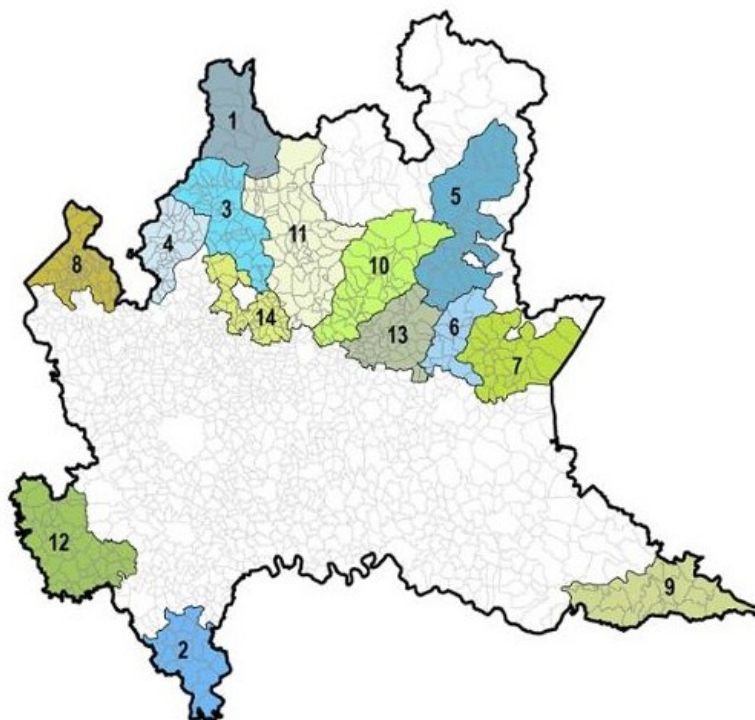
V 25.1 SS 470 Variante di Zogno.

6.6 Strategia Regionale Aree interne - Programmazione 2021-2027

Agenda del Controesodo - D.G.R. 5587 del 23.11.2021

Regione Lombardia ha individuato 14 Aree Interne, caratterizzate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nell'offerta di servizi essenziali di cittadinanza, con l'obiettivo di favorire una loro rivitalizzazione, al fine di aumentarne l'attrattività e fermare il processo di progressivo spopolamento, puntando ad un'economia di valorizzazione locale.

Aree Interne



L'azione regionale è volta a rivitalizzare le Aree Interne, attraverso la strategia regionale "Agenda del Controesodo" (D.G.R. 5587 del 23.11.2021) che si prefigge gli obiettivi di:

- contrastare l'indebolimento socioeconomico dei territori più fragili, di montagna e pianura, promuovendo nuove traiettorie di sviluppo durevole e sostenibile;
- costruire un sistema in cui tutti i territori abbiano uguali possibilità ed opportunità di sviluppo, e possano essere valorizzati per i loro peculiari fattori di attrattività;
- adottare un "policy mix", volto a rafforzare le condizioni di base per la permanenza dei cittadini sul territorio;
- promuovere un deciso rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (in primis sociosanitari, scuola, trasporto pubblico e connettività digitale) e del grado di utilizzo del capitale territoriale, stimolando iniziative a supporto dell'economia e della società.

La strategia è integrata e coinvolge tutte le fonti di finanziamento comunitario (in particolare FESR ed FSE +) oltre a una parte di risorse nazionali e regionali e richiede un forte coordinamento tra politiche ordinarie e la Programmazione Comunitaria garantendo in particolare l'erogazione di risorse sui servizi essenziali di cittadinanza, per permettere la permanenza delle popolazioni sul territorio (oltre a risorse comunitarie anche risorse ordinarie).

Le risorse ad oggi ammontano a circa 196 milioni di euro. Un ulteriore contributo potrà derivare dal cofinanziamento dei soggetti del territorio (EE.LL., imprese) facenti parte dei partenariati coinvolti o da altre risorse appositamente stanziare.

Con l'obiettivo di promuovere l'inizio del percorso della nuova programmazione è stato intrapreso il tour "Lombardia Autentica": 13 incontri istituzionali con le 14 aree per introdurre i territori delle aree interne alla nuova fase di programmazione.

A seguito del tour sono stati avviati i percorsi locali svolti in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Il programma ha previsto due workshop in ciascuna Area Interna con lo scopo di raccogliere e condividerne i problemi e i potenziali, immaginare una traiettoria desiderabile e possibile per l'area nel medio periodo, individuare le priorità tematiche e una strategia spaziale sulle quali fare leva per costruire quella traiettoria, individuare le poste finanziarie disponibili nel breve e medio periodo cui ancorare le priorità tematiche e la strategia spaziale individuate.

Infine, con l'obiettivo di supportare le Aree nella fase di definizione delle strategie e nella fase attuativa, è stata avviata una collaborazione con ANCI (DGR n. 448 del 12 giugno 2023), per la realizzazione del progetto "Costruzione e attuazione della Strategia regionale Aree Interne Agenda del Controesodo. Capacity Building e Tutorship per la pubblica amministrazione".

(Fonte: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/territorio/strategia-aree-interne/00-aree-interne-programmazione-2021-2027>)

Il Comune di Taleggio ricade nell'Area Interna della **Valle Brembana e Valtellina di Morbegno**, che è costituita dai 37 comuni della Comunità Montana della Valle Brembana, dai 25 comuni della Comunità Montana della Valtellina di Morbegno, dalle Comunità Montane stesse e dalle Unioni di Comuni presenti.

Il percorso locale per la programmazione 2021-2027 ha previsto due workshop svolti l'8 maggio 2023 a Zogno e il 5 giugno 2023 a Morbegno.

(Fonte: <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/strategia-aree-interne/valle-brembana-valtellina-di-morbegno/valle-brembana-valtellina-di-morbegno>)

6.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Bergamo - PTCP

Approvato con D.C.P. n. 40 del 22.04.2004 ed è in vigore dal giorno di pubblicazione sul BURL n. 31 Foglio inserzioni del 28.07.2004. A seguito della sopravvenuta approvazione della l.r. 12/2005, si è provveduto all'avvio dell'iter di adeguamento del PTCP alla nuova normativa mediante la D.G.P. n.111 del 23.03.2006. Con Decreto Presidente n. 45 del 17.03.2016 e con la pubblicazione sull'Albo Pretorio in data 18.03.2016 viene avviato il percorso di revisione del PTCP redatto ed approvato antecedentemente alla l.r. 12/2005. Il nuovo PTCP è stato approvato con D.C.P. n. 37 del 07.11.2020 e pubblicato sul BURL n. 9 – Serie Avvisi e Concorsi del 03.03.2021

Il PTCP determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale ai quali devono fare riferimento gli strumenti urbanistici comunali.

Gli ambiti di "prevalenza" del PTCP rispetto alla pianificazione comunale sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art.77 della l.r. 12/05, ossia all'adeguamento degli strumenti pianificatori alle indicazioni del PTR;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità;
- l'individuazione degli ambiti agricoli strategici;
- l'indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento.

Inoltre, lo strumento provinciale individua specifici criteri per verificare la sostenibilità del Piano, esplicitati attraverso indicatori di sostenibilità, tra cui spicca l'indicatore del consumo di suolo, fondamentale nel determinare le ulteriori quantità di espansione urbana ammessa negli atti di pianificazione locale.

Si sottolinea, infine, che per l'approvazione degli atti costituenti il PGT è prevista la valutazione della Provincia in merito alla compatibilità del Documento di Piano con il PTCP.

Il PTCP definisce 4 obiettivi per esprimere le intenzioni programmatiche dell'azione provinciale in materia di pianificazione territoriale, e 4 temi sui quali sono focalizzati i contenuti del Piano:

I quattro obiettivi della revisione del PTCP:

- per un ambiente di vita di qualità
- per un territorio competitivo
- per un territorio collaborativo e inclusivo
- per un 'patrimonio' del territorio.

I temi caratterizzanti la revisione del PTCP

- servizi ecosistemici
- rinnovamento urbano e rigenerazione territoriale
- leve incentivanti e premiali
- la manutenzione del patrimonio 'territorio'.

Quale tema strategico viene individuato il consumo di suolo.

Vengono poi definiti gli obiettivi generali per la pianificazione urbanistico territoriale, suddividendoli nei due principali sistemi:

Obiettivi per il sistema paesistico-ambientale:

- tutela e potenziamento della rete ecologica (deframmentazione, implementazione delle connessioni, ricucitura ecologica lungo i filamenti urbanizzativi, tutela dei varchi, ecc.) e dell'ecomosaico rurale (siepi, filari, reticolo irriguo minore, ecc.)
- riqualificazione/valorizzazione delle fasce fluviali e delle fasce spondali del reticolo idrico, anche in relazione al loro ruolo multifunzionale
- tutela, valorizzazione e recupero dei fontanili
- tutela della geomorfologia del territorio
- tutela dei paesaggi minimi (da definirsi attraverso approfondimenti alla scala opportuna)
- incremento del livello di tutela degli ambiti di maggior pregio ambientale nei territori di pianura (es. mediante l'istituzione di nuovi PLIS o l'ampliamento di parchi preesistenti)

- in ambito montano, tutela e recupero degli spazi aperti sia dei versanti (prati, pascoli) compromessi dall'abbandono delle pratiche gestionali e dalla conseguente avanzata del bosco, che di fondovalle assediati dall'espansione dell'urbanizzato
- tutela, valorizzazione, potenziamento e creazione di servizi ecosistemici anche mediante gli strumenti della compensazione ambientale, della perequazione territoriale, di sistemi di premialità e di incentivazione
- definizione di criteri di progettazione ecosostenibile da adottare per la realizzazione di eventuali infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie) così che non venga ulteriormente compromessa la funzionalità ecologica del territorio (es. idonee scelte localizzative, realizzazione di passaggi faunistici ecc.)
- progettualità degli itinerari paesaggistici e della loro integrazione con la rete ecologica
- verifica della congruenza a quanto stabiliscono le nuove disposizioni previste dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e dal Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) circa le aree inondabili e verifica delle scelte insediative considerando la pericolosità idrogeologica
- mappatura delle imprese a rischio di incidente rilevante e scelte insediative e infrastrutturali conseguenti.

Obiettivi per il sistema urbano e infrastrutturale

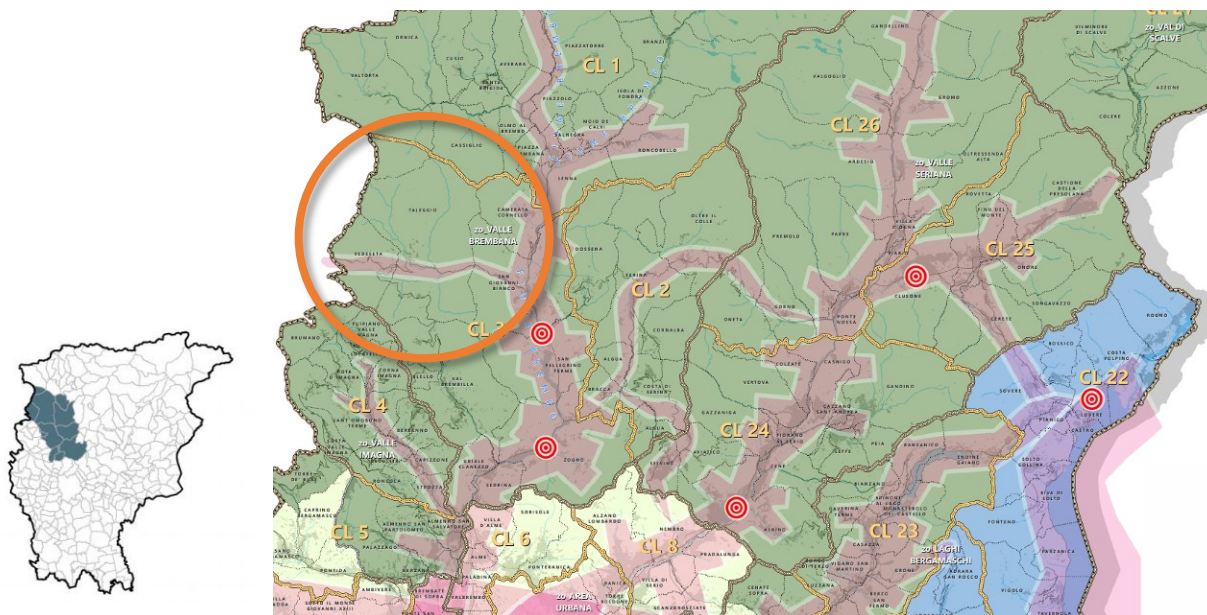
- salvaguardia delle tracce storiche presenti sul territorio (centuriazioni, viabilità di matrice storica, centri storici, nuclei isolati, sistema degli insediamenti rurali storici, luoghi della fede, ville, castelli, manufatti idraulici, ecc.)
- salvaguardia delle visuali sensibili lungo la viabilità principale e secondaria
- riconoscimento della tradizione costruttiva locale (materiali, tecniche, rapporti con il contesto, spazi di pertinenza, ecc.)
- mitigazione degli elementi detrattori (aree produttive, margini stradali, viabilità di raccordo tra nuclei urbani e grandi infrastrutture, assi ferroviari, ecc.)
- orientamento delle previsioni di trasformazione alla rigenerazione territoriale e urbana
- rafforzamento delle localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio
- adozione di performanti misure di invarianza idraulica nelle trasformazioni insediative e infrastrutturali
- incremento della dotazione di elementi di valore ecosistemico-ecologico anche in ambito urbano, attraverso un'attenta progettazione degli spazi verdi (sia pubblici che privati), la creazione di tetti verdi, di verde pensile, di paesaggi minimi ecc. in grado di generare/potenziare l'offerta di servizi ecosistemici dell'ecosistema urbano, tra cui i servizi di regolazione (es. regolazione del clima locale, purificazione dell'aria, habitat per la biodiversità)
- progressiva realizzazione della rete portante della mobilità ciclabile.

Al fine di riconoscere le diverse parti del territorio provinciale e di definire specifici indirizzi per la concorrenza della progettualità territoriale al raggiungimento degli obiettivi del Piano provinciale e per la coerenza con la pianificazione territoriale di scala regionale, il PTCP definisce, nel Documento "disegno di territorio" i campi territoriali attraverso i quali è articolato il territorio provinciale e più precisamente:

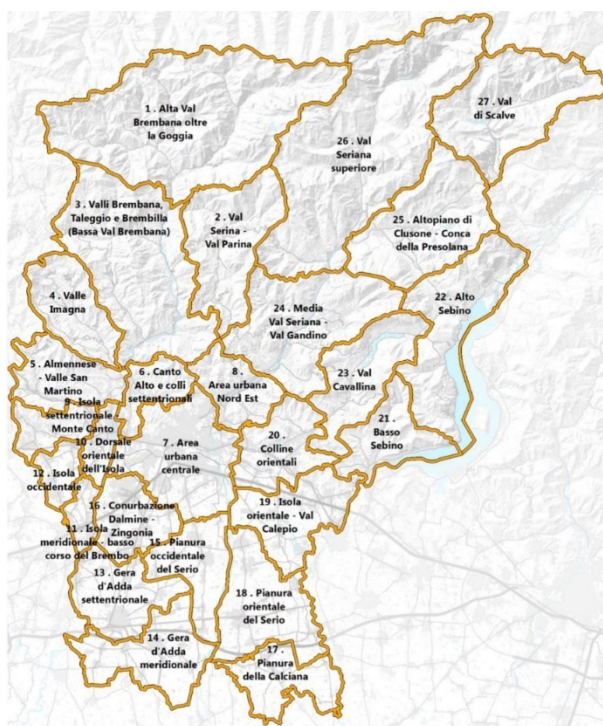
- Geografie provinciali: ossia ambiti territoriali entro i quali sono riconoscibili caratterizzazioni, ruoli e dinamiche che manifestano specifici rapporti di interdipendenza 'interna' al territorio provinciale e tra questo e i contesti regionali di relazione; ambiti entro cui si attivano le componenti strategiche richiamate dal Piano;
- Epicentri: sono i territori in cui si sovrappongono le geografie provinciali e rappresentano i contesti spaziali entro cui i patrimoni territoriali e relazionali si manifestano con maggiore intensità;
- Contesti locali: aggregazioni territoriali intercomunali connotate da caratteri paesistico-ambientali, infrastrutturali e insediativi al loro interno significativamente ricorrenti, omologhi e/o complementari
- Luoghi sensibili; ovvero le condizioni spaziali entro cui la progettualità urbanistica deve perseguire peculiari obiettivi, in quanto aventi rilevanza sovracomunale

- Ambiti e azioni di progettualità strategica, che identificano gli ambiti e i temi entro cui il Piano definisce specifici obiettivi di qualificazione del sistema territoriale.

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio “Aggregazioni territoriali” – Contesti Locali



Quadro sinottico dei Contesti Locali



Le molteplici identità che caratterizzano il territorio provinciale e le relazioni sinergiche e complementari tra di esse, vengono definite dal “documento di territorio”, che delinea l'articolazione spaziale del territorio provinciale per più livelli. Secondo questa territorializzazione il Comune di Taleggio viene ricompreso nei seguenti livelli:

- Contesto locale n. 3 “VAL BREMBANA, TALEGGIO, BREMBILLA (Bassa Valbrembana)” (assieme ai Comuni di Blello, Camerata Cornello, San Giovanni Bianco, Sedrina, Ubiale Clanezzo, San Pellegrino Terme, Val Brembilla, Vedeseta e Zogno) appartiene alla ZONA OMOGENEA “Valle Brembana”;

- Individua come epicentri maggiormente prossimi a Taleggio: San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco (definiti nell'art. 24 del Documento di Piano).

Negli Ambiti e Azioni di Progettualità Strategica (APS) la progettualità da attivare, che vede la Provincia soggetto 'agente' e facilitatore dei processi, dovrà essere connotata da un elevato profilo di concertazione delle scelte previsionali e programmatiche dei diversi attori, funzionale al perseguimento degli obiettivi di sistema definiti per i diversi APS. Il territorio di Taleggio non è interessato da tali progettualità.

Entro i 'Contesti Locali' il piano individua, nei 'luoghi sensibili', condizioni spaziali entro cui la progettualità urbanistica di scala comunale deve perseguire peculiari obiettivi, in quanto aventi rilevanza sovracomunale. I luoghi sensibili sono le aree precipue per i processi di rigenerazione, rinnovamento, riconfigurazione, addensamento e polarizzazione del sistema insediativo. Sono i luoghi sui quali, attraverso il PTCP, si attiva in modo più diretto, ricorrente e ordinario l'attenzione della Provincia, che alla pianificazione comunale è chiesto di affrontare in modo da consentire l'esercizio di una attività di 'riscontro' prestazionale da parte della Provincia in sede di verifica di compatibilità delle scelte urbanistiche locali.

Dalla lettura delle varie geometrie del territorio provinciale che interessano il Comune di Taleggio emergono degli spunti interessanti che nella stesura del PGT si dovranno tenere in debito conto.

Si riassume di seguito quanto la scheda di PTCP per detto Contesto Locale prevede:

Nel Documento "disegno di territorio" vengono definiti gli indirizzi (*Indirizzi e criteri della pianificazione territoriale sovraordinata Ambito Territoriale Omogeneo del Piano Territoriale Regionale Valli Bergamasche*):

- *le previsioni di trasformazione devono essere prioritariamente orientate al recupero e alla rigenerazione urbana, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa*
- *le politiche di rigenerazione saranno attivabili anche con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (areale n° 6 – tavola 05.D4), da dettagliare e sviluppare anche attraverso processi di co-pianificazione (Regione-Provincia-Comuni)*
- *la riduzione del consumo di suolo deve partecipare, con le altre azioni di pianificazione locale, al miglioramento del rapporto tra sistema edificato, tessuto rurale e sistema ambientale*
- *nelle porzioni medie o alte delle valli, l'eventuale consumo di suolo deve privilegiare la compattazione della forma urbana, evitando l'ulteriore frammentazione dei suoli, la dispersione territoriale, l'occlusione delle residue direttrici di connessione ambientale. Eventuali insediamenti delle dorsali e dei versanti devono porsi in continuità con i nuclei esistenti*
- *fondivalle: la regolamentazione comunale in materia di qualità dell'aria dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica.*

Il PTCP individua nel Contesto Locale CL 3 Valli Brembana, Taleggio e Brembilla (Bassa Val Brembana) le situazioni e dinamiche disfunzionali dal punto di vista:

- del sistema insediativo e infrastrutturale:
 - o elevata frammentazione e dispersione dei centri abitati e delle numerose frazioni bassa funzionalità della SP EX SS470, specialmente in corrispondenza dell'abitato di Zogno
 - o viabilità stradale non sempre adeguata, per geometria e sezioni
 - o abbandono e/o degrado delle architetture rurali isolate poste in quota e di alcuni centri abitati (es: Catremerio, Cespedosio, ecc.)
- paesistico-ambientale:
 - o parziale abbandono delle zone rurali di versante con conseguente avanzamento delle superfici forestali
 - o indebolimento dell'agro-zootecnia di montagna con conseguente abbandono di parte degli alpeggi e scarsa manutenzione delle aree boscate

- parziale compromissione dei rapporti tra insediamenti e versanti dovuta all'urbanizzazione in alcuni contesti specifici (Brembilla, Zogno, S. Pellegrino T., S. Giovanni B.)
- utilizzo di materiali 'impropri' negli interventi di riqualificazione dei tessuti urbani storici (es. mancato utilizzo della pietra locale e sostituzione improprie dei tetti in piöde)
- geomorfologico:
 - instabilità di versante che frequentemente dà luogo a crolli e franamenti (in prevalenza nella parte media della Val Serina)
 - interferenze tra viabilità e reticolo idrico con conseguenti alluvionamenti delle sedi stradali
 - periodiche verifiche delle opere di difesa realizzate per controllarne lo stato di efficienza
 - presenza di nuclei abitati in aree ad elevata pericolosità idrogeologica

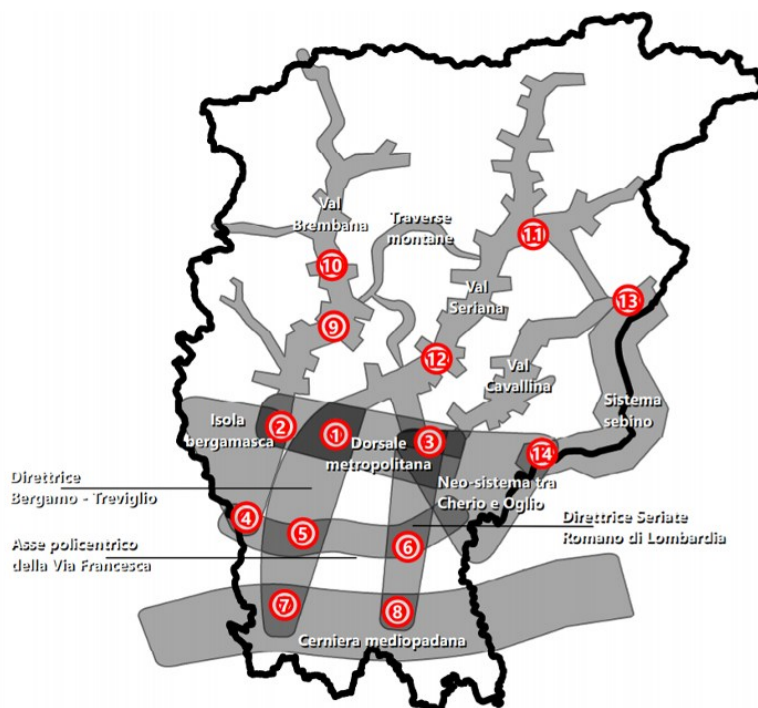
Gli obiettivi prioritari della progettualità urbanistico-territoriale per il Contesto Locale sono:

- potenziamento delle connessioni intervallive (sia per favorire la fruizione turistica sia per garantire maggiore sicurezza alla rete viaria). Valorizzazione della Forcella di Bura e dei valichi di Berbenno verso Laxolo e Blello
- integrare il sistema di trasporto collettivo con i recapiti delle linee di forza su ferro esistenti e in progetto (Ponte S. Pietro e linea T2) individuando, attraverso un percorso concertativo tra gli Enti co-interessati, la fattibilità (anche in termini di alternative) di un corridoio dedicato a percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta, propedeutico agli approfondimenti progettuali del caso
- valorizzazione della rete escursionistica e sua miglior interconnessione con la rete dei trasporti pubblici a livello dei centri abitati
- valorizzazione degli impianti di risalita esistenti anche in chiave di potenziamento dell'offerta turistica estiva (es: la funicolare di S. Pellegrino Terme)
- riqualificazione dei nodi di interconnessione del TPL
- valorizzazione della filiera bosco, anche per la produzione di energia da biomassa
- potenziamento delle interconnessioni tra la ciclabile della Val Brembana, i centri abitati e le frazioni
- completamento dei tratti di continuità dell'itinerario ciclabile Villa d'Almè – Zogno – Piazza Brembana
- valorizzazione del fiume Brembo sia dal punto di vista ecologico che fruitivo, specialmente in corrispondenza dei centri di S. Giovanni B., S. Pellegrino T., Zogno e ai Ponti di Sedrìna
- potenziamento degli ecomusei per la valorizzazione del turismo culturale
- salvaguardia dei varchi esistenti tra i diversi centri abitati, al fine di preservare la connettività ecologica tra i versanti
- conservazione dei varchi presenti nell'area urbana di Zogno
- contenimento della crescita urbana sia lungo il fondovalle per evitare conurbazioni, sia lungo i versanti prossimi ai centri, nei territori di Zogno, San Pellegrino Terme e San Giovanni Bianco
- riqualificazione di tratti della strada di fondovalle in quanto costituente una vera e propria "cesura" tra i due versanti vallivi
- porre particolare attenzione in sede di progettazione esecutiva e realizzativa dei tracciati di progetto al fine di non compromettere il varco della Rete Ecologica Regionale
- salvaguardia del rapporto tra il fiume Brembo e le sue sponde vegetate e il sistema naturalistico dei versanti
- riqualificazione di tratti del fiume Brembo e dei suoi affluenti in corrispondenza dei principali centri abitati (San Pellegrino Terme, San Giovanni Bianco, Zogno)
- riqualificazione, attraverso il potenziamento della vegetazione, delle aree di confluenza dei corsi d'acqua secondari nel Brembo
- riqualificazione di tratti del Torrente Brembilla, soprattutto dove attraversa i centri abitati principali

- preservazione dalle alterazioni degli alvei e ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le esigenze di protezione di centri abitati
- mantenimento dei prati e dei pascoli soprattutto lungo i margini dell'edificato e lungo i versanti a ridosso dei centri abitati
- mantenimento della destinazione agricola del territorio e conservazione delle formazioni naturaliformi per garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti
- rinaturalizzazione delle cave al termine dell'attività di escavazione
- valorizzazione e presidio dei servizi ecosistemici offerti dal territorio
- valorizzazione dei geositi: "Serie-tipo del Calcare Metallifero Bergamasco presso Paglio Pignolino" "Serie tipo del Calcare Rosso e orizzonti di emersione presso Camerata Cornello" "Serie rappresentativa della Formazione di San Giovanni Bianco nella località eponima" "Serie rappresentativa dell'Arenaria di Val Sabbia del Bacino Brembano presso Camerata Cornello /Dossena" "Conglomerati deltizi di Scalvino " "Klippe del Monte Sodadura" "Serie-tipo del Calcare di Sedrina presso Ubiale" "Gole di origine carsica dell'Enna" "Serie tipo della Marna di Bruntino presso il Monte Giacomina" " Giacimenti a Vertebrati norici di Endenna e Poscante" "Eteropia fra facies noriche di pendio-bacino del Cantarso e dell'Aralta" "Serie rappresentativa della Formazione di Gorno presso Dossena".

Il Comune di Taleggio non è un epicentro del territorio provinciale, ma confina con il Comune di San Giovanni Bianco che, unitamente a San Pellegrino Terme lo è, così come definito nell'art. 24 del Documento di Piano.

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio "Aggregazioni territoriali" – Epicentri

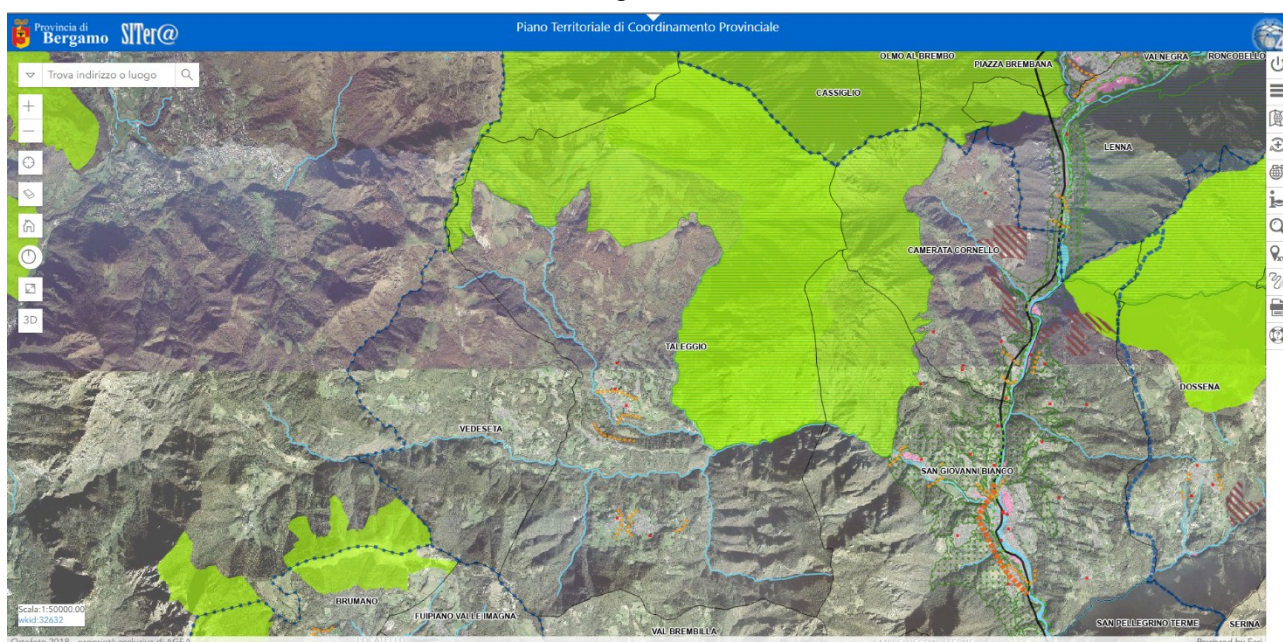


Nell'ambito di immediata relazione con il territorio di Taleggio, si evidenziano i seguenti elementi (di maggior rilevanza):

- Patrimonio idrico di superficie (lineare): torrenti Enna - Val Bona - Valle di Sfrino – Asinina - Valle della Madonna - Valle dello Zucco, canale Scannagallo e rio di Salzana;
- Aree protette regionali e PLIS: Parchi regionali (L.R.86/83 art.1 lett. b) - Parco delle Orobie Bergamasche;
- Siti Rete Natura 2000: Zone di Protezione Speciale (ZPS) Parco Regionale Orobie Bergamasche e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Valle Asinina;

- Patrimonio paesistico-culturale (RP titolo 12):
 - i. Beni culturali puntuali: Chiesa di S. Giacomo Maggiore, Chiesa di S. Maria Annunziata, Baita del Borgo di Santa Rosa, Castello dei Bellaviti e Torre dei Salvioni;
- Piattaforma agro-ambientale;
 - i. Aree bianche: SAT - Spazi aperti di transizione (RP titolo 7);
- Sistema urbano;
 - i. Linee di contenimento dei tessuti urbanizzati (RP art. 34);
- Piattaforma economico produttiva;
 - i. Altri ambiti.

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio “Contesti locali”

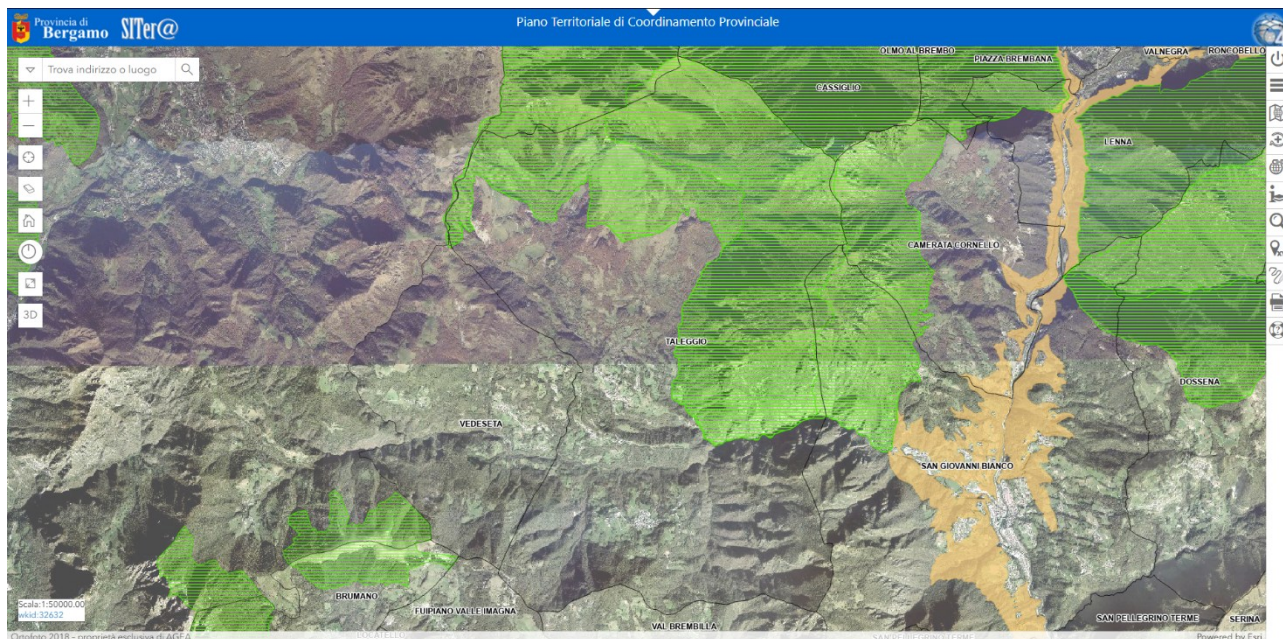


- Confine provinciale - Contesti locali - Confini comunali - Patrimonio idrico di superficie - Aree protette regionali e PLIS - Siti Rete Natura 2000	PATRIMONIO PAESISTICO-CULTURALE (RP titolo 12) - Centuriazioni - Beni culturali	INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' Mobilità su gomma - Tracciati di progetto (RP art. 39 e titolo 11) - Itinerari di scenario (RP art. 40 e titolo 11) Mobilità su ferro - Tratte ferroviarie di previsione (DP sezione 15) - Tratte ferroviarie da riqualificare (DP sezione 15) - Tracciati del trasporto collettivo in sede protetta esistenti - Tracciati del trasporto collettivo in sede protetta in progetto (DP sezione 15) - Percorsi di qualità del trasporto collettivo in sede protetta (RP art. 40 e titolo 11) Mobilità dolce - Rete portante della mobilità ciclabile (RP art. 42)
PIATTAFORMA AGROAMBIENTALE (RP parte IV) - Ambiti agricoli di interesse strategico - AAS (RP titolo 5) - Spazi aperti di transizione - SAT (RP titolo 7)	SISTEMA URBANO - Linee di contenimento dei tessuti urbanizzati (RP art. 34) Contesti di accessibilità ciclopedonale alle stazioni della rete ferroviaria (RP art. 35) - Area di influenza di 500 m dalle fermate e stazioni - Area di influenza di 1000 m dalle fermate e stazioni	PIATTAFORMA ECONOMICO PRODUTTIVA - Di diretta prossimità alla rete stradale primaria (RP art. 36) - Altri ambiti - Aree governate dal Piano Cave provinciale

Fonte: SITer@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mapviewer.aspx#>)

Di seguito si propone l'**analisi delle previsioni del PTCP** per il territorio comunale.

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio “Ambiti agricoli di interesse strategico”



Fonte: SIter@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mappeviewer.aspx#>)

Il territorio del Comune di Taleggio non è interessato da ambiti classificati dal PTCP come Ambiti Agricoli di interesse strategico (AAS), ambiti che sono normati dall'art. 23 del documento Regole di Piano.

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio “Luoghi sensibili”



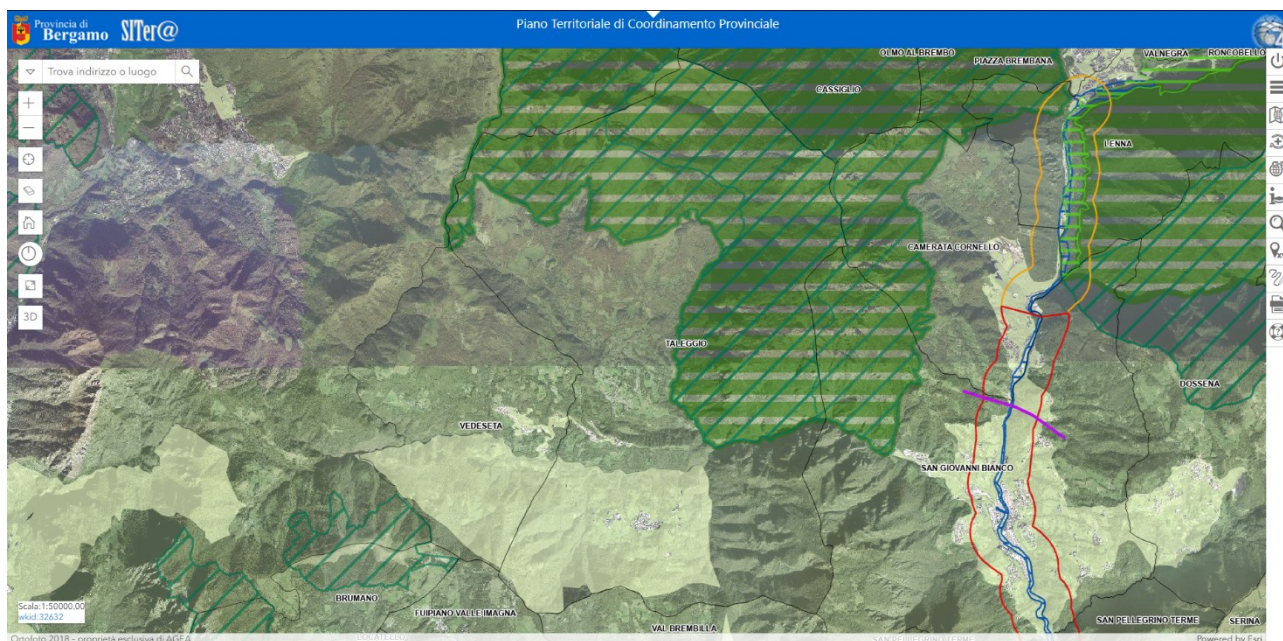
Fonte: SITER@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mapviewer.aspx#>)

Nel merito dei LUOGHI SENSIBILI, l'ambito comunale è interessato direttamente da indicazioni di PTCP, quali:

- Infrastrutture per la mobilità su gomma:
 - o Infrastrutture esistenti per la mobilità su gomma: RETE LOCALE;
- Luoghi sensibili:
 - o Centri storici (DT_relazione sezioni 4 e 10, RP parte V): Nucleo di Fraggio, Nucleo di Grasso, Nucleo di Carcoviglio (Cacorviglio), Nucleo di Pizzino, Nucleo di Pizzino, Nucleo di Sottochiesa (sede comunale), Nucleo di Oлда, Nucleo La Costa, Nucleo di Peghera, Nucleo di Prato, Nucleo di Asturi, Nucleo di Piano Frino;
 - o Linee di contenimento dei tessuti urbanizzati (RP art. 34): Linea di contenimento dei tessuti urbanizzati (RP art. 34).

Si sottolinea la presenza di diverse linee di contenimento dei tessuti urbanizzati (RP art. 34), che costituiscono i margini sui quali la progettualità locale, nel caso vi attestasse previsioni insediative, è chiamata a definire specifici criteri di indirizzo per la progettazione attuativa degli interventi, funzionali a qualificare il rapporto percettivo e fruttivo tra tessuti urbanizzati, spazi della piattaforma agro-ambientale e rete viabilistica (normate dall'art. 34 del Documento Regole di Piano).

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio “Rete Ecologica Provinciale”

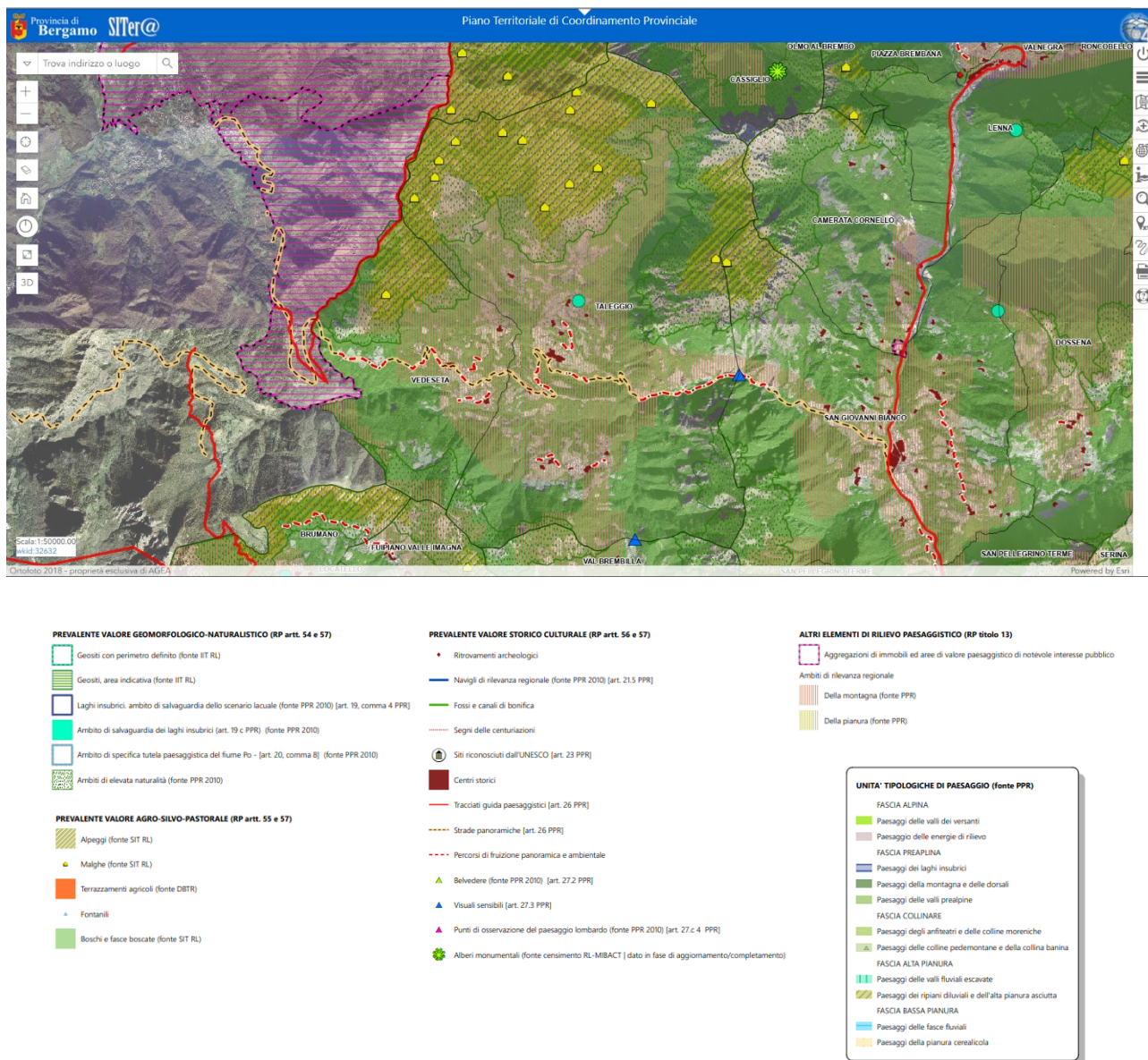


Fonte: SITER@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mapviewer.aspx#>)

L'ambito comunale è interessato direttamente da previsioni inerenti alla REP (RP titolo 8 e art. 23):

- Elementi di riferimento della RER:
 - o Elementi di primo livello: Alpi e Prealpi;
 - o Elementi di secondo livello;
- Nodi:
 - o Aree protette: Parchi regionali (L.R.86/83 art.1 lett. b) - Parco delle Orobie Bergamasche;
 - o Siti Rete Natura 2000: Zone di Protezione Speciale (ZPS) - Parco Regionale Orobie Bergamasche e Zone Speciali di Conservazione (ZSC): VALLE ASININA.

Estratto PTCP - Tavola Disegno di Territorio “Rete verde – ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica”



Fonte: SITer@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mappeviewer.aspx#>)

Taleggio appartiene alle Unità di paesaggio: PAESAGGI DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI e PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE.

L'articolazione spaziale della Rete Verde Provinciale è normata agli articoli 52-57 del documento “Regole di Piano” ed individuata nella cartografia ‘rete verde - ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesistica’, sulla base degli elementi avente struttura di relazione con la Rete Verde Regionale costituisce riferimento per la definizione della rete verde comunale nei procedimenti di formulazione della strumentazione urbanistica comunale.

La RVP del territorio ha una caratterizzazione a prevalente valore agro-silvo-pastorale (RP artt. 55 e 57). Nel dettaglio, l'ambito comunale è interessato direttamente da previsioni inerenti alla RVP:

- Prevalente valore geomorfologico-naturalistico (RP artt. 54 e 57):
 - o Geositi [art. 22 PPR]: GOLE DELL'ENNA;
 - o Ambiti di elevata naturalità [art. 17 PPR]: Assoggettamento art. 17 norme attuazione del PPR.
- Prevalente valore agro-silvo-pastorale (RP artt. 55 e 57):
 - o Alpeggi (fonte SIT RL) - (RP artt. 55 e 57): Alpe Cancervo, Alpe Alben di Mezzo, Alpe Chignolo Scuro, Alpe Alben di Mattina e Alpe Aralalta;

- Malghe (fonte SIT RL) - (RP artt. 55 e 57): Malga Campo Zerbo, Malga Alben di Mezzo, Malga Alben di Sera, Malga Piazza Cavalli, Malga Ger, Malga Chignolo Scuro, Malga Campofiorito, Malga Basamorti, Malga Alben di Mattina, Malga Regadur, Malga Scanagallo e Malga Chignolazzo;
- Boschi e fasce boscate (fonte SIT RL) - (RP artt. 55 e 57): Aceri-frassineto con faggio, Aceri-frassineto con faggio var. con tigli, Aceri-frassineto con ostra, Aceri-frassineto tipico, Aceri-frassineto tipico var. con carpino bianco, Aceri-frassineto tipico var. con tigli, Aceri-tiglieto, Betuleto secondario, Aree boscate non classificate, Faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici, Faggeta montana dei substrati carbonatici tipica, Corileto, Faggeta altimontana dei substrati carbonatici, Faggeta montana dei substrati carbonatici tipica, Faggeta altimontana dei substrati carbonatici var. con abete rosso, Faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso, Formazioni di maggiociondolo alpino, Faggeta submontana dei substrati carbonatici, Faggeta submontana dei substrati carbonatici var. dei suoli mesici, Orno-ostrieto tipico, Orno-ostrieto primitivo di rupe, Orno-ostrieto tipico var. con carpino bianco, Orno-ostrieto tipico var. con faggio, Orno-ostrieto tipico var. con tigli, Mugheta microterma dei substrati carbonatici, Piceo-faggeto dei substrati carbonatici, Rimboschimenti di conifere, Robinieto misto, Robinieto puro.
- Prevalente valore storico-culturale (RP artt. 56 e 57):
 - Centri storici: Nucleo di Fraggio, Nucleo di Grasso, Nucleo di Carcoviglio (Cacorviglio), Nucleo di Pizzino, Nucleo di Pizzino, Nucleo di Sottochiesa (sede comunale), Nucleo di Oida, Nucleo La Costa, Nucleo di Peghera, Nucleo di Prato, Nucleo di Asturi, Nucleo di Piano Frino;
 - Strade panoramiche (art. 26 PPR): SP25 della Val Taleggio;
 - Percorsi di fruizione panoramica e ambientale.
- Altri elementi di rilievo paesaggistico (RP titolo 13):
 - Ambiti di rilevanza regionale della montagna [Tav. B PPR] - (RP art. 51): ambiti di particolare rilevanza paesaggistica.

Preme sottolineare che, oltre a quanto specificatamente definito in ragione delle peculiarità del contesto locale analizzato, la progettualità urbanistico-territoriale deve fare riferimento ai principi e agli obiettivi di cui al "Documento di piano", agli obiettivi generali e specifici in relazione al territorio in cui ricade Taleggio e criteri e indirizzi delle "Regole di piano" del PTCP.

6.8 La pianificazione settoriale di livello provinciale

Piano di Indirizzo Forestale - PIF

Il Piano di indirizzo forestale (PIF) della Valle Brembilla – Val Taleggio è stato adottato con deliberazioni dell'Assemblea Comunitaria n.23 del 04.10.2012 e n. 15 del 24.09.2015 ed approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Bergamo n. 358 del 23.12.2015

Ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente ed in raccordo con i contenuti del PTCP, il PIF contiene:

- gli indirizzi strategici di sviluppo e di gestione del settore forestale in una dimensione multifunzionale, capace di assegnare alle formazioni boscate più funzioni contemporaneamente (funzione produttiva, tutela e conservazione della biodiversità, protezione idrogeologica, paesaggistica, turistico ricreativa);
- le linee guida di gestione delle dinamiche bosco-territorio, di gestione selvi-colturale, di sviluppo della filiera bosco - legno;
- le norme di attuazione degli indirizzi di Piano;
- la cartografia di Piano allegata.

Il PIF, sulla base delle linee guida per la redazione di Piani di Indirizzo Forestale definite da Regione Lombardia con la D.G.R. 7728/08 "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale (PIF)" ha definito i seguenti obiettivi:

- analisi del territorio forestale ed agro-pastorale;
- pianificazione del territorio forestale, esteso in montagna al sistema agro-pastorale;
- definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, delle ipotesi di intervento, delle risorse necessarie e delle possibili fonti finanziarie;
- raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore silvo-pastorale;
- proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Inoltre ai sensi della l.r. del 28 ottobre 2004 n. 27 " Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale" la Regione Lombardia, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale in materia di sviluppo sostenibile, si pone come finalità della pianificazione forestale la conservazione, l'incremento e la gestione razionale del patrimonio forestale e pascolivo e lo sviluppo delle attività economiche che coinvolgono le superfici forestali; viene inoltre riconosciuta l'importanza primaria del settore silvo-agro-pastorale per quanto concerne la fissazione dei gas ad effetto serra, la produzione di beni ecocompatibili, la protezione degli ecosistemi, la conservazione della biodiversità, la difesa idrogeologica, la salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali, la crescita economica e sociale, lo sviluppo del turismo e di altre attività ricreative.

Il PIF delinea gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Oltre agli aspetti strettamente settoriali il Piano assume anche un ruolo di primaria importanza nel contestualizzare il bosco all'interno della pianificazione urbanistico-territoriale. In tal senso assume rilevanza il riconoscimento del PIF quale Piano di Settore del PTCP, nonché i contenuti di cogenza dello stesso nei confronti degli strumenti urbanistici comunali.

La finalità globale del PIF è quella di contribuire a ricercare, promuovere e sostenere una convivenza compatibile tra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo.

Gli obiettivi che si possono individuare sono:

- nelle aree montane e collinari il potenziamento, la manutenzione, il miglioramento e il presidio delle aree agro-silvo-pastorali esistenti;
- conservazione, incremento e gestione razionale del patrimonio forestale e pascolivo;
- mantenimento ed incremento della biodiversità e delle potenzialità delle superfici forestali;
- protezione degli ecosistemi;
- fissazione di gas ad effetto serra;
- difesa idrogeologica;
- salvaguardia del paesaggio e delle tradizioni culturali;

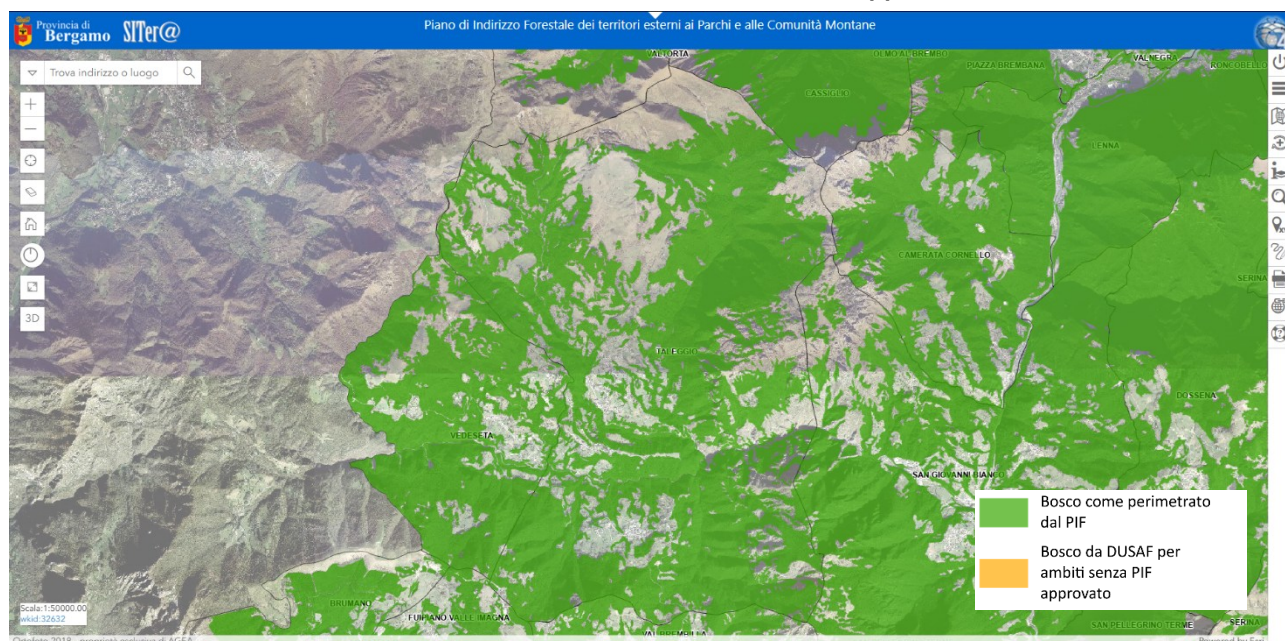
- promozione ed incentivazione della gestione razionale e sostenibile delle risorse forestali attraverso lo sviluppo delle attività selvicolturali;
- promozione di una gestione attiva delle superfici colturali, anche attraverso forme associative e consorziali;
- sviluppo delle attività economiche che coinvolgono direttamente ed indirettamente le superfici forestali.

Inoltre, oltre agli obiettivi previsti dalla vigente normativa, il presente piano si prefigge di indirizzare gli interventi di trasformazione, utilizzazione e miglioramento verso l'ottimizzazione delle attitudini funzionali del bosco (produttiva, protettiva, paesaggistica, etc.) mediante:

- l'analisi del territorio e la descrizione delle sue caratteristiche;
- l'attenta e puntuale proposta di interventi di utilizzazione e di miglioramento del territorio;
- la condivisione delle scelte;
- contribuire al miglioramento del paesaggio mediante il recupero dei castagneti da frutto, il mantenimento di prati e pascoli e la conservazione delle tipologie forestali esteticamente rilevanti;
- migliorare la fruibilità turistica del territorio mediante la valorizzazione degli itinerari esistenti;
- la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali con particolare riferimento alla rete natura 2000;
- il raccordo tra scelte di sviluppo basate su criteri urbanistici e la tutela delle risorse silvo-pastorali ed ambientali in genere;
- la valorizzazione economica dei boschi produttivi mediante interventi di selvicoltura naturalistica;
- il miglioramento della funzione protettiva dei soprassuoli mediante la promozione di piccoli interventi di manutenzione territoriale diffusa. (ci si riferisce agli interventi di compensazione).

Il territorio di Taleggio è interessato da un'importante presenza di ambiti boschivi, come si evince dalle cartografie seguenti:

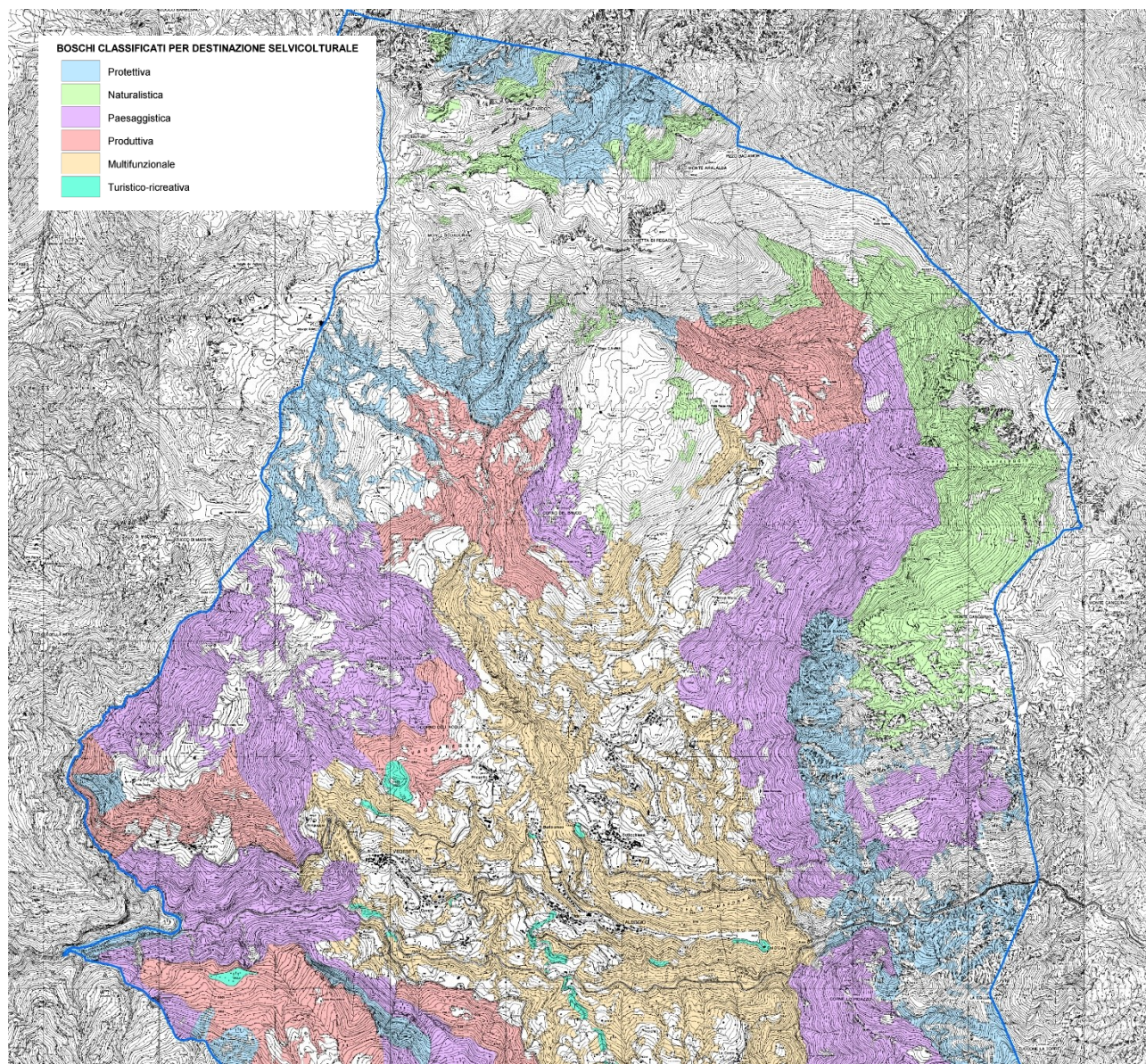
Bosco definito nei Piani di Indirizzo Forestale approvati



Fonte: SITer@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mapviewer.aspx#>)

Il Piano di indirizzo forestale (PIF) della Valle Brembilla – Val Taleggio è consultabile al seguente link:
<https://www.vallebrembana.bg.it/agricoltura/pif-valle-brembana-00001/pif-val-brembilla-e-val-taleggio/>.

Estratto PIF - Tavola 11 “Carta delle Destinazioni Selvicolturali”

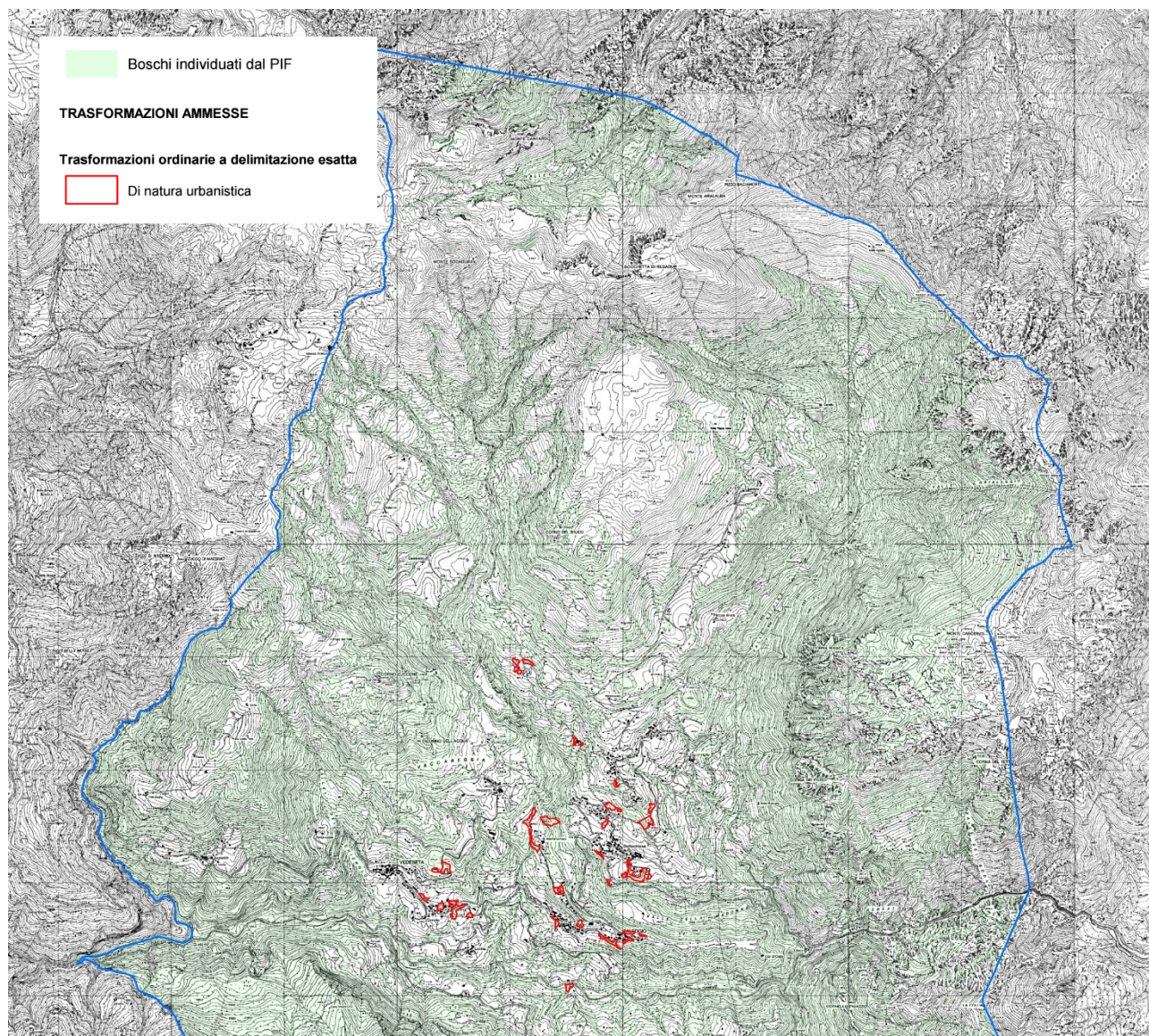


Il territorio è prevalentemente interessato da destinazioni selvicolturali di tipo naturalistica – paesaggistica e multifunzionale.

Il Piano di Indirizzo Forestale definisce le seguenti categorie di trasformazione del bosco nell'articolo 18 delle NTA:

- trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta, normate dall'art. 19;
- Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale, normate dall'art. 21-22;
- Trasformazioni speciali, normate dall'art. 23.

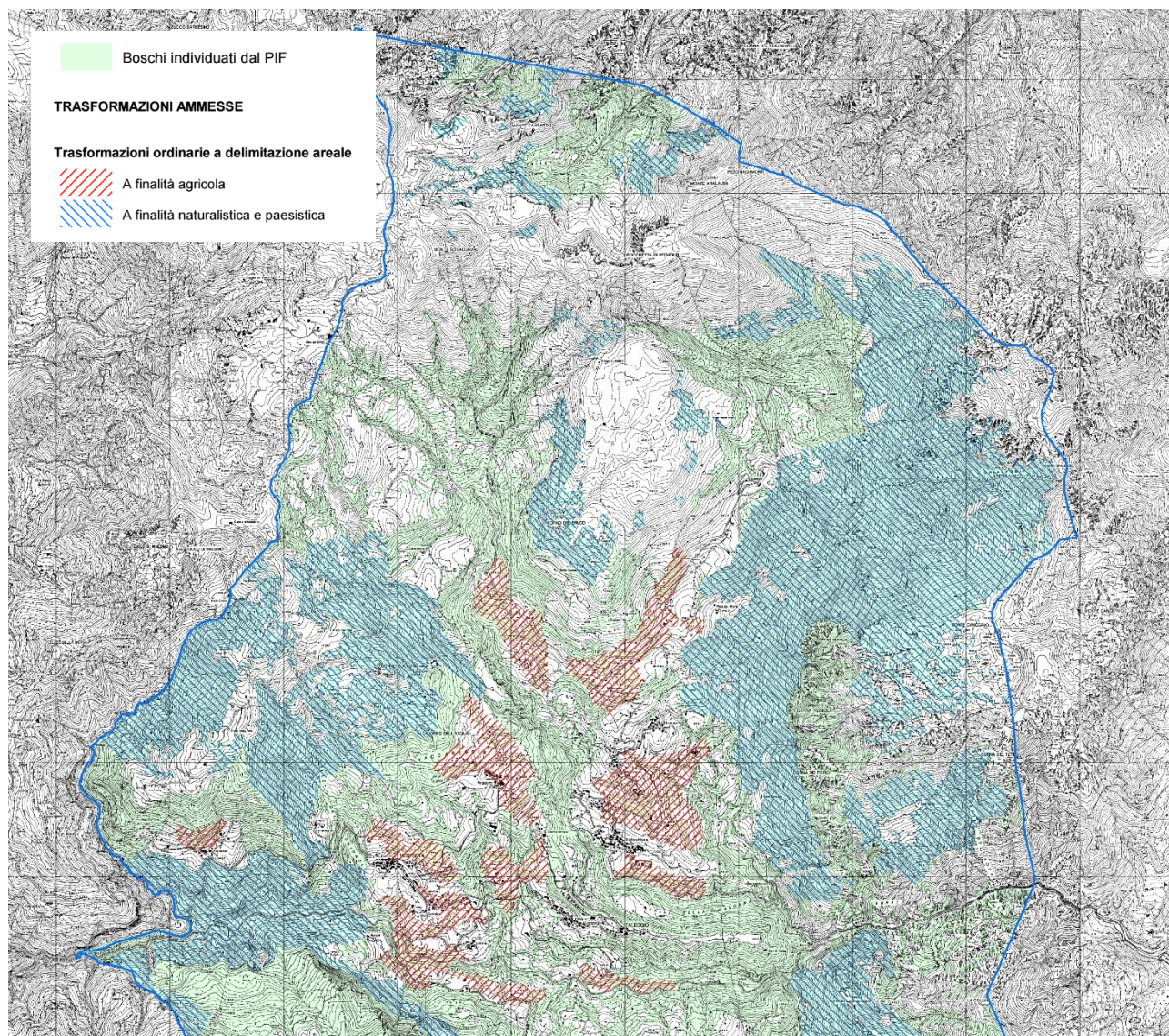
Estratto PIF - Tavola 12a "Carta delle Trasformazioni Ordinarie a Delimitazione Esatta"



Nel territorio in esame il PIF individua le "trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta", normate dall'art. 19 delle NTA del PIF, costituite dagli ambiti urbanistici (previsioni di espansione e trasformazione di PGT).

Nella successiva tavola 3 sono individuate le Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale.

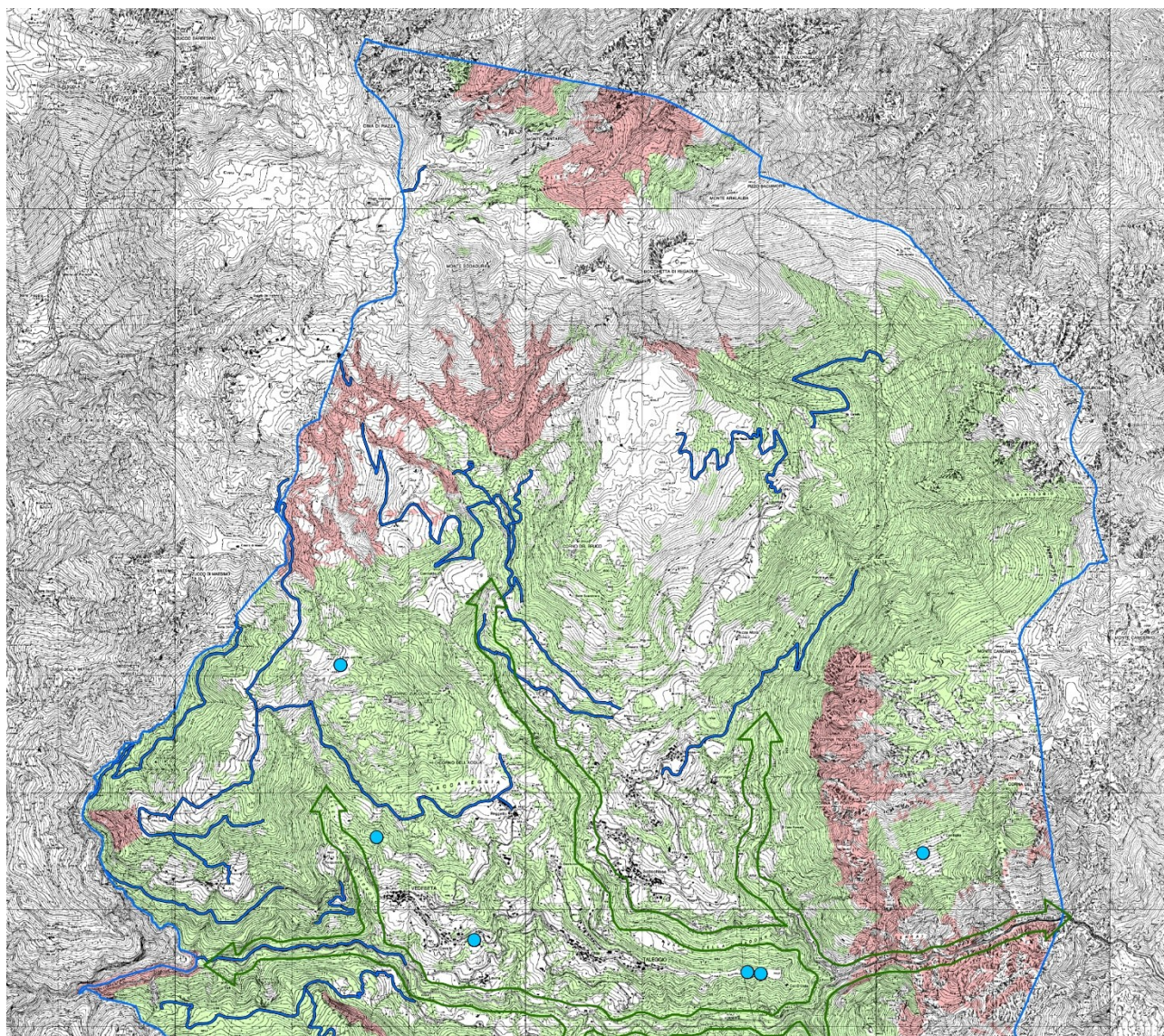
Estratto PIF - Tavola 12b “Carta delle Trasformazioni Ordinarie a Delimitazione areale”



Nell'elaborato successivo vengono rappresentati gli interventi compensativi, normati dell'art. 25 del PIF. L'art.43 comma 3 della l.r. 31/2008 impone che le autorizzazioni alla trasformazione del bosco siano subordinate alla realizzazione di interventi compensativi da parte dei richiedenti.

Per interventi compensativi si intendono gli interventi di riequilibrio e salvaguardia idrogeologica che prevedono opere di carattere selvicolturale e di manutenzione territoriale con l'impiego di tecniche a basso impatto.

Estratto PIF - Tavola 14 "Carta delle Superfici Destinate a Compensazioni"



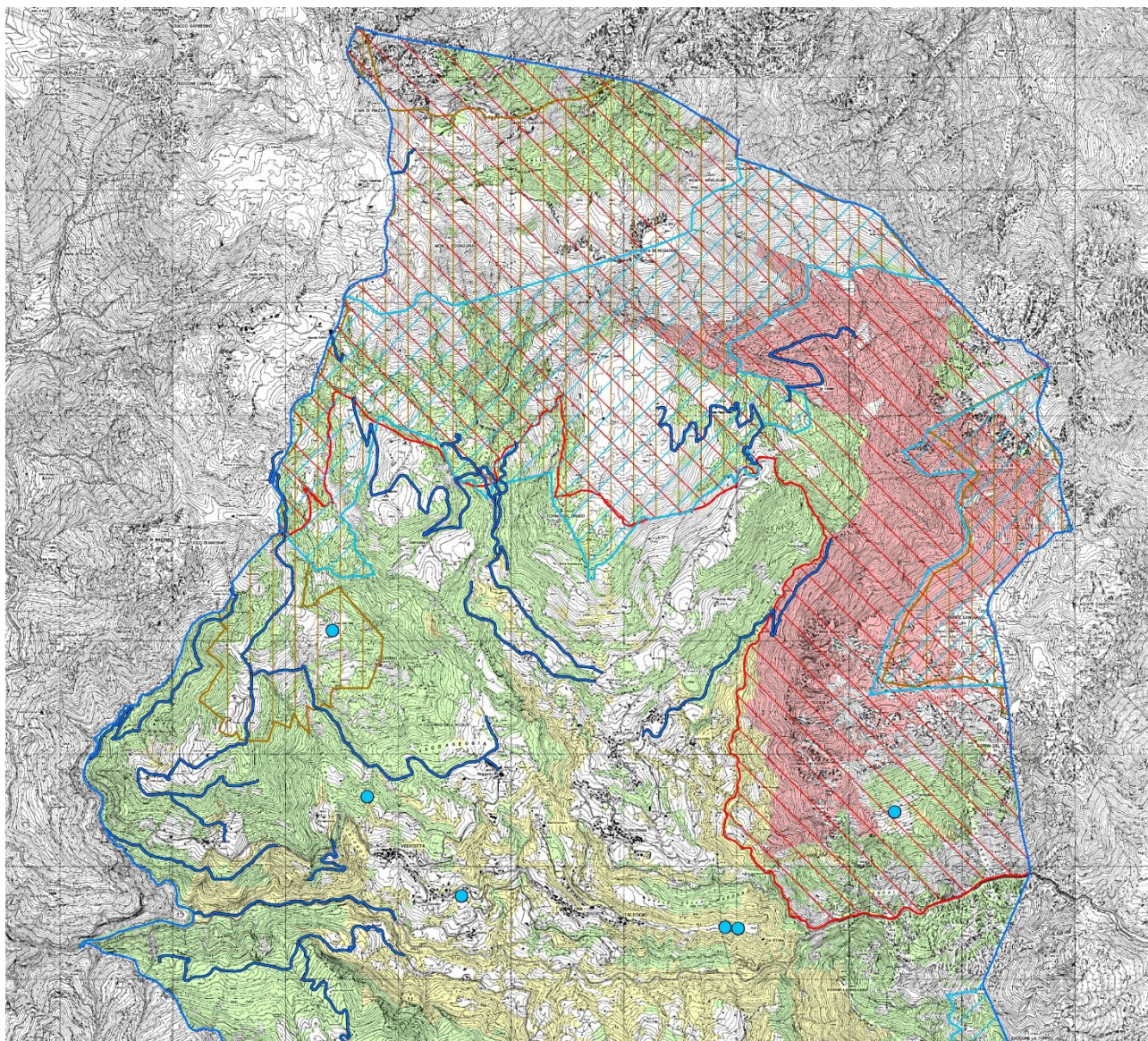
INTERVENTI DI COMPENSAZIONE

- Attuazione degli interventi previsti nei modelli colturali per i boschi a destinazione selvicolturale protettiva, purché a macchiatico negativo
- vedere
tav. 15
 Attuazione delle seguenti previsioni del "Programma degli interventi" del PIF:
 - Valorizzazione faggete
 - Modelli aceri frassineti
 - Recupero selve castanili
 - Valorizzazione faunistica
- Interventi di consolidamento e valorizzazione dei boschi ripariali che caratterizzano i corridoi ecologici di livello locale
- Interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione delle infrastrutture di servizio individuate dal PIF e dal Piano VASP
- non
cartografati
 Sistemazioni Idraulico Forestali e interventi di miglioramento forestale assenti dalla Comunità Montana.
- Altre superfici boscate

Le azioni di piano e le proposte progettuali sono rappresentate nell'analogo documento cartografico "Carta delle azioni di piano e delle proposte progettuali" che rende conto anche della loro distribuzione sul territorio. Le singole azioni – che saranno oggetto di interventi che *"andranno declinati e progettati puntualmente in fase attuativa del PIF, qualora si verifichino le condizioni amministrative, tecniche e finanziarie che le possano rendere effettivamente attuabili."* (Relazione di Piano, paragrafo "2.3 Programma degli interventi", capitolo "Fase 2.0 Sintesi e Pianificazione") - sono:

1. Interventi per il recupero e la valorizzazione delle faggete
2. Valorizzazione degli aceri frassineti
3. Recupero e miglioramento delle selve castanili
4. Recupero e valorizzazione degli alpeggi
5. Interventi di valorizzazione faunistica
6. Sostegno e valorizzazione della filiera bosco legno energia
7. Interventi per l'adeguamento della viabilità forestale
8. Piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali del Comune di Taleggio.

Estratto PIF - Tavola 15 "Carta delle azioni di Piano e delle proposte progettuali"



LEGENDA

 Perimetro dell'area oggetto di PIF

Azioni di Piano	Proposte progettuali
Interventi per il recupero e la valorizzazione delle faggete	 Avviamento all'altofusto dei popolamenti maturi / Realizzazione di progetti pilota con funzione dimostrativa
Valorizzazione degli aceri-frassineti	 Miglioramenti culturali (diradamenti, avviamenti all'alto fusto) / Assistenza tecnica nell'applicazione dei modelli culturali previsti dal PIF / Monitoraggio e studio dell'evoluzione dei soprassuoli attivamente gestiti / Attività di divulgazione rivolte alle imprese forestali e ai privati interessati
Recupero e miglioramento delle selve castanili	 Interventi di recupero dei castagneti da frutto abbandonati mediante potature e innesti / Interventi dimostrativi di potatura e innesto in castagneti da frutto abbandonati / Costituzione di campi dimostrativi permanenti / Censimento e studio delle varietà autoctone e individuazione dei loro caratteri morfoproductivi / Costituzione di un campo collezione per la produzione di varietà autoctone / Sostegno al mantenimento dei castagneti coltivati / Realizzazione di progetti pilota in ambito di CM per l'utilizzo e la commercializzazione dei frutti
Recupero e valorizzazione degli alpeggi	 Realizzazione di apprestamenti per l'approvvigionamento idrico delle stazioni d'alpe / Ristrutturazione dei fabbricati rurali e loro adeguamento alla normativa igienico-sanitaria / Interventi di miglioramento dei pascoli mediante spietramenti e decespugliamenti / Razionalizzazione del sistema di pascolamento e recupero delle aree pascolive marginali / Studio dei comparti pascolivi finalizzato alla caratterizzazione delle produzioni lattiero-casearie / Valorizzazione delle produzioni casearie d'alpe / Realizzazione di un sentiero delle malghe
Interventi di valorizzazione faunistica	 Miglioramenti ambientali a fini faunistici / Realizzazione di progetti pilota con funzione dimostrativa / Assistenza tecnico-scientifica alla realizzazione degli interventi da parte di privati o comuni
Sostegno e valorizzazione della filiera bosco-legno-energia	Non cartografato Attività di divulgazione e di formazione a favore dei diversi portatori di interesse-proprietari forestali, imprese boschive, gestori di strutture pubbliche / Interventi di manutenzione dei soprassuoli in collasso, prove di cippatura e valutazione costi-benefici / Valutazioni economico-finanziarie ed ecologico-ambientali e valutazioni di fattibilità / Sostegno all'avvio di microfiliera bosco-legno-energia / Realizzazione di progetti pilota a favore di beneficiari pubblici
Interventi per l'adeguamento della viabilità forestale	 Realizzazione tracciato forestale Piazza Alberi-Valle Asinina in Comune di Taleggio / Realizzazione tracciato forestale Loc. Grasso-Valle Asinina in Comune di Taleggio / Realizzazione tracciati forestali Loc. Prato Giugno, Loc. Avolasio in Comune di Veduggia / Realizzazione tracciato forestale Loc. Borsesiglio in Comune di Veduggia / Interventi di manutenzione straordinaria sulle infrastrutture di servizio esistenti individuate dal PIF e dal Piano VASP
Piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali del Comune di Taleggio	 Redazione del Piano di Assestamento Forestale Ordinario Economico delle proprietà silvo-pastorali del Comune di Taleggio

 Altre superfici boscate

Il territorio comunale è interessato da numerose azioni previste del PIF e in particolare dall'azione specifica che prevede lo studio e la progettazione/redazione di un Piano di Assestamento Forestale Ordinario (PAF di gestione) che interessa vaste aree di proprietà pubblica del Comune di Taleggio.

Con D.G.C. n. 46 del 13.05.2017 avente ad oggetto "Approvazione PAF semplificato delle proprietà agro-silvo-pastorali del Comune di Taleggio", la Giunta Comunale ha **approvato il Piano di Assestamento Forestale semplificato** consultabile al seguente link:

<https://comune.taleggio.bg.it/amm-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/>.

Piano Faunistico Venatorio Provinciale - PFVP

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) della Provincia di Bergamo è stato approvato con D.C.P. n. 79 del 10.07.2013

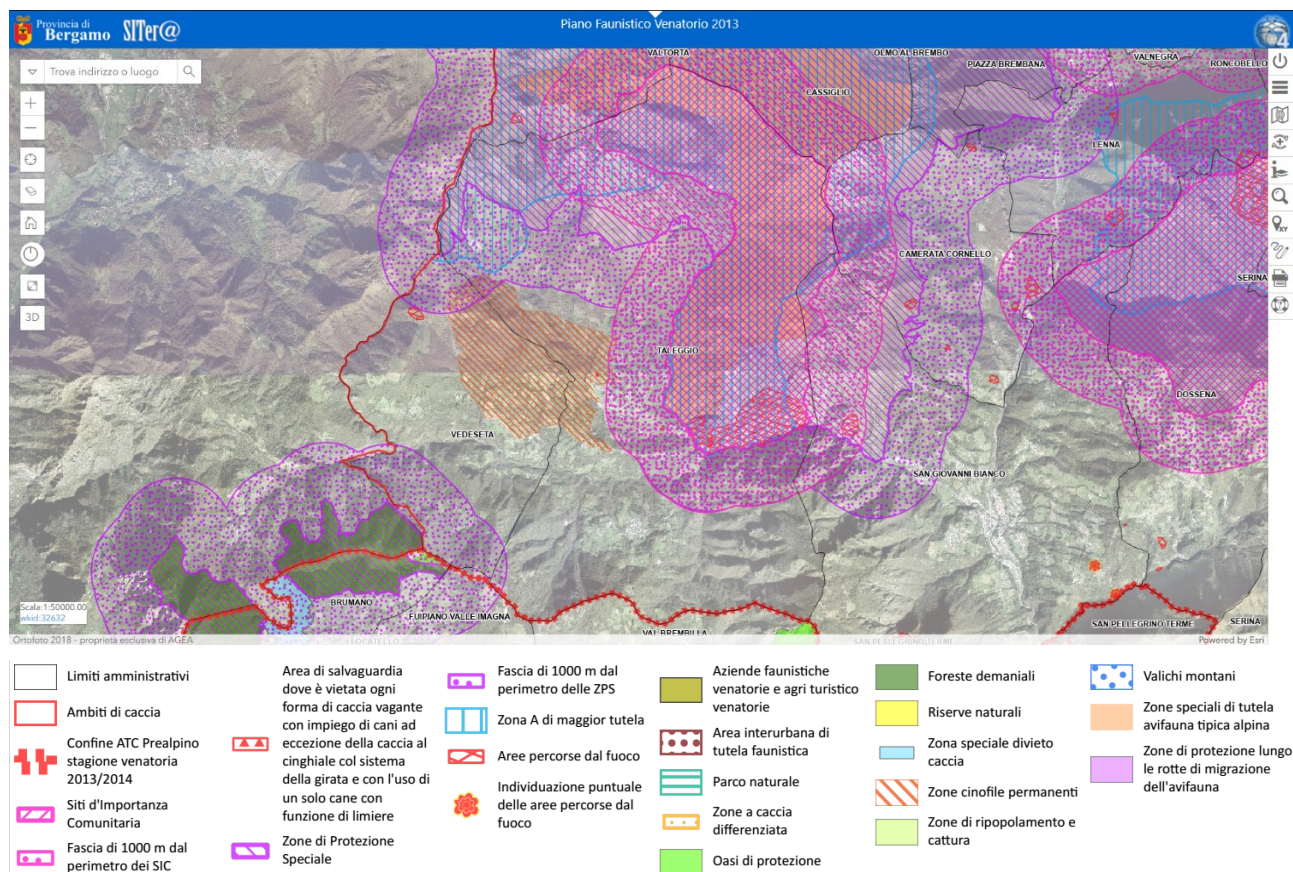
Il PFVP, come prevede la l.r. n. 26/1993, costituisce lo strumento programmatico per una efficace e corretta politica di tutela e conservazione della fauna selvatica, unitamente e coerentemente correlata ad un esercizio venatorio ecologicamente sostenibile. La priorità della conservazione del patrimonio faunistico provinciale deve potere coesistere con l'attività venatoria come pure con le restanti attività antropiche, segnatamente quelle produttive presenti sul territorio connesse con lo sviluppo economico e sociale.

Con il PFV, la Provincia di Bergamo, sulla base delle indicazioni generali e specifiche contenute nella normativa vigente intende delineare strategie e destinazioni d'uso del suolo agro-silvo-pastorale atte a raggiungere nel medio-periodo l'obiettivo prioritario costituito dalla conservazione e incremento della fauna selvatica omeoterma compatibilmente con le esigenze legate alle realtà sociali e produttive del territorio rurale che la Provincia riconosce peraltro come prioritarie.

Il PFV provinciale definisce gli istituti a diversa destinazione, ognuno caratterizzato da una propria specificità. In ordine a quanto previsto dall'art.10, comma 3, della L. 157/1992 il territorio agro-silvo-pastorale:

- per una quota dal 20 al 30 per cento deve essere destinato a protezione della fauna selvatica, fatta eccezione per il territorio della Zona Alpi, che costituisce zona faunistica a sé stante, per la quale la percentuale di protezione è dal 10 al 20 per cento;
- per una quota fino al 15% può essere destinato alla caccia riservata alla gestione privata ed ai centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- per la rimanente quota (determinata in via residuale), il territorio agro-silvo-pastorale deve essere destinato alla gestione programmata della caccia, secondo le modalità stabilite dall'art. 14 della legge nazionale.

Piano Faunistico Venatorio Provinciale



Fonte: SIter@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mappeviewer.aspx#>)

Nello specifico, il Comune di Taleggio è ricompreso nell'Ambito di caccia: CAC VAL BREMBANA

Sul territorio comunale si riscontra l'individuazione di:

- Zone di Protezione Speciale: Parco Regionale Orobie Bergamasche,
- Fascia di 1000 m dal perimetro delle ZPS,
- Siti d'Importanza Comunitaria: VALLE ASININA
- Fascia di 1000 m dal perimetro dei SIC
- Zone speciali di tutela avifauna tipica alpina: ARALALTA, CANCEVERO e MONTE VENTUROSO,
- Zone cinofile permanenti: Zona Cinofila Val Taleggio
- alcune aree percorse dal fuoco.

Piano Cave Provinciale - PCP

Approvato D.C.P. n. 848 del 29.11.2015

La revisione del Piano Cave - IV Settore merceologico - Pietre ornamentali è stata approvata con D.C.R. n. 1097 del 30.06.2020 (B.U.R.L. - S.O. del 25.07.2020). Ambiti estrattivi/aree stralciate dal Piano Cave ai sensi dell'art. 11 c. 6 e dell'art. 28 c. 9 lett. a) e c. 11 della l.r. 20/2021

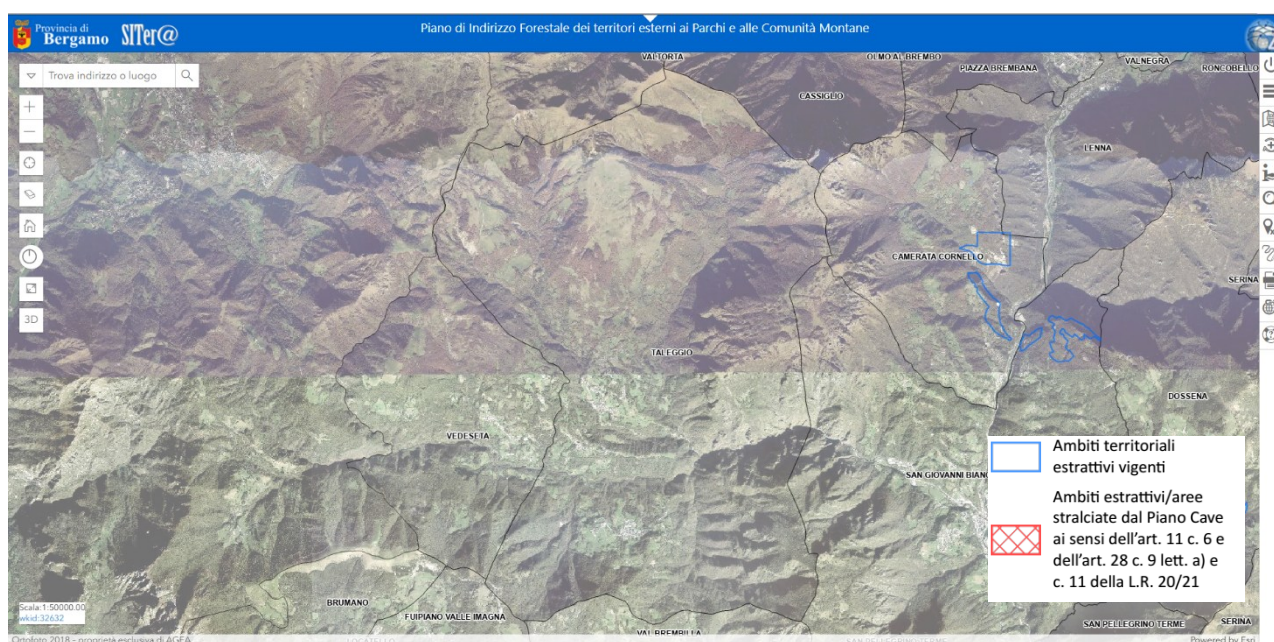
Il Piano delle Cave della Provincia di Bergamo (revisione del 2020) è stato elaborato in conformità alla D.G.R. n. 11347 del 10.02.2010, «Revisione dei criteri e direttive per la formazione dei Piani delle cave provinciali», in applicazione dell'art. 5 della legge regionale n. 14 del 8 agosto 1998 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge, nonché del D.lgs. 152/06 parte seconda "Procedure per la valutazione Ambientale Strategica" e dei relativi criteri applicativi stabiliti da Regione Lombardia con D.G.R. n. 761 del 10.11.2010. In particolare, il PCP:

- a) individua le potenzialità dei giacimenti sfruttabili;
- b) identifica gli ambiti territoriali estrattivi;
- c) definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- d) identifica aree del territorio provinciale ove l'attività estrattiva pianificata è finalizzata al recupero morfologico ed ambientale di pregresse attività di cava (Cave di Recupero);
- e) stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
- f) determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali e nazionali);
- g) stabilisce, in conformità ai disposti della d.g.r. 2752/2011, le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale, che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

La l.r. n. 14/98 ai sensi della quale è stato redatto il PCP è abrogata (fatto salvo quanto previsto all'articolo 29 della nuova normativa) dalla l.r. n. 20/21, che aggiorna la normativa regionale di regolazione delle attività estrattive, ormai datata, per allinearsi alle politiche europee che riguardano la sostenibilità ambientale e l'economia circolare: incentiva l'utilizzo di materiali inerti provenienti dal riutilizzo, riciclo e recupero di rifiuti, in alternativa alle materie prime di nuova estrazione, ridefinisce il quadro delle competenze e semplifica aspetti della regolamentazione vigente.

Nel territorio di Taleggio non è riscontrata la presenza di Ambiti territoriali estrattivi vigenti, assoggettati alla disciplina del Piano cave provinciale vigente e non sono individuate cave cessate.

Piano Cave Provinciale



Fonte: SITer@ - Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mappeviewer.aspx#>)

6.9 Rigenerazione urbana e territoriale

La legge sulla rigenerazione urbana e territoriale (l.r. n. 18 del 26.11.2019 - “Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente”) ha introdotto incentivi e misure di favore verso gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante. La legge ha introdotto alcune semplificazioni per rendere più veloci i processi, ad esempio per individuare gli ambiti di rigenerazione e i relativi incentivi, per recuperare gli immobili dismessi, per i cambi d'uso, l'utilizzo temporaneo e la realizzazione degli impianti necessari a migliorare le prestazioni degli edifici. La l.r. 18/19 ha apportato quindi rilevanti modifiche alla legge urbanistica regionale 12/05.

Oltre ad una molteplicità di correzioni di dettaglio, tese a ridurre vincoli e oneri, si segnalano alcune disposizioni sulle quali è opportuno soffermarsi:

Individuazione degli ambiti di rigenerazione: è prevista l'individuazione da parte di ogni comune degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, in questi ambiti la deliberazione del consiglio comunale *“a) individua azioni volte alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi...; b) incentiva gli interventi di rigenerazione urbana...; c) prevede gli usi temporanei, ... Consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati; d) prevede lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria.”* L'individuazione degli ambiti e delle misure di incentivazione connesse costituisce premialità nella concessione dei finanziamenti regionali di settore (art. 8bis della l.r. 12/05 come modificata).

Individuazione degli immobili dismessi portatori di criticità: è previsto un atto deliberativo che individua gli immobili di qualsiasi destinazione d'uso, dismessi da oltre cinque anni, che causa-no criticità... Per essi si dispone che: *“...usufruiscono di un incremento del 20 per cento dei diritti edificatori (incrementabili al 25), ... sono ... esentati dall'eventuale obbligo di reperimento di aree per servizi e attrezzature ... Tutti gli interventi di rigenerazione ... sono realizzati in deroga alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento, sulle distanze previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e adottati e ai regolamenti edilizi, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico-sanitari”* (art. 40bis della l.r. 12/05 come modificata).

Inoltre, è data la possibilità, anche ai privati il cui immobile non fosse individuato, di autocertificare la sussistenza dei requisiti ed accedere alle premialità di legge. È una disposizione che contiene misure fortemente innovative in quanto prevede per gli immobili individuati, in caso di inerzia della proprietà, l'impegno all'intervento sostitutivo da parte delle amministrazioni per la demolizione del fabbricato con il successivo addebito dei costi al privato inadempiente. È una norma radicale che impone alle amministrazioni la valutazione attenta delle scelte da compiersi per evitare di renderle esposte a procedimenti complessi ed onerosi.

Nel merito, **il Comune di Taleggio non ha approvato delibere relative all'attuazione della l.r. 18/19.**

Per quanto riguarda la Variante del PGT, nel capitolo “2. POSSIBILI TEMI DI RIGENERAZIONE PER LA VAL TALEGGIO” del “**Documento programmatico**” si sottolinea come la rigenerazione rappresenti un elemento di fondamentale importanza nella pianificazione e nel governo del territorio. Pertanto, **sono analizzati i processi di trasformazione e rigenerazione ritenuti di particolare rilevanza:**

- la rivitalizzazione dei nuclei di antica fondazione – un tema trascurato,
- la rigenerazione del tessuto residenziale recente – verso un nuovo modello abitativo,
- la rigenerazione territoriale – un patto tra l'edificato e le aree della naturalità.

7. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'art. 34, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce che le Strategie di Sviluppo Sostenibile siano il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

Pertanto, assume un ruolo chiave per la verifica di coerenza della Variante al PGT la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSvS** (approvata con D.G.R. 4967 del 29.06.2021 e aggiornata a gennaio 2023), che declina a livello regionale gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU nel quadro del Green Deal EU.

I 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Fonte <https://unric.org/it/agenda-2030/>

Il sistema strategico definito dalla **SRSvS** si compone di **5 Macro-area Strategiche – MAS**, che coprono le tre dimensioni (sociale, economica e ambientale) della sostenibilità:

1. Salute, uguaglianza, inclusione
2. Istruzione, formazione, lavoro
3. Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture
4. Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo
5. Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura

che si articolano nelle **Aree di Intervento (AI)** all'interno delle quali sono elencati i **94 Obiettivi Strategici**.

Si rimanda al testo integrale della SRSvS scaricabile al seguente link:

<https://www.svilupposostenibile.regione.lombardia.it/it/strategia-regionale/la-strategia>.

8. LA DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

Nel presente capitolo si tratta l'inquadramento territoriale e il quadro conoscitivo ambientale e socio-economico, rimandando un ulteriore approfondimento e la valutazione dei possibili effetti della Variante al successivo Rapporto Ambientale.

8.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Taleggio si colloca in provincia di Bergamo, al termine della Val Taleggio, nelle Prealpi Bergamasche, a circa 37 km da Bergamo.

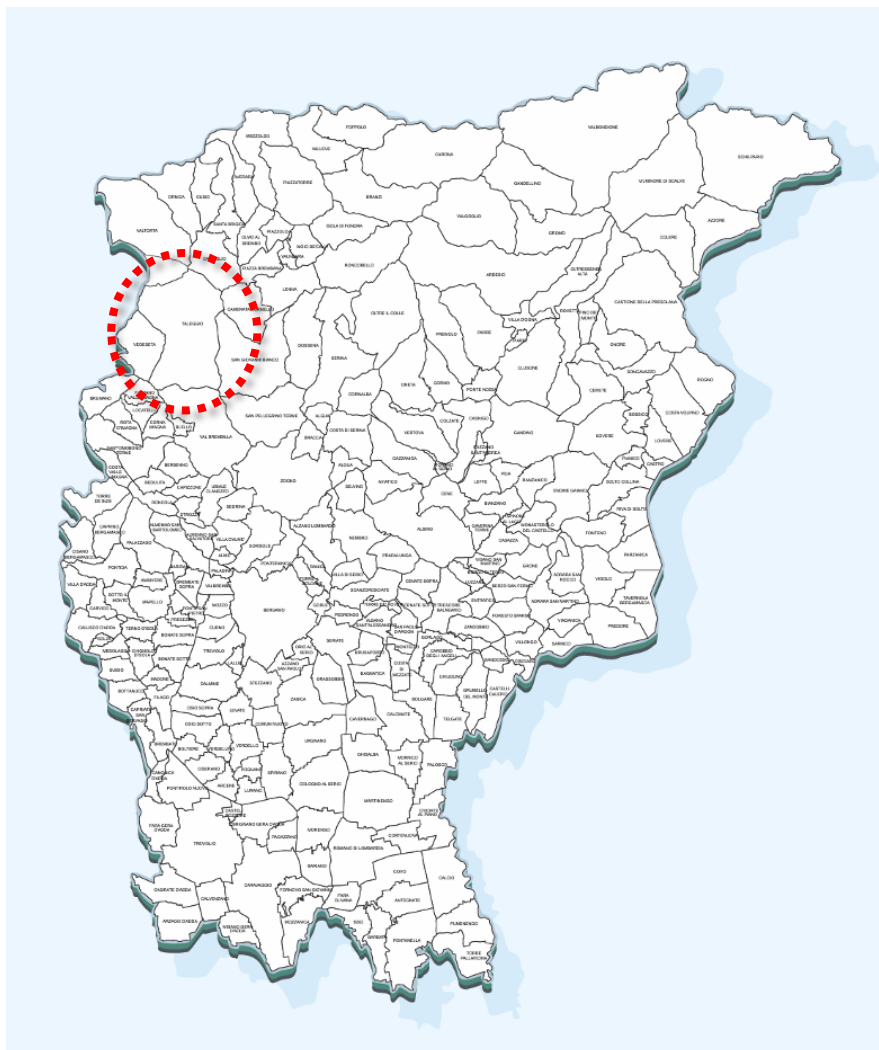
Il territorio comunale confina con Cassiglio, Camerata Cornello, San Giovanni Bianco, Val Brembilla, Fuipiano Valle Imagna, Veduggio e Moggio (LC).

Il Comune ha le seguenti caratteristiche:

Superficie	47,13 Km ² ;
Popolazione	537 abitanti (01.01.2026 - Istat);
Densità	11,39 ab/km ²

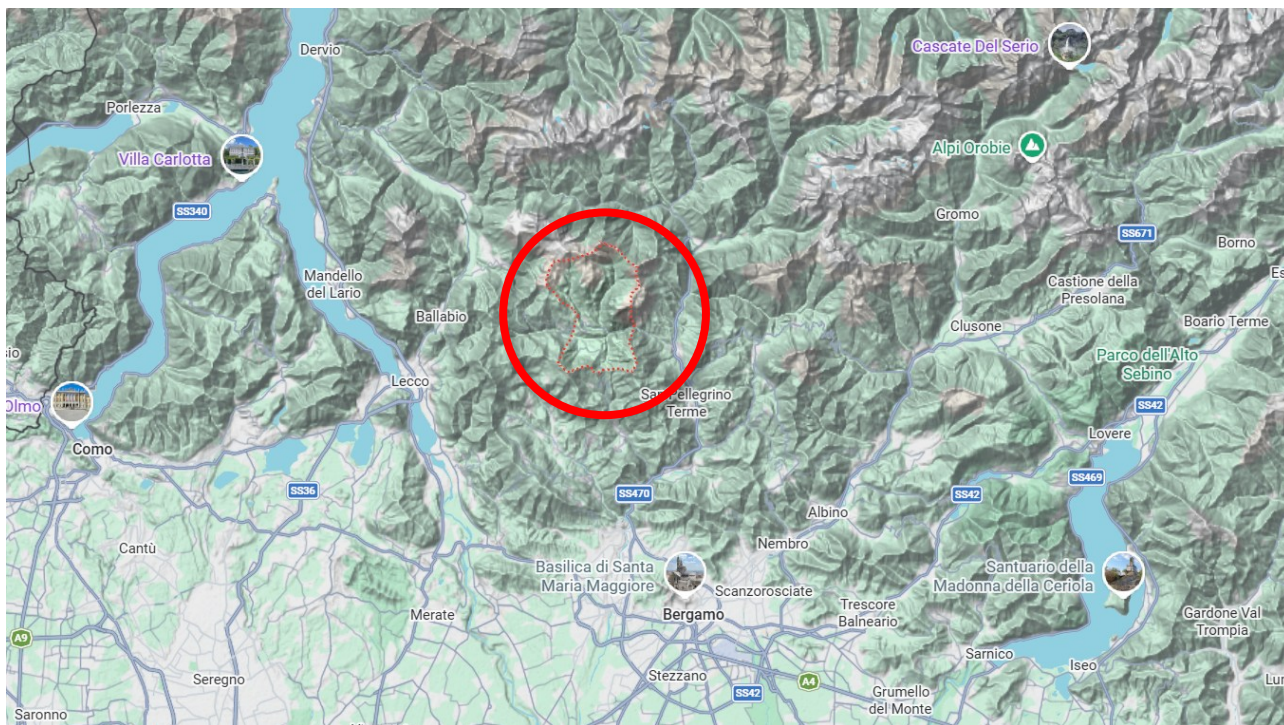
(fonte: <https://www.tuttitalia.it/lombardia/62-taleggio>).

Provincia di Bergamo



Fonte: Suddivisione comunale della provincia di Bergamo, Provincia di Bergamo

Inquadramento territoriale



Fonte: Google maps

8.2 Il Quadro ambientale e socio-economico

Con questo approfondimento, si delinea il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente del territorio comunale, al fine di poter indirizzare le scelte della Variante al PGT, verificare eventuali impatti/criticità e, unitamente, poter individuare possibili misure di riduzione/contenimento degli impatti.

Le componenti ambientali sono descritte sinteticamente (considerando i dati e le informazioni contenute nei numerosi Piani/Programmi, nelle analisi e nei database regionali, provinciali e comunali disponibili), dedicando a ogni componente un paragrafo in cui si espongono gli aspetti salienti dello stato di fatto della tematica in esame, seguito da una sezione dedicata ad elementi di attenzione.

Le componenti ambientali considerate sono:

- ARIA E FATTORI CLIMATICI, MOBILITÀ
- ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E CICLO IDRICO INTEGRATO
- SUOLO E SOTTOSUOLO
- BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE
- PAESAGGIO E BENI CULTURALI
- INQUINAMENTO ACUSTICO
- RADIAZIONI IONIZZANTI E NON
- ENERGIA E INQUINAMENTO LUMINOSO
- RIFIUTI
- POPOLAZIONE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA

Si assumono, oltre alle banche dati regionali, provinciali, comunali e ai Piani/Programmi di settore vigenti, quali riferimenti principali:

i documenti che costituiscono il PGT vigente;

il "Rapporto Ambientale", a cura dell'arch. Gianmarco Locati, settembre 2011;

il "Documento programmatico", a cura di arch. Filippo Simonetti, pianif. terr. Fabio Bagattini, pianif. terr. Francesco Fagiani, settembre 2025 (approvato con D.G.C. n. 41 del 24.10.2025), allegato al Rapporto preliminare (scoping).

Si rimanda al documento "**Allegato1 - il Quadro di riferimento sociale e ambientale**".

9. IL MONITORAGGIO

Il Rapporto Ambientale del PGT vigente (paragrafo “5.3 Attività di monitoraggio e indicatori 5.3 Attività di monitoraggio e indicatori”, capitolo “5 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI”) propone un sistema di monitoraggio, come di seguito riportato:

“Il sistema di monitoraggio è finalizzato alla costruzione di un sistema di valutazione per verificare le ricadute sull'intero territorio comunale.

Di seguito si declinano gli indicatori che andranno monitorati:

Obiettivi del PGT	Parametri	Unità di misura
Contenimento del consumo di suolo	Superfici agricole e forestali trasformate a fini residenziali, produttivi ed infrastrutturali	mq
	Incremento della superficie impermeabilizzata rispetto alla superficie comunale	%
	Superficie destinata ad aree residenziali (in mq) ed incremento (in %) rispetto alla superficie comunale e alla superficie urbanizzata	mq %
	Superficie destinata ad aree artigianali (in mq) ed incremento (in %) rispetto alla superficie comunale e alla superficie urbanizzata	mq %
	Superficie destinata a servizi pubblici (in mq) ed incremento (in %) rispetto alla superficie comunale e alla superficie urbanizzata	mq %
Conservazione del paesaggio	Superficie urbanizzata e infrastrutturata in SIC, ZPS ed ambiti di elevata naturalità (art. 17 PTPR)	mq
	Interventi in ambiti sottoposti a tutela paesistica (D.Lgs 42/2004) e relativa dimensione (mq)	n, mq
	Interventi in ambiti boscati (n), dimensione dell'intervento (mq) e rapporto (in %) rispetto alla superficie boscata comunale	n, mq, %
valorizzazione delle zone di valore storico-ambientale e riqualificazione del tessuto edificato	Interventi di recupero del patrimonio storico	n
	Interventi di recupero dei tetti in piode	n, mq
	Interventi di riqualificazione e arredo urbano nei centri storici	n

Obiettivi del PGT	Parametri	Unità di misura
valorizzazione delle attività turistiche	Numero di posti letto per ricettività turistica disponibili e relativo incremento	n
	Numeri di presenze turistiche registrate dai posti di accoglienza e relativo incremento	n
	Numero di edifici destinati a bed and breakfast o accoglienze brevi	n
Difesa dell'attività agricola e del patrimonio edilizio rurale	Numero di aziende agricole e boschive	n
	Numeri di fabbricati rurali recuperati ad altro uso	n
Maggiore efficienza nel consumo e nella produzione di energie rinnovabili	Numero, e produzione in kw degli impianti fotovoltaici installati (pubblici e privati)	n, kw
	Impianti idroelettrici installati	n, kw
Contenimento produzione rifiuti e potenziamento raccolta differenziata	Rapporto popolazione / tonnellate di rifiuti prodotti	
	Valore unitario di RSU prodotti kg/abitante	kg
	Rifiuti da raccolta differenziata	
Tutela e miglioramento delle acque superficiali	n di abitazioni servite dalla fognatura e collettata ad impianti di depurazione	n
	Incremento impianti di depurazione e reti di collettamento	n, mt.
	Popolazione servita da impianti di depurazione	

Si precisa che, allo stato attuale, il PGT vigente non è stato sottoposto a verifica e non è mai stato pubblicato un Rapporto di monitoraggio.

Per la successiva definizione del Piano di monitoraggio, si ricorda che ai sensi dell'articolo 18 della parte seconda del D.lgs. 152/06:

- “1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

2. *Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 2-bis. *L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.*
- 2-ter. *L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.*
3. *Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.*
- 3-bis. *L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.*
4. *Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione."*

Inoltre, per la definizione degli indicatori si raccomanda di verificare gli indicatori proposti anche in funzione di quelli definiti per il monitoraggio della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nella scelta finale degli indicatori, al fine di agevolare l'attuazione del monitoraggio, si potrà scegliere di ridurre il numero scegliendo quelli realmente utili e facilmente popolabili, facendo riferimento anche ai contenuti dei seguenti documenti: "Indirizzi operativi generali per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.lgs.152/2006)" e di "Indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali" pubblicati sul sito del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

10. LA PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE

Lo scopo del RA è individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che le scelte e l'attuazione della Variante al PGT potrebbero avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PGT stesso.

Le informazioni da fornire nel RA sono riportate nell'Allegato VI al D.lgs. 152/06 s.m.i. tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio della redazione della Variante.

Sulla base, dunque, del succitato Allegato VI si propone di seguito una prima ipotesi di indice del RA:

Contenuti	Proposta di indice
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PGT e del rapporto con altri pertinenti P/P	Previsti i seguenti capitoli/paragrafi: –IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO –IL PERCORSO INTEGRATO DI PGT E VAS –IL PERCORSO DI VAS DELLA VARIANTE AL PGT DI TALEGGIO –LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PGT - II sistema di obiettivi e azioni –IL QUADRO PROGRAMMATICO –IL SISTEMA STRATEGICO: ANALISI DI COERENZA - Analisi di coerenza esterna - Analisi di coerenza interna
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PGT	Previsti i seguenti capitoli/paragrafi: –IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOCIALE E AMBIENTALE –LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate	
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PGT, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 147/2009/CE e 92/43/CEE	Previsti i seguenti capitoli/paragrafi: –IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOCIALE E AMBIENTALE –LE POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PGT, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.	Previsto il seguente capitolo: IL SISTEMA STRATEGICO: ANALISI DI COERENZA
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori	Previsti i seguenti capitoli/paragrafi: –IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOCIALE E AMBIENTALE –LE POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000 –LE LINEE D'AZIONE E LE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PGT
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli	Previsto il seguente capitolo: LE MISURE DI INSERIMENTO AMBIENTALE E DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI

eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PGT	
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste	Previsto il seguente capitolo: LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio	Previsto il seguente capitolo: IL MONITORAGGIO
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Previsto un documento a sé stante che rappresenterà la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale

In sintesi, l'indice potrà essere così strutturato:

PREMESSA

1. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO
2. IL PERCORSO INTEGRATO DI PGT E VAS
3. IL PERCORSO DI VAS DELLA VARIANTE AL PGT DI TALEGGIO
4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOCIALE E AMBIENTALE
5. LE POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI RETE NATURA 2000
6. IL QUADRO PROGRAMMATICO
7. GLI OBIETTIVI DEL PGT VIGENTE E IL SUO STATO DI ATTUAZIONE
8. LA PROPOSTA DI VARIANTE AL PGT
9. IL SISTEMA STRATEGICO: ANALISI DI COERENZA
10. LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE
11. LE LINEE D'AZIONE E LE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PGT
12. LE MISURE DI INSERIMENTO AMBIENTALE E DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI
13. IL MONITORAGGIO

SINTESI NON TECNICA